ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 195

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1050): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 – Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 51-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Mercoledì 21 - Giovedì 22 Agosto 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 67-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Dopo la rielezione dell'on. D'Angelo

I «franchi-tiratori» della d. c. siciliana

Per eliminare questo fenomeno di «mafia politica» è già pronto un disegno di legge che propone l'abolizione del voto segreto - Continua la polemica sulle centrali elettronucleari

Roma, mercoledì sera.

L'azione della «mafia politica» (che nella votazione di ieri sera all'Assemblea siciliana ha di nuovo sparato la lupara del voto contrario, sia pure, e questo fatto è singolare, facendo oggetto della sua protesta il solo presidente D'Angelo) ha riaperto le cateratte della polemica tra i partiti che, nel periodo di Ferragosto, si era limitata alle questioni nucleari.

Stamane l'Avanti! in un corsivo che echeggia alcuni motivi di una dichiarazione resa già ieri sera dal segretario regionale del psi per la Sicilia, Lauricella, afferma perentoriamente che i «franchi tiratori» sono tutti nel gruppo regionale della dc. Anzi il quotidiano socialista invita i dirigenti del gruppo democristiano ad ammetterlo lealmente.

Il Popolo, per ora non risponde, ma sembra, in un certo senso, dare ragione al commentatore socialista quando mette in rilievo che la designazione del candidato del partito alla presidenza della regione (D'Angelo) «aveva ottenuto anche la ratifica da parte della giunta esecutiva regionale del partito», ratifica che qualche parlamentare siciliano della dc aveva sottoscritto, evidentemente, con riserva mentale.

L'organo del pci, viceversa, mette in dubbio che i «franchi tiratori» siano soltanto tra i democristiani, insinuando così, indirettamente, che la «mafia politica» abbia radici anche nel gruppo socialista. Una volta tanto, però, questa insinuazione sembra infondata. L'esame dei risultati delle votazioni di ieri sera, infatti, porta ad escludere che, almeno in questo caso, a differenza di quanto era avvenuto in passato, ci siano stati «franchi tiratori» socialisti.

La mafia politica siciliana ha colpito, infatti, il solo candidato dc alla presidenza della Regione, on. D'Angelo, che ha ottenuto appena quarantaquattro voti (mentre i rappresentanti dei quattro partiti governativi all'Assemblea siciliana sono cinquantatrè), risultando pertanto eletto con un solo voto di maggioranza. (I presenti, al momento della votazione, erano ottantacinque; due dei voti assegnati a D'Angelo sono stati annullati; quindi i «franchi tiratori» sono stati sette). Una votazione piena o quasi (da quarantanove a cinquantatrè voti) hanno ottenuto, invece, i dodici assessori regionali. Per cui è chiaro che questa volta il fenomeno dei «franchi tiratori» ha avuto la caratteristica di una manifestazione di dissenso interno, nella dc, contro la persona dell'on. D'Angelo.

La portata di questa protesta, comunque, potrà essere meglio accertata quando si arriverà alla votazione sull'esercizio provvisorio. Fu proprio in occasione della votazione sui bilanci che, il mese scorso, sotto la lupara politica dei «franchi tiratori», cadde il precedente governo D'Angelo.

Intanto, però, ci si prepara a tagliare le unghie ai «franchi tiratori», giacché presto all'Assemblea siciliana verrà in discussione il disegno di legge che abolisce il voto segreto, il paravento dietro cui si nasconde la mafia politica. Gli ambienti socialisti, e lo sottolinea stamane l'Avanti!, si augurano che questa modifica al regolamento dell'Assemblea regionale possa essere approvata prima che venga posto in votazione l'esercizio provvisorio. Se ciò avvenisse, i «franchi tiratori» non avrebbero la possibilità di effettuare ulteriori sortite. In realtà si ha ragione di credere che la richiesta del psi, per una decisione sull'abolizione del voto segreto, incontrerà il pieno appoggio della dc che stasera discute appunto su tale questione nella riunione del suo gruppo regionale.

La polemica nucleare, naturalmente, continua senza soste; anzi, per usare un termine di attualità in materia atomica, senza moratoria. Le ultime affermazioni dell'on. Saragat, contenute nelle interviste da lui concesse ieri l'altro, hanno provocato contro il leader del psdi gli attacchi dei giornali del pci e del psi. Il quotidiano comunista, che stamane scende in lizza addirittura con un editoriale, pretende di identificare i presunti reconditi motivi politici che, a parere dei critici dell'on. Saragat, si nasconderebbero dietro l'iniziativa polemica del segretario del psdi. L'Unità asserisce, infatti, che l'obiettivo degli attacchi del leader socialdemocratico al Cnen è quello di «limitare o liquidare ogni forma di intervento di potere pubblico».

Il commento dell'Avanti! è meno aspro. Tuttavia il quotidiano socialista torna a chiedersi quale sia la motivazione politica delle polemiche iniziative di Saragat.

Domani fanno ritorno a Roma il presidente della Camera, on. Bucciarelli Ducci, e il presidente del Consiglio, on. Leone. Per martedì prossimo è previsto il ritorno di Nenni, che subito si metterà in contatto con i suoi principali collaboratori per preparare il convegno degli «autonomisti» del psi. Come si vede la capitale si sta popolando di nuovo dei protagonisti della politica.

v.

Raggiunto stanotte con la sonda dopo una settimana di lavoro

Vivo il minatore americano sepolto cento metri sottoterra

Louis Bova nel silenzio assoluto, mentre tutti trattenevano il respiro, ha risposto con tre colpi all'appello dei soccorritori - Occorrerà ancora parecchio tempo prima di poterlo liberare, ma intanto riceverà rifornimenti - I suoi due compagni (dai quali è separato a causa di una frana nella galleria) stanno bene, hanno già avuto cibo e bevande e comunicano con l'esterno mediante un microfono: presto usciranno

Nostro servizio particolare

Hazleton, mercoledì sera.

Un'esplosione di giubilo è scoppiata stanotte fra i minatori, i familiari, i giornalisti assiepati all'imboccatura della miniera di Sheppton, dove tre uomini sono bloccati da una frana a cento metri dalla superficie. Gli applausi sono stati suscitati dalla notizia, data con voce commossa, da uno dei tecnici addetti alla trivellazione di soccorso: Louis Bova, il minatore di 42 anni, del quale non si avevano notizie da ieri mattina, era stato raggiunto attraverso un condotto praticato con il trapano elettrico dopo molte ore di lavoro, e aveva risposto alle comunicazioni.

La speranza di trovare Bova in vita erano andate scemando con il passare del tempo. David Fellin, il cinquantottenne comproprietario della miniera rimasto in trappola con il ventottenne Henry Throne, aveva fatto sapere ieri sera di aver cercato invano di comunicare con Louis. Questi è separato dagli altri due da un cumulo di detriti spesso sette metri.

Mentre Fellin e Throne erano stati raggiunti con un condotto aperto nella roccia da un potente trapano, e riforniti di viveri e d'altro, la perforazione diretta verso Bova aveva mancato il bersaglio, ed era stata sospesa quando era giunta a una profondità superiore a quella della galleria bloccata. Così si è dovuto ricominciare da capo, correggendo la direzione di scavo.

E Fellin ha fatto sapere: «Louis era ferito e un'anca, a quanto mi era sembrato di capire. Può darsi che si sia addormentato, non vorrei che stesse male».

In superficie si temeva anche il peggio. Poteva trattarsi di un collasso, forse la ferita di Bova era grave, forse egli aveva addirittura ceduto. Pochi osavano pensare con Fellin che «forse Louis si era spostato nella galleria, e per questo non lo si sentiva più».

Ad ogni modo la trivellazione è continuata. «Io confido che lo troveranno vivo», ripeteva il fratello di Bova, John. Aveva ragione. Mentre li accanto una gigantesca trivella da 40 tonn. procedeva ad allargare la conduttura che porta a Fellin e Throne, in modo che sia possibile issarli alla superficie, il trapano più piccolo arrivava fino a Bova.

Non appena si è saputo che il trapano aveva trapassato la roccia ed era in aria libera è stato chiesto al minatore di segnalare la sua esistenza con tre colpi. Il grande trapano aveva sospeso il lavoro, tutti tacevano nella notte umida. Il tecnico in ascolto tratteneva il respiro. Poi si è voltato, pallido nella luce di un proiettore. «E' vivo», ha detto.

Poco dopo anche Fellin ha fatto sapere: «Siamo in comunicazione con Louis».

Non si sa, per ora, in che condizioni sia il minatore isolato. Comunque si sta già preparando tutto per procedere all'allargamento del condotto, che ora ha un diametro di 15 centimetri.

La trivellazione verso Fellin e Throne, con la punta da 33 cm., ha invece raggiunto una profondità di 27 metri. Quando sarà arrivata fino in fondo si praticherà un ulteriore allargamento a 45 cm., infine si allargherà il diametro a 61 cm., e i due minatori saranno tirati su. Essi hanno ricevuto vettovaglie, acqua, brandy e altro, una torcia elettrica, ed è stato calato loro un microfono. Sono in ottimo morale. Fellin ha anche scherzato sull'acqua solforosa di una corrente sotterranea che ha tenuto in vita lui e i compagni nei giorni di isolamento (è ormai una settimana che sono sotto): «Ci ha fatto passare il mal di ventre», ha detto.

Per arrivare alla miniera presso Hazleton con l'enorme trapano si è dovuto far ricorso a bulldozers, che hanno spianato la via. Gli uomini si dànno il cambio nel lavoro, si agisce con tutta la rapidità possibile.

Fellin si è complimentato con Gordon Smith, sottosegretario alle miniere dello Stato di Pennsylvania, per l'esattezza della trivellazione. «Il trapano da 15 centimetri», ha detto, «è arrivato a due metri e mezzo, tre al massimo dal punto nel quale ci trovavamo quando la punta ha bucato il soffitto».

Le ultime informazioni date da Fellin hanno però indotto i soccorritori a sospendere l'operazione. «Fate attenzione», ha detto Fellin. «Il soffitto si sta screpolando». Si profilava in altri termini il pericolo di un cedimento, come quello che ha intrappolato i tre uomini. I tecnici si sono riuniti in rapida consultazione. Poi un funzionario del dipartimento delle miniere ha fatto sapere che si inizierà al più presto una trivellazione a cinque metri e mezzo dalla prima, più a occidente. Quindi occorreranno molte altre ore di lavoro. Ma si è persuasi di poter aprire così in terreno sicuro, a maggior distanza dalla frana originaria.

Intanto Fellin e Throne continueranno ad essere riforniti di quanto necessario attraverso la conduttura. Stanno bene, si confida che il loro morale continui a restare saldo.

Louis Marino, il caposquadra che dirige le operazioni di trivellazione, ha detto: «Non chiedetemi un pronostico, non posso dire quando li raggiungeremo. Bisogna andare molto cauti, la roccia è naturalmente durissima ma si possono produrre, come vedete, delle fenditure. Quel che conta è salvarli, quando li porteremo fuori non si sa».

U. P.

Alla luce dei proiettori, nella notte, la trivella perfora uno strato di roccia di 80 metri (Telefoto)

Un minatore cala attraverso il foro bevande e viveri per i sepolti (Telefoto)

Uno dei soccorritori, esausto, si riposa mentre i suoi compagni continuano a lavorare febbrilmente nel tragico pozzo (Telefoto)

Le quotazioni nelle Borse

Agente di cambio di Milano sospeso dal Ministero del Tesoro per tre mesi

A TORINO

VALORI DI STATO / OBBLIGAZIONI	20	21
[illegible]	[illegible]	[illegible]

AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.	20	21
[illegible]	12900	12900
[illegible]	7900	7750
[illegible]	[illegible]	125650
[illegible]	900	865
[illegible]	2800	2800
[illegible]	3650	3650
[illegible]	2211	2211
[illegible]	15500	15500
[illegible]	40	40
[illegible]	2740	2745
[illegible]	4000	3975
[illegible]	1285	1215
[illegible]	77500	77500
[illegible]	11020	10900

ELETTRICI	20	21
SIP	1280	1270
[illegible]	557	558
P.C.I.	1050	1035
[illegible]	2725	2755
[illegible]	2570	2510
[illegible]	2250	2250
[illegible]	1760	1760
[illegible]	3500	3500
[illegible]	863	855
[illegible]	1080	1070
[illegible]	1540	1540
METALMECCANICI		
[illegible]	2671	2654
[illegible]	2148	2145
[illegible]	915	915
[illegible]	5250	5250
[illegible]	2800	2800
[illegible]	1007	1013
[illegible]	1440	1454
[illegible]	1370	1370
[illegible]	575	575
[illegible]	2249	2240
[illegible]	3355	3330
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	12100	12100
[illegible]	5220	5230
[illegible]	[illegible]	4100
[illegible]	9600	9600
[illegible]	325	325
[illegible]	375	375
[illegible]	5450	5450
CHIMICI		
[illegible]	1760	1765
[illegible]	1480	1480
[illegible]	4700	4700
[illegible]	43700	43750
[illegible]	8700	8700
[illegible]	1410	1410
[illegible]	2195	2300
[illegible]	2083	2085
[illegible]	350	350
[illegible]	110	110
S.I.L.E.S.	1370	1370
MINERARI ED ESTRATTIVI		
[illegible]	820	805
[illegible]	22500	22500
[illegible]	4800	4800
ALIMENTARI		
[illegible]	272	273
[illegible]	117	116
[illegible]	284	285
[illegible]	2700	2700
IMMOBILIARI		
[illegible]	7000	7000
[illegible]	4950	4950
[illegible]	4900	7025
[illegible]	1006	1006
[illegible]	2400	2400
DIVERSI		
[illegible]	1310	1280
[illegible]	905	904
[illegible]	1175	1175
[illegible]	3750	3750
[illegible]	30100	29500
[illegible]	24900	24900
[illegible]	7500	7500
[illegible]	5125	5125
[illegible]	1050	1010
[illegible]	466	466

A TORINO — Perdurando la totale mancanza di affari, il mercato presenta oggi una migliore resistenza. L'esordio è effettuato sulle basi minime di ieri; successivamente la presenza di un assorbimento più valido consente di recuperare una modesta frazione.

Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa invariato.

Diritti gratuiti Rumianca 180.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,56; dollaro canadese 569,65; franco svizz. 143,75; corona danese 89,70; corona norvegese 86,72; corona svedese 119,42; fiorino olandese 171,87; franco belga 12,37; franco francese 126,55; sterlina G. B. 1736; marco germanico 155,75; scellino austriaco 24,03; escudo portoghese 21,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 5500-5700; sterlina carta unitaria 1735-1735; dollaro carta Usa 620-623; franco svizz. 143,50-144,50; franco francese 126-128; oro fino 704-714; argento 25-29.

A MILANO. — Apertura debole sui minimi, con tentativi di rafforzamento della quota nel corso della seduta andati in gran parte delusi. Chiusura cedente per Olivetti, Magona, Assicuratrice Italiana, Immobiliare Roma, Meridelettrica, in modesto progresso rispetto all'esordio Fiat, Snia, Edison, Montecatini e Generali.

Il listino segna taluni miglioramenti solo per alcuni titoli, ma l'intonazione conferma l'atonia del mercato, ancora trascurato dalla clientela.

Mercato nullo dei cambi liberi.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 78.000; Bastogi 2280,50; Finelettrica 1212; Finmare 526,50; Finsider 1016; Mittel 2700; Gim 4130; Incest 2000; La Centrale 11.000; Sviluppo 2150; Ass. Generali 125.850; Fond. Incendio 13.760; Assicur. Italiana 37.500; Ras 50.900; Toro 12.300; Toro priv. 7000.

Ferr. N. Ord. 1000.

Châtillon 0320; Cantoni 27.100; Olcese 1251; Cucirini C. C. 9700; De Angeli 4500; Cascami Seta [illegible]; Guvardo 3280; Lanificio Rossi 4000; Linif. e Canap. 770; Rossari e Varzi 57.000; Rotondi 40.000; Tosi 3550; Snia Viscosa ord. 5940; Snia Viscosa priv. 4085; Marzotto 1850; Un. Manifatture 31.700; Fisac 370.

Dalmine 2045; Italsider 1470; Metalli 4005; M. Amiata 4730; Montecatini 2080; Montepomi 805; Sicle 3800.

Bianchi 577; Fiat 2636; Fiat privileg. 3144; Falck 7450; Trafilerie 1800; Olivetti priv. 3318; Westinghouse 1450; Nebiolo 825.

Sade 1670; Cieli 2585; Dinamo 2052; Edison 2701; Edison Volta 2000; Bresciana 2053; Sarda 3660; Valdarno 2787; Emiliana 1909; Subalpina 22.200; Magneti Marelli 1485; Ercole Marelli 815; Orobia 3110; Romana Elettr. 2689; Sme 1741; Sip 1266; Meridelettrica 2300; Stet 2734; Tecnomasio 2610; Tel 2515; Terni 800; Unes 2268; Vizzola 3465.

Dist. Italiano 2040; Eridania 2720; [illegible] Zuccheri 289; Motta 31.180.

Anic 1410; Italgas 1767; Liquigas 348,75; Miles Lanza 43.100; Pibigas 169,125; Rumianca 2300; Larderello 2035; Saffa 8730; Carlo Erba 12.840.

Aeden 3180; Beni Stabili 0935; Immobiliare 1007; Risanamento 7000; Silos Genova 5130.

Cartiere Burgo 29.300; Cige 7604; Eternit 7201; Linoleum 2220; Italcementi 21.000; Cementir 6800; La Rinascente 682,50; Pirelli S.p.A. 5150; Pirelli e C. 7000; Condotte 875; Ceramiche Pozzi 1004,00; Ledoga 8520.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620; dollaro canad. 569,75; sterlina 1734; franco svizzero 143,70; franco francese 126,50; franco belga 12,37; fiorino olandese 171,85; marco germanico 155,70; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,33; escudo portoghese 21,70; corona danese 89,60; corona svedese 119,40; corona norvegese 86,70; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,68; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,795.

A GENOVA — La riunione conserva il tono dimesso che sta caratterizzando queste prime giornate di ripresa del lavoro. Limitati gli scambi. La quota si mantiene all'incirca sui livelli di ieri, registrando limitate e scarse oscillazioni.

Prezzi: Centrale 10.000; Generali 125.700; Ras 50.400; Meridionali 2205; Nai 14.950; Viscosa ordinarie 5227; Viscosa privilegiate 4060; Finsider 1000; Cotini 2083; Italsider 1450; Fiat ordinarie 2621; Fiat privilegiate 3141; Sip 1278; Tel 2550; Edison 2695.

A FIRENZE — Mercato privo di affari che non ha registrato variazioni nel confronti di ieri, salvo un miglioramento per le Incendio.

Ecco alcuni prezzi — Bastogi 2200; Centrale 10.850; Fondiaria Vita 24.075; Fondiaria Incendio 13.775; Viscosa ordinarie 5230; Montecatini 2080; Fiat ordinarie 2640; Magona 1275; Valdarno 2788; Immobiliare 1007.

La sospensione dell'agente di cambio

Milano, mercoledì sera.

(m.) La deputazione della Borsa Valori di Milano ha affisso stamane nel salone delle contrattazioni del Palazzo degli Affari il seguente comunicato:

«Il ministero del Tesoro, con decreto ministeriale 17 agosto u.s. n. 472010, ha adottato (ai sensi dell'art. 16 secondo comma del decreto legge 30 giugno '32 n. 815) il provvedimento della sospensione di tre mesi dall'attività professionale dell'agente di cambio di Milano signor Giuseppe Gaetano Riboldi. La sospensione, che ha effetto immediato, si intende estesa all'attività di Borsa dei di lui procuratori e rappresentanti alle grida».

In seguito al comunicato (che non motiva le ragioni che hanno determinato il provvedimento) nel corso di una conferenza-stampa tenuta stamane poco prima di mezzogiorno il rag. Giulio Rossi, presidente dell'Associazione italiana degli agenti di cambio, ha precisato che il provvedimento in parola è stato preso «per infrazioni alle vigenti disposizioni che disciplinano la professione di agente di cambio».

Gli addebiti contestati all'interessato, noto agente di Borsa, dice testualmente la lettera dell'ispettore generale della Borsa Valori, «lasciando impregiudicata la valutazione che dei fatti potrà essere formulata in relazione alle leggi valutarie», sono stati rilevati dai verbali degli accertamenti di funzionari dell'Ufficio italiano dei cambi.

In particolare, è stato contestato al Riboldi: a) di avere omesso di tenere il libretto interinale previsto dall'art. 17 del decreto legge 9-4-1925 numero 376; b) che il libro-giornale delle operazioni non era aggiornato sino alla data del 1° agosto 1963; c) che sono state effettuate contrattazioni di titoli di Stato, senza che le stesse venissero comunicate al Comitato direttivo degli agenti di cambio e fossero registrate sul libro-giornale e senza che, per le operazioni stesse, venissero emessi i prescritti fissati bollati.

Nel collegio di Bristol

Il «lord riluttante» ha vinto le elezioni

Londra, mercoledì sera.

(i. a.) La lunga battaglia del «visconte riluttante» Anthony Wedgwood Ben per ritornare ai Comuni (donde era stato allontanato tre anni fa, dovendo succedere al padre nel titolo di Lord), si è conclusa stamane con una vistosa vittoria alle elezioni suppletive del collegio di Bristol Sud-Est. Ben ha ottenuto 20.313 voti contro i 4.834 del candidato indipendente nazionalista Mariell, che si era abusivamente ammantato del comodo manto dei conservatori, pur essendo su posizioni quasi neofasciste.

Gli altri due candidati, la signora Lloyd, anch'essa indipendente, e il signor Pearl, uno strano individuo che si era battuto per l'«antisocialismo», hanno ottenuto rispettivamente 287 e 44 voti, perdendo così il deposito di 150 sterline. Pearl all'ultimo momento aveva cercato di ritirarsi, ma le norme elettorali non gliel'avevano permesso.

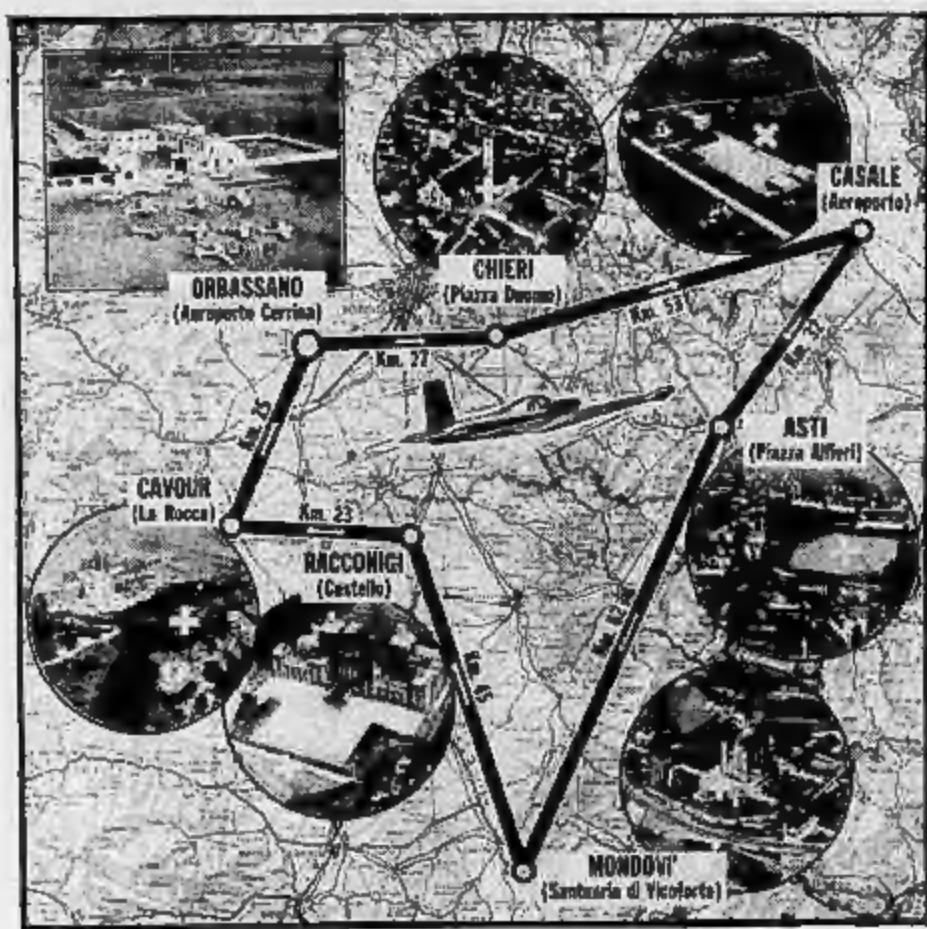
In segno di omaggio a Wedgwood Ben, i conservatori non hanno presentato un candidato: essi hanno sempre riconosciuto il seggio di Bristol come suo e soltanto la stolta legge sulla successione ereditaria dei Pari ha consentito loro di occuparlo temporaneamente.

Anthony Wedgwood Ben nel '50 sedeva già ai Comuni. Aveva allora vinto le elezioni generali, ottenendo 26.000 voti.

CRONACA CITTADINA

Cresce di anno in anno la passione per il volo turistico

Oltre 90 piloti in lizza nel Giro aereo del Piemonte

La manifestazione domenica mattina all'aeroporto Cerrina - Nelle gare saranno toccate le località più suggestive della regione - Tra i concorrenti piloti francesi, belgi, svizzeri e austriaci

Il percorso, lungo 267 km., con le vedute aeree dei posti di controllo

Piloti di cinque nazioni (Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Austria) parteciperanno domenica prossima al Giro aereo del Piemonte. E' la seconda edizione di una gara nazionale organizzata dall'aeroscuola Cerrina, di Bruino-Orbassano. Lo scorso anno i concorrenti erano stati 44, e la manifestazione aveva avuto pieno successo nonostante fosse stata ostacolata dal maltempo. Ora gli iscritti alla gara hanno già superato i 60 e prima di domenica raggiungeranno probabilmente la cifra «record» di 100.

L'aumento dei partecipanti alla competizione dimostra due cose: che sempre più numerosi diventano, di anno in anno, gli appassionati del turismo aereo; che il Giro del Piemonte ed il modo con cui è organizzato interessano e soddisfano gli sportivi. La maggior parte dei concorrenti sono proprietari di velivoli; ma vi sono anche giovani che per partecipare al Giro li affittano. La spesa non è eccessiva come si desume dal fatto che anche modesti impiegati la possono sopportare.

Fra i piloti che si presenteranno alla partenza vi saranno nomi molto noti nel mondo aviatorio. Ad esempio Rabin, vincitore dell'ultimo giro aereo della Sicilia; l'ing. Pascale, progettista di velivoli (il suo «Fachiro», quattro posti, molto veloce, è giunto secondo nella suddetta competizione); Citterio di Varese che l'anno scorso è stato campione di regolarità. Da Ginevra giungerà la signora Maria Teresa Bois: sarà la sola donna partecipante alla gara. Un italiano, attualmente residente in Grecia — Silvano Galli — ha già annunciato il suo arrivo in aereo per sabato o domenica mattina, in tempo utile, comunque, per il via che sarà dato domenica mattina dall'aeroporto di Bruino-Orbassano.

Il regolamento comprende due gare: una di regolarità ed una di velocità su un percorso di 267 chilometri che tocca località suggestive della nostra regione e cioè: Chieri, Casale, Asti, Santuario di San Michele di Mondovì, Castello di Racconigi, Rocca di Cavour. I concorrenti dovranno sorvolare i punti di controllo dove saranno sistemati i cronometristi e segnalare il passaggio. Non si tratta di una prova facile come potrebbe apparire: infatti gli errori vengono computati al minuto secondo; ogni secondo di anticipo o di ritardo è penalizzato con un punto.

Al termine della tappa di regolarità i concorrenti dovranno effettuare un atterraggio di precisione posando le ruote principali del carrello il più vicino possibile alla linea di riferimento. Questa è la prova più difficile: ogni metro dopo questa linea sarà penalizzato con un punto; ogni metro prima, con due punti.

La gara di velocità verrà disputata in base ad una formula complicata che tiene conto delle diverse caratteristiche degli apparecchi. Alcuni concorrenti, proprietari di apparecchi molto veloci, riusciranno a compiere la gara in soli 50 minuti; altri, invece, dovranno impiegare anche due ore e mezzo. I velivoli ammessi al Giro possono essere mono o bimotori purché con potenza non superiore ai 200 cv per motore.

Ma potenza e velocità non sono fattori determinanti per vincere il Giro; come s'è detto, formule particolari sono state escogitate per consentire a ciascun pilota condizioni di parità con gli altri. Lo scorso anno ai primi tre posti si sono piazzati velivoli dalle caratteristiche molto diverse.

Due audaci imprese nel centro della città

Corso Matteotti: 5 milioni il bottino dei ladri in un alloggio

Sfondato il cristallo è bastato allungare una mano

I proprietari erano in ferie - Sono spariti gioielli e una pelliccia di visone

Una pelliccia di visone ed oggetti d'oro per un valore complessivo di cinque milioni sono spariti, nei giorni di Ferragosto, da un alloggio signorile al secondo piano di corso Matteotti 13. Il furto è stato denunciato dalla figlia del proprietario, Luigi Barberis, titolare di un'industria di generi d'abbigliamento.

La ragazza, Anna Maria, di 19 anni, era rimasta a Torino per non lasciare incustodita la casa durante l'assenza del padre, in vacanza da una ventina di giorni. In occasione del Ferragosto si era però lasciata convincere da amici di famiglia a trascorrere il week-end in Riviera. Benché riluttante, la ragazza aveva finito per aderire all'invito e si era trattenuta al mare venerdì e sabato. Tornata a casa domenica scorsa, aveva scoperto che l'alloggio era stato visitato dai ladri e che mancava la pelliccia, regalo del padre, e tutti gli oggetti preziosi che custodiva in un astuccio, trovato vuoto. Costernata, la Barberis si è recata al commissariato Monviso-Moncenisio e ha presentato denuncia.

La polizia non ha ancora potuto stabilire in che modo gli svaligiatori siano penetrati nell'appartamento.

● I ladri che hanno rubato tre quadri nell'alloggio dell'industriale Giulio Fuenco, in via Gobetti 8 si sono comportati da perfetti intenditori di opere d'arte. Infatti tra le molte tele appese alle pareti hanno scelto quelle di maggior valore.

La polizia non ritiene che gli sconosciuti abbiano interrotto la loro impresa perché spaventati da qualche rumore; è risultato, infatti, che essi hanno visitato tutto l'alloggio e che hanno anche forzato alcuni oggetti preziosi.

I quadri trafugati sono: Marina olandese, di Delfini (misura 25 centimetri per 37 ed ha una dedica); Mercato, di Lupo (cm. 60 per 100); Marina, di Marini (cm. 35 per 40). Il valore complessivo delle tre opere supera i 4 milioni.

Via Roma: colpo di cric nella vetrina di un ottico

Gli svaligiatori in auto hanno agito all'alba - Furto a metà grazie a un metronotte - Rubate cineprese per mezzo milione

Un negozio di ottica in via Roma è stato assalito da una banda di malviventi che dopo aver infranto la vetrina si sono impadroniti di alcune cineprese. Il fragore dei vetri che andavano a pezzi ha fatto accorrere un metronotte che si trovava nelle vicinanze ed i ladri hanno dovuto fuggire. Grazie a questo intervento, il bottino non supera il mezzo milione.

Il fatto è avvenuto poco dopo le 5 di questa mattina in via Roma 330 dov'è il negozio di ottica del cinquantaquattrenne Armando Borrione, abitante in via Massena.

Una macchina, pare targata «Milano», venendo da piazza San Carlo si è arrestata davanti al negozio. Ne sono scesi due individui, il primo si è avvicinato alla vetrina, ha fatto passare un cric tra le maglie della saracinesca e con un colpo ha infranto il vetro. Poi è entrato in azione il complice che, introducendo il braccio, ha afferrato alcune cineprese porgendole al primo.

Il metronotte era nei sotterranei dell'agenzia dell'istituto bancario del Credito Italiano di via Roma angolo via Gramsci e ha udito il rumore dei vetri infranti. Si è precipitato subito in strada gridando per dare l'allarme. Ma quando è sbucato in via Roma è riuscito soltanto a scorgere due individui che saltavano a bordo di un'auto che partiva veloce in direzione di Porta Nuova.

Veniva avvertito per telefono il proprietario che veniva in negozio. Poco dopo giungeva anche una pattuglia di carabinieri.

Il danno non è ingente. Circa mezzo milione costituito da cinque macchine da presa. Il Borrione è assicurato.

Centinaia di colombi uccisi: stricnina o cianuro?

Mario Restagno ha raccolto una trentina di colombi morti

Strage di colombi alla Crocetta: a centinaia sono stati trovati morti in corso Sommeiller, corso Re Umberto e nelle vie vicine. Ve ne erano sui viali, nelle vie, nei cortili e soprattutto sui tetti.

L'allarme è stato dato per primo da un agente scelto, il bersagliere Mario Restagno. In pochi momenti ne ha raccolto una trentina, altri sono stati portati via dall'Ufficio d'igiene. Il Restagno ha avvertito la Protezione degli animali, di qui l'allarme è stato trasmesso all'ufficio di Igiene.

Le bestiole sono state uccise quasi certamente con la stricnina o con il cianuro; già altre volte si era tentato di sterminarle con l'arsenico, ma poiché questo ha un'azione meno violenta era stato possibile salvare la maggior parte dei piccioni intossicati. Nel caso di oggi la morte è stata quasi istantanea.

Nel pomeriggio la Protezione animali inizia le indagini per scoprire i responsabili della strage. Nella zona si parla di un portinaio, forse d'accordo con un proprietario di casa. Comunque nessuno mangi carni di colombo che non sia stato acquistato in negozio: potrebbero rimanere intossicati in modo grave.

L'incidente alle 3 di questa notte, davanti al Municipio

Ruba un'auto, investe un taxi e vuole farsi pagare i danni

Per continuare la commedia, accetta di farsi portare in ospedale - Nel frattempo i carabinieri scoprono che la macchina era stata trafugata e vanno ad arrestarlo al S. Giovanni

Polluce Milani, 20 anni

Un ladro d'auto, che viaggiava per il centro guidando in maniera spericolata, ha sfasciato in un violento scontro un taxi e la macchina rubata. La sciagura è avvenuta verso le 3 del mattino, alla stessa ora in cui un altro ladro d'auto, investendo una «1100», provocò due settimane fa la morte di una giovane donna; questa volta però l'unico ferito è il responsabile dell'incidente, che è finito alle «Nuove» grazie ad un tempestivo intervento del Nucleo radiomobile dei carabinieri.

Il ladro, che dice di essere incensurato ed alla sua prima impresa, è un giovane meccanico, Polluce Milani, di vent'anni, nato a Volta Mantovana ed abitante a Torino presso parenti, in corso Regio Parco 24. La macchina, una «1100-103» del 1957, era stata lasciata dal proprietario, Renzo Prono, davanti alla sua abitazione di via Fedrotti 28.

Probabilmente l'attenzione del Milani fu attratta dall'autoradio, nuova di zecca, che il proprietario aveva installato da pochi giorni: il giovane però dice che, essendo brillo, aveva pensato di prendere la macchina per andare a casa, non sentendosi di rincasare a piedi. Però, invece di andare in corso Regio Parco, aveva subito puntato verso il centro.

Pochi minuti dopo, giunto in piazza Palazzo di Città, il Milani svoltava attorno al monumento del Conte Verde e piombava contro la fiancata di un taxi 2300, guidato dall'autista Piero Cavallo, che passava alla sinistra del monumento.

Scendeva pesto e sanguinante ma deciso a far valere i propri diritti. «Lei veniva da sinistra, quindi ha torto. Ma a me non piace tirare le cose per le lunghe, con assicurazioni e avvocati. Mi accontento di 10 mila lire, se me le dà subito. Altrimenti potrei anche querelarlo per lesioni colpose».

Il taxista perplesso, era quasi tentato di pagare «per non aver grane», ma alcuni passanti intervenivano nella discussione ed insistevano perché il ferito andasse a farsi medicare. Il Milani (che dichiarerà poi di aver pensato di prendere le 10 mila lire e di partire col primo treno per Napoli, senza precisare i motivi per cui voleva fuggire proprio in quella città) doveva fare buon viso a cattivo gioco e salire sul taxi che lo accompagnava al pronto soccorso del San Giovanni. Giudicato guaribile in sei giorni, egli non si tradiva davanti all'agente di servizio e continuava le trattative per avere qualche soldo dal Cavallo.

Ma nel frattempo era passata in piazza Palazzo di Città una autoradio dei carabinieri. Al brigadiere che comandava l'equipaggio non sfuggivano i fili strappati sotto il cruscotto. Si informava in quale ospedale fosse il ferito e correva al San Giovanni. Il Milani cercava ancora di negare, diceva che la vettura gli era stata prestata ma, messo alle strette, finiva con il confessare. Veniva arrestato per furto e guida senza patente.

Una mezz'ora dopo, mentre i carabinieri erano nuovamente sul luogo dell'incidente per recuperare la «1100» immobilizzata, arrivava il proprietario, sull'auto di un amico. «Mi hanno rubato la macchina ed ho ancora visto mentre si allontanava. Allora mi sono messo a cercarla per conto mio. Il numero di targa è questo». Il carabiniere cui si era rivolto lo pregava di girare dietro il monumento: «L'abbiamo già recuperata. Ma dovrà farla portare via con il carro-grù perché il ladro l'ha conciata per le feste. Se le può far piacere sappia che è già arrestato».

Il Prono è assicurato e quindi verrà risarcito dei danni, conseguenti al furto. Meno fortunato il taxista che ha scarse probabilità di successo, nel rivalersi contro il ladro.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+23,0
MINIMA	+15,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +15,8; ore 8: +16,4; press. 735,1; umid. 70%. Cielo coperto. Previs.: nuvolosità con probabilità di temporali. Temper. a Caselle: mass. +21,7; min. +13,2; ore 8 +16,6.

Aggredì una signora in auto e perse la carta di identità

In base al documento fu subito arrestato - Oggi il Tribunale giudica il selvaggio episodio

Nel primo pomeriggio del 13 maggio scorso la signora Teresa G., abitante in corso Quintino Sella, accompagnava con la sua «600» un anziano amico di famiglia, che doveva recarsi all'Eremo per assistere un infermo.

Sola, aveva poi ripreso la strada del Pino per tornare a casa. Guardando nello specchietto retrovisore, si accorgeva che stava sopraggiungendo, alle sue spalle, un'altra «utilitaria». Le cedeva il passo. Improvvisamente il guidatore le tagliava la strada, fermandosi di traverso.

Inasprettita la donna, con una manovra spericolata, si spostava sulla destra e, invertita la marcia, risaliva a tutta velocità verso l'Eremo. L'altro la inseguiva e, ben presto, la superava stringendola contro il margine della strada.

Dall'utilitaria balzava a terra un individuo sulla trentina, magro, dai capelli radi che, con un gesto energico, apriva la portella invitando la donna a scendere. Lo sconosciuto, qualificandosi agente di polizia, faceva alla G. uno strano e confuso discorso a pretesto sfondo morale, sul contegno da tenere quando si viaggia in una località deserta.

La signora, preoccupata per l'inspiegabile intervento del giovane, lo pregava di mostrarle qualche documento comprovante le sue funzioni di tutore dell'ordine. Il sedicente questurino con uno scatto l'afferrava per le braccia gettandola sul sedile. Quindi strappava le chiavi dell'avviamento dal cruscotto. Teresa G. reagiva al sopruso e tra i due s'impegnava una aspra colluttazione durante la quale l'aggressore poneva alla donna un ginocchio sul petto, tentando di recarle oltraggio.

La lotta furibonda si protraeva per alcuni minuti sino a quando non sopraggiungeva una «1100», guidata dal signor Giuseppe Accomasso, dimorante in corso Casale 114.

L'automobilista frenava di colpo, usciva dalla vettura e si avventava sull'energumeno, che però aveva il tempo di balzare sulla «600» e sparire. La signora che, tenendo coraggiosamente testa all'aggressore, era riuscita a riprendersi le chiavi della macchina, andava al commissariato di Borgo Po per sporgere denuncia. Quindi un medico la visitava riscontrandole alcune lesioni alle mani e ai fianchi, giudicate guaribili in otto giorni.

Gli agenti di polizia, nel compiere un immediato sopralluogo lungo la strada del Pino, proprio nel punto dov'era accaduto il drammatico episodio, rinvenivano un portafogli di plastica contenente la carta di identità dell'aggressore: Bruno Facchio, 29 anni, nato a Bunion (Francia) e dimorante in strada del Fioccardo 110. Il quale si rivelò già noto alle cronache per i precedenti penali. Ultimamente aveva scontato alle «Nuove» oltre due anni di reclusione per il furto di un'automobile. Era uscito dal carcere in anticipo, con il beneficio dell'amnistia e vi rientrava due mesi dopo, con una serie di accuse ben più gravi: oltre il furto della «600», usata per l'aggressione e rubata al signor Giuseppe Robasto, via dei Mille 32, doveva rispondere dei reati di usurpazione di titolo e di pubbliche funzioni, violenza privata, rapina impropria, atti contro la morale e lesioni personali.

Il Facchio, che si è presentato questa mattina in Tribunale davanti ai giudici della sessione estiva (pres. Girardi, p. m. Gervinia, canc. Dicuzzo), difeso dall'avv. Lina Furlan, ha respinto quasi tutti gli addebiti compreso il furto dell'auto, ammettendo soltanto che tra lui e la signora si svolse un vivace alterco. Teresa G. si è costituita parte civile con il patrocinio dell'avv. Costanzo.

La sentenza sarà pronunciata nel pomeriggio.

Morto dopo quarant'anni di servizio in Tribunale

Una delle più note e caratteristiche figure del Palazzo di Giustizia, l'ufficiale giudiziario del Tribunale, Giovanni Battista Collino, è improvvisamente mancato, per un attacco di trombosi cerebrale. Era intento a lavori agricoli nel piccolo podere che possedeva in Giaveno, quando veniva colto da disturbi cardiaci che rapidamente si aggravavano provocandone, quasi istantaneamente, la fine. Aveva compiuto 61 anno lo scorso aprile, essendo nato nel 1902 a San Pietro Val Lemina, presso Pinerolo.

Compiuto il servizio militare nei Carabinieri giovanissimo, era entrato a far parte del personale giudiziario svolgendo per oltre un quarantennio le sue funzioni, sempre a Torino. Scrupoloso, infaticabile e cordiale, aveva saputo conquistarsi la simpatia di tutto l'ambiente forense. Stimato e benvoluto da colleghi e superiori, Collino era l'amico degli avvocati e dei giornalisti, l'uomo di fiducia di molti magistrati che affidavano a lui gli incarichi più delicati.

A 100 anni il primo capogiro della vita

La «nonnina» all'ospedale

Se vivere fino a cent'anni è il premio di una esistenza di sobrietà questo premio Angela Ogliaro ved. Bergamasco l'ha pienamente meritato. Mancano pochi mesi al traguardo (è nata a Trino Vercellese il 3 aprile 1864) ed è ricoverata all'ospedale Maria Adelaide per un femore che si è rotto. E' caduta per un capogiro, il primo ed unico capogiro della sua vita.

Abita in corso Palermo 87, con una figlia ultrasessantenne. In due hanno una pensione di 31 mila lire. Tre piani da salire e scendere tutti i giorni. La vigilia di Ferragosto, tornata a casa dalla spesa, saliva le solite tre rampe e la coglieva un malore che le faceva perdere l'equilibrio.

Cadeva e non poteva più rialzarsi: una gamba si era fratturata. All'ospedale la centenaria è vivace ed allegra, ha tante cose da raccontare e chiacchiera volentieri. Ecco la sua ricetta di lunga vita: ogni giorno polenta o riso ed un mestolo di acqua fresca. Vino soltanto nei giorni di festa solenne ed un conforto di vita dura, da contadina com'è stata fin quando ha potuto lavorare, colpita da un immenso dolore: la perdita di tre figli

I viaggi in comitiva

L'uso si è così divulgato che non ci si bada più alla sua origine; l'uso, voglio dire, di viaggiare in comitiva.

Specie nell'estate esso domina i pensieri delle famiglie, ne regola i programmi, ne orienta i desideri. Fin dalla primavera, spesso, si comincia a domandarsi: — Dove si andrà per le ferie? — E lì a meditare, se conviene meglio Parigi o Madrid, Londra o Stoccolma.

Ormai il viaggio all'estero, almeno una volta l'anno, è entrato nelle consuetudini della «gente nuova» che ha molta voglia di vedere luoghi sconosciuti e di istruirsi, ma che non è eccessivamente dotata dei mezzi (e non alludo, ora, solo a quelli finanziari) adatti per compiere viaggi di tal genere. Non tutti hanno l'esperienza che occorre per varcare i confini del proprio Stato. Bisogna sapere come cavarsela con i numerosi fastidi che questi viaggi comportano, è opportuno conoscere un po' la lingua del Paese dove si va, giova almeno un'infarinatura degli usi e dei costumi di quella gente. Se no, sono noie e difficoltà che diminuiscono di gran lunga il piacere del viaggio, o lo rendono addirittura insopportabile, assillando, quando si è sul posto, col desiderio di tornare al più presto in patria.

Sembra nulla, ma quante piccole seccature cominciano dal primo momento che si è passata la frontiera e non lasciano in pace finché non si ripassa; sommate insieme, rendono addirittura grave la vita del viaggiatore. Se non si conosce la lingua, diventa malagevole intendersi anche con i controllori del treno; prendere un tassì quando si arriva; spiegarsi all'albergo; andare al ristorante, trovare, al ritorno, il binario da cui parte il treno che interessa.

Non si parla poi dei viaggi in aereo: fino a qualche anno fa, quando i clienti di questo genere di trasporto erano in minor numero, si trovava aiuto e consiglio da parte di persone addette a tale servizio, ma ora? Ora che il pubblico dei viaggiatori è aumentato, non è più possibile, si vede, tener dietro alle esigenze dei singoli, e ognuno è affidato alla propria sorte. Se la cavi come meglio può.

Certo, ci sono degli individui che non si scoraggiano e se la fanno anche in condizioni difficili. Ne ho trovato, per esempio, uno all'aeroporto di Copenaghen, che veniva dal Canada ed era diretto a Milano. Mi raccontava che aveva viaggiato per mezzo mondo, senza conoscere una parola di lingua straniera, servendosi soltanto dell'italiano. Si aggiunga che le Compagnie degli aerei, spesso, non fanno di tutto per rendere facile la vita al viaggiatore. Mi è accaduto, poco tempo fa, di sentire annunziare, all'aeroporto parigino di Orly, la partenza per l'Italia di un apparecchio appartenente a una Compagnia italiana in lingua francese e in lingua inglese. Eppure si trattava di viaggiatori, in grandissima maggioranza, italiani.

Ma a tutto c'è un rimedio, in questo mondo. Per l'inconveniente cui si è accennato, il rimedio sta nel viaggio in comitiva.

* *

Sembra, oggi, una cosa naturale, direi, come se fosse sorta spontaneamente, senza il contributo dell'ingegno di un uomo. Già, sembra; ma non è così. Per l'appunto cento anni addietro, un inglese, Mr. Thomas Cook, un appassionato di viaggi, sentì maturarsi un'idea, in seguito alle sue esperienze e al piacere che quel genere di sport gli procurava, piacere da cui vedeva esclusa una quantità di persone inadatte a mettersi in viaggio per conto proprio. Gli nacque il pensiero di far qualche cosa per loro, di aiutarle; e quale cosa migliore che guidarle nei viaggi, riducendo al minimo i fastidi? Ecco l'origine dei viaggi in comitiva, un secolo fa. Mr. Cook studiò a lungo il problema, lo esaminò nei particolari, ne definì la soluzione. Non è facile riunire alcune decine, e magari centinaia di persone, con loro usi e costumi, estranee, e farle vivere insieme per un certo numero di giorni, facendole viaggiare in paesi stranieri, ottenendo che non sentissero alcun disagio e godessero dei loro trasferimenti. Bisognava riuscire a renderle edotte di ciò che questi paesi offrono di singolare o di preponderante, in modo che, tornando a casa, potessero affermare di non avere sciupato il proprio tempo, ma di sapere una quantità di utili o amene cose. Non solo; bisognava appassionarle ai viaggi, e fare che, al prossimo anno, si ripetessero per altre regioni e per altri apprendimenti.

Occorre dire che l'epoca, in cui Mr. Cook ebbe la sua idea, non era la più propizia a certi collettivismi. Era, quello, il tempo in cui predominava l'individualismo, in cui certe vicinanze a gomito a gomito, certi contatti non riuscivano proprio graditi. Chi viaggiava in quegli anni era, in genere, dotato di forti mezzi finanziari e di una certa cultura; uscendo di casa, preferiva i grandi alberghi e ogni sorta di comodità. Andare a Parigi risultava una impresa, che potevano permettersi i ricchi o quelli che avevano particolari motivi di studio o di lavoro. Cook annunciò che potevano, che dovevano andarci, e per scopo di piacere o di generica istruzione, anche i meno abbienti. Cominciò l'esperimento con poche persone, ma l'anno dopo il loro numero risultò aumentato di molto, poi sempre di più. Oggi, come si sa, abbiamo i viaggi in comitiva di massa, e un folto numero di apposite agenzie che cercano, quanto più è possibile, di rendere gradito e comodo il viaggio ai loro clienti.

* *

Certo, ce ne sono, anche oggi, non proprio favorevoli a viaggiare in questo modo. Non è che costoro non amino i viaggi in comitiva; essi non amano qualsiasi tipo di comitiva, qualsiasi affollamento. Le comitive in viaggio implicano, come si sa, delle limitazioni di libertà, degli obblighi. Bisogna stare agli orari fissati da chi dirige la spedizione, partire secondo le disposizioni prescritte, vedere quel che è assegnato e nei limiti di tempo stabiliti, desinare nei locali e alle ore e ai tavoli fissati eccetera. Chi vuol fare il proprio comodo, non si trova certo nelle condizioni migliori. Qualcuno si ostina a infischiarsi del prossimo; arriva con ritardo, si trattiene di più a tavola, non obbedisce, provoca intralci nel giro, suscita proteste talvolta anche vivaci. Eh, no, bisogna stare al giuoco; chi si è iscritto a un viaggio in comitiva deve rinunziare a certe sue velleità, ma essere obbediente, disciplinato, incapace di creare fastidio al prossimo.

Si tratta, in fin dei conti, soprattutto di buona educazione. Quando non si è soli ma si ha che fare con gli altri, occorre lasciare a casa taluno disposizioni, e rendere facile la vita al prossimo. Meglio sarebbe se si riuscisse anche a rendersi simpatici. Avere accanto, in un viaggio, una persona che, oltre a non dar noia, è simpatica, ne accresce di gran lunga il godimento. Direi che il viaggiatore di questo genere deve essere anche dotato d'intuito psicologico. Del resto, in pratica, accade che, durante tali viaggi, si formino dei gruppi di persone affini per gusti e per temperamento. Ma anche questi gruppi debbono funzionare in modo da non riuscire uggiosi agli altri.

Ma è inutile dilungarsi nelle norme utili ai viaggi in comitiva. Dài e dài, viaggia e viaggia, una quantità di gente ne è ormai al corrente. Ci sono di quelli che hanno viaggiato, in tal modo, mezzo mondo, e ne sono soddisfatti. Debbono essere grati a Mr. Thomas Cook che, cento anni addietro, escogitò un così comodo sistema.

Luigi M. Personè

PICCOLI E GRANDI PROBLEMI DELLA DONNA IN VACANZA

Come troverà la casa al ritorno dalla villeggiatura?

Le preoccupazioni della moglie al mare mentre il marito è solo in città — Le telefonate di controllo

Milano, agosto.

La fine delle vacanze porta un problema piuttosto pesante da risolvere, e la donna di casa lo affronta con una certa ansia più o meno giustificabile.

Il ritorno nella casa di città.

Dico più o meno giustificabile, perché il problema dipende dal comportamento del marito.

I mariti che, restando in città soli mentre la famiglia è in vacanza al mare o ai monti, osservano scrupolosamente i consigli e i suggerimenti delle mogli, sono piuttosto rari.

Qualche volta capita che il marito, appena si trova in casa solo, dà libero sfogo a tutti i suoi istinti repressi. Si comporta come un ragazzino appena fuori di scuola, senza il severo controllo della maestra.

Qualcuno, appena partita la moglie, arriva persino a fare capriole sul letto senza preoccuparsi di togliersi prima le scarpe infangate, o a posare il bicchiere bagnato sul piano di mogano del tavolo della sala da pranzo.

Ho conosciuto un marito durante le vacanze dell'anno scorso, che ha rovesciato volontariamente una cenerina piena di mozziconi di sigaretta e di cenere di sigaro, sul finto tappeto persiano del salotto, cosicché la moglie, quest'anno, si è trovata costretta a portarsi al mare il finto tappeto persiano.

Ma questi sono casi limite.

La maggior parte dei mariti riesce ancora a controllare gli istinti, anche perché tutto sommato è il marito che paga i conti.

Normalmente i guai che il marito provoca mentre la famiglia è in vacanza al mare o ai monti, sono del tutto involontari. Ed è questo che preoccupa la moglie. Involontariamente il marito può combinare guai irrimediabili.

— Ti assicuro che è l'inquilino dell'appartamento sopra al nostro che ha dimenticato aperto il rubinetto del bagno!

E se il marito dice: «Io sono qui che lavoro e sudo e mia moglie è lì che si tuffa nelle fresche acque del mare e se la gode», si sbaglia.

Il più delle volte la moglie è lì che si domanda cosa starà combinando il marito in quel momento. Quale tazza avrà usato per il caffè? E dove l'avrà lasciata? Si sarà ricordato di chiudere il rubinetto del gas? E l'acqua del bagno? E adesso cosa starà facendo? Magari ha buttato il vestito nuovo sulla sedia e ci si è seduto sopra. O sta usando un piatto del servizio di cristallo coi fiori sui bordi.

E' una vacanza fatta di preoccupazioni, di paure e spaventi. Tutte le mattine la moglie si affretta a comprare il giornale e a leggere la cronaca della città.

Sulla città si è scatenato un uragano: centinaia di cantine allagate, pali divelti, palizzate abbattute, vetri rotti. Avrà chiuso bene le finestre?

Già pensa ai vetri rotti della finestra della camera da letto, al corridoio allagato.

Un vaso di fiori è caduto da una finestra sulla testa di un passante. Un improvviso batticuore fin quando legge il nome della via. Poi un sospiro di sollievo.

Non c'è pace per la moglie al mare, quando il marito è solo in città.

Qualche volta, presa da un improvviso dubbio, la moglie corre al telefono, chiama il marito, vuol essere rassicurata dalla sua voce.

Il marito la rassicura.

«Sì, cara, tutto a posto, cara. Ho fatto questo, ma non ho fatto quell'altro, sta tranquilla cara, non ti preoccupare assolutamente, ti assicuro che qui è tutto in ordine. Preciso come se ci fossi tu. Non dubitare, tesoro».

Una volta, un marito che conosco ha concluso con questo invito:

«Va bene, cara, adesso riattacca il ricevitore. Devo usare il telefono per chiamare i pompieri».

— Per carità, Filippo, cosa stai combinando in casa solo? Sento odore di bruciato!

Aveva lasciato la sigaretta accesa sul tavolo quando era corso al telefono.

Tante sono le preoccupazioni che le mogli spesso tornano dal mare, pallide sotto l'abbronzatura, dimagrite di parecchi chili, e col sistema nervoso in pessime condizioni.

Così i mariti sono costretti a mandarle in montagna per un ragionevole periodo di cura.

E lo stesso succede per le mogli che tornano dalla montagna e devono andare a curarsi al mare.

E non c'è via d'uscita. Il consiglio di chiudere la casa e di trasferire il marito all'albergo, non è attuabile perché troppo costoso. Così ogni anno bisogna affrontare la situazione sperando nel meglio.

Tutto quello che posso suggerire io, secondo la mia esperienza, è di evitare per quanto è possibile, di aggravare la situazione chiedendo al marito dei favori che non servono ad altro che a fargli buttare all'aria un intero appartamento.

Succede spesso che a provocare il disastro sia proprio la moglie.

La moglie ha fotografato nella mente tutto quello che c'è nella casa. Essa sa dove si trova esattamente la tal cosa, o almeno crede di saperlo.

Essa, per esempio, crede di non sbagliare affermando che nel secondo cassetto del comò, a sinistra, ci sono sei fazzoletti, sotto i fazzoletti ci sono due paia di mutande, sotto le mutande ci sono tre canottiere di lana e sotto le canottiere c'è la panciera.

Sa che la sciarpa di lana verde si trova in una scatola di cartone, sotto un golfino celeste ed uno rosa, che quella scatola di cartone si trova nell'armadio del ripostiglio, ed è la terza scatola della fila a sinistra a partire dall'alto.

Così la moglie scrive al marito di portarle, sabato prossimo, quando viene giù, la tal cosa che si trova nel tal posto, esattamente vicino a questo e sotto quest'altro.

Una camicetta rosa coi fiorellini verdi per esempio. O un paio di scarpe bianche col tacco alto. E se per caso la camicetta rosa coi fiorellini verdi e il paio di scarpe bianche col tacco alto non sono esattamente al posto indicato, il marito butta all'aria tutta la casa perché vuol accontentare la moglie, e finisce per portarle una sottana blu con le righe gialle, e un paio di stivali marrone col tacco basso.

Per questo è bene evitare di chiedere al marito favori di questo genere.

Comunque, la preoccupazione delle donne di casa, per il ritorno dalla villeggiatura è quasi generale e nella maggior parte dei casi, giustificata.

Alla partenza la moglie sospira.

«Chissà come troverò la casa!» dice.

All'arrivo alla stazione, già si guarda attorno con timore. Con lo stesso timore dice l'indirizzo della sua casa all'autista del tassì, quasi si aspettasse un movimento di sorpresa e una domanda: «Non è la strada dove è crollato un fabbricato stanotte?».

Appena il tassì svolta l'angolo, il suo sguardo corre alle finestre. Appena dentro all'androne, annusa l'aria. Cerca su per le scale le tracce del disordine.

Spinge la porta per vedere se è aperta prima di infilare la chiave nel buco della serratura.

Poi apre la porta ed entra.

C'è il pentolino del caffè in anticamera.

«E adesso», dice la donna di casa «non c'è che rimboccarsi le maniche e cercar di rimettere in ordine tutto quanto».

E con santa pazienza si rimbocca le maniche e riporta il pentolino al suo posto in cucina.

Carlo Manzoni

La giovane morta a Milano

I bacilli del tifo contenuti nel cioccolato?

Milano, mercoledì sera.

(c. b.) Si dubita che una tavoletta di cioccolato fondente abbia trasmesso il tifo a una ragazza di sedici anni, morta l'altro ieri all'Ospedale maggiore, dopo sedici giorni di malattia. Questa almeno è l'ipotesi espressa subito dopo l'accaduto e che attende conferma.

Di sicuro c'è un fatto: la tavoletta di fondente è all'origine del male che ha stroncato Natalia Arrigoni, di 16 anni, abitante in via Carbonia 15. Per ordine dell'Autorità giudiziaria il cadavere della ragazza è stato trasportato all'obitorio per essere sottoposto ad autopsia. Si vuole stabilire con sicurezza se il male che ha portato alla tomba Natalia Arrigoni è stato provocato totalmente o meno dalla tavoletta di cioccolato. Per il momento, gli elementi a disposizione della Magistratura sembrano confermare la prima tesi.

Il certificato medico del sanitario che per primo, il 3 agosto scorso, ha visitato la ragazza, afferma testualmente che «Natalia Arrigoni è affetta da una grave forma di avvelenamento dovuto all'ingerimento di cioccolato». Diagnosi uguale veniva emessa alcuni giorni dopo da un altro medico chiamato al capezzale della giovane. Il quale ne consigliava il ricovero all'ospedale. Il 7 agosto scorso Natalia Arrigoni varcava la soglia dell'Ospedale maggiore, dove i medici le riscontravano una grave forma di febbre tifoidea. Dodici giorni dopo, nonostante le assidue cure praticatele, Natalia Arrigoni moriva.

La tavoletta di cioccolato incriminata è prodotta da una nota industria dolciaria nazionale e non è escluso che da molto tempo si trovasse negli scaffali del negozio milanese dov'è stata comperata. Per il momento non chiaro rimane il legame fra la tavoletta e la febbre tifoidea che ha ucciso la ragazza. L'unica ipotesi è quella secondo cui il cioccolato contenesse una forte carica di bacilli del tifo. Comunque i risultati dell'inchiesta tuttora in corso chiariranno certamente il caso.

L'ALLUCINANTE TRAGEDIA DEL LUNEDI' DI PASQUA A GAETA

In una esplosione di morbosa e ingiusta gelosia diede al rogo nel sonno la moglie e le due bimbe

Autore del crimine l'agente di polizia Salvatore Scalesse - Convinto (a torto) che la moglie lo tradisse, abbandonava la Squadra Mobile di Firenze dove prestava servizio e giunto di notte a Gaeta spargeva due latte di benzina nella camera da letto dei congiunti appiccandovi il fuoco - La donna, col corpo straziato dalle fiamme, si gettava dalla finestra riportando gravi ferite, mentre le figlie morivano - L'assassino sottoposto a perizia psichiatrica

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

E' molto probabile che Salvatore Scalesse, l'agente di pubblica sicurezza che quattro mesi or sono, a Gaeta, fece morire arse vive le sue due figliolette, trascorrerà un lungo periodo della sua vita in un manicomio, invece che in un carcere. Infatti, il giudice istruttore, dott. Pasquale De Franciscis, ha ieri disposto una perizia psichiatrica per l'uomo che ha commesso il più allucinante dei delitti, spiegabile soltanto con la follia.

Lo Scalesse era conosciuto da tutti come un uomo tremendamente geloso della moglie, che peraltro mai aveva dato motivo per giustificare la furia del marito. L'agente, che prestava servizio presso la Squadra Mobile di Firenze, era solito arrivare in casa improvvisamente, sicuro di sorprendere in flagrante adulterio la moglie. Così fece anche il 16 aprile scorso.

In preda a follia omicida, il protagonista della tragica vicenda il giorno di Pasquetta si allontanò senza permesso dalla Squadra Mobile di Firenze e arrivò a Gaeta a mezzanotte. Aveva portato con sé due latte di plastica vuote, che riempì di benzina, prima di salire in casa. Nella camera da letto dormivano la moglie, Annunziata Uttaro, e le figlie Maria-Teresa e Cristina, di nove e otto anni, che nulla sapevano dell'arrivo del congiunto. Lo Scalesse, senza fare il minimo rumore sparse il liquido sul pavimento della stanza e vi diede fuoco: la moglie, benché gravemente ustionata, riuscì a salvarsi gettandosi dalla finestra, ma le due bambine lasciarono la vita nel tragico rogo. Intanto, mentre tutta la casa veniva avvolta dalle fiamme, lo Scalesse tentava il suicidio sparandosi un colpo con la sua Beretta calibro 9.

Soltanto dopo generosi sforzi, i vigili del fuoco riuscirono a penetrare nell'interno dell'abitazione, già quasi completamente distrutta dal rogo. Uno spettacolo agghiacciante si presentò ai loro occhi: la piccola Maria Teresa era riversa sul letto con il corpo sconvolto dagli spasimi dell'asfissia, Cristina giaceva morta vicino alla porta verso la quale si era trascinata nel vano tentativo di aprirla.

Annunziata Uttaro, che si era gettata dalla finestra, fu immediatamente trasportata alla Clinica Costa, in gravissime condizioni: presentava ustioni profonde in tutto il corpo e la frattura di entrambi gli arti inferiori. «Correte a salvare quelle povere creature innocenti — gridava mentre la portavano alla clinica — è tornato quel disgraziato!».

Il diabolico piano attuato da Salvatore Scalesse non trova altra spiegazione plausibile che nella follia. Per questa ragione, il magistrato inquirente ha giustamente disposto ieri la perizia psichiatrica per l'ex poliziotto che, spinto da una morbosa e ingiustificata gelosia, ha soppresso in un rogo le sue due bambine e ha minorato per tutta la vita la moglie.

Guido Guidi

Il film sulla Keeler

Non ancora scelto l'attore per la parte del ministro Profumo

Londra, mercoledì sera.

In attesa che il procuratore generale Sir Theobald Mathew decida se perseguire o no la Keeler per falsa testimonianza, per la parte da lei interpretata nel caso Gordon, il produttore cinematografico inglese John Nash si accinge ad incominciare a Copenaghen un film sulla vita della "squillo". L'inizio avrà luogo lunedì, quando la troupe si sarà trasferita in Danimarca, Paese scelto per la sua liberalità, nel quale almeno temporaneamente nessuno corre il pericolo di una citazione per diffamazione e per calunnia.

Il film sarà in chiave satirica: sembra che, ridendo, John Nash voglia fustigare, sull'esempio dei celebri umoristi inglesi, i costumi della decadenza nazionale. La protagonista è già stata scelta, Yvonne Buckingham, un'attrice di ventisei anni, nota più per la sua prorompente bellezza che per le sue interpretazioni artistiche. Per la parte del dottor Ward, invece, e per quella del ministro Profumo, nulla è ancora stato stabilito. A proposito del primo, si è fatto il nome di John Barrymore Junior, ma è probabile che gli venga preferito un attore inglese.

La stessa Keeler avrebbe dovuto essere la protagonista femminile del film. In un primo tempo però non aveva potuto lasciare l'Inghilterra, a causa del processo al dr. Ward, a cui era stata chiamata a deporre; ed a processo concluso non si era poi sentita di farlo, a causa del suicidio dell'osteologo.

Il produttore Nash ha dichiarato che intende girare un film il più veritiero possibile: sarà costantemente consigliato da un gruppo di avvocati, i quali cercheranno di evitargli le immancabili noie che alcuni personaggi dell'alta società potrebbero cercare di procurargli.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia. Vi farete valere, e percorrerete una via facile e sicura. Alti e bassi, vicende insolite, ma feconde nelle conclusioni. Siate circospetti in ogni vostra manovra. Risveglio dell'orgoglio e dello spirito collettivo. Tipi: **Bilancia, Gemelli e Acquario.**

Bilancia - *Lavoro:* incontrerete la resistenza di una persona gretta. Occorre aggirare l'ostacolo, altrimenti saranno incerti i risultati. *Vita affettiva:* dovrete sorvegliare una vecchia amicizia, perché farà chiarire che pregiudicheranno la posizione sentimentale. *Salute:* stanchezza e malesseri, ma nulla che possa farvi pensare a seri malanni. Curate maggiormente l'alimentazione.

Gemelli - *Lavoro:* momento poco stabile che richiede una particolare prudenza nelle vostre azioni. Movimento di denaro poco ragionevole. *Vita affettiva:* si apre la via della pace e della concordia; sappiate apprezzare chi vi mette a portata di mano tanto ben di Dio. *Salute:* stanchezza nervosa dovuta più che altro allo spirito irrequieto. Riposate di più, e cercate distrazioni.

Acquario - *Lavoro:* imparate ad agire in silenzio. Una persona vi darà un appoggio veramente efficace. Dovete imporvi una linea di condotta metodica, se volete ottenere più profitti. *Vita affettiva:* sarà bene selezionare le amicizie equivoche. Un viaggio vi aiuterà allo scopo. *Salute:* disturbi gastrici e bruciori allo stomaco, eliminabili con delle camomille e semi di anice.

Previsioni astrologiche per i tipi zodiacali dell'Ariete: l'ironia di una persona urterà i vostri nervi. E' bene pazientare per ora, e ricorrere a mezzi radicali al momento opportuno. **Toro:** vigilate sui vostri interessi: gente incapace cerca di frustrare i vostri sacrifici. **Cancro:** vi muoverete; farete una gita che vi farà recuperare il perduto equilibrio. **Leone:** accordo dubbio, ma non preoccupatevene: in seguito arriverete primo degli altri. Argomento artistico che distenderà il vostro spirito. **Vergine:** per i commercianti gli influssi saranno soddisfacenti. Gli artisti otterranno onori. Gli altri si potenzieranno nel proprio campo. **Scorpione:** siate più solleciti e premurosi, e sfonderete la barriera di ghiaccio che vi tiene separati. Successo in una incerta faccenda. **Sagittario:** cooperazione di persona giovane, che contribuirà al successo del lavoro. **Capricorno:** gran movimento che si riduce a poche cose onorate. Risparmiate le vostre energie per un momento migliore. **Pesci:** offrite quello che credete e che potete, ma attenzione alle false lusinghe. Viaggi da evitare. Salute instabile.

T. Palamidessi

La tutela della fauna alpina

Vietato il binoccolo nella caccia al camoscio?

La proposta è partita dal presidente del Parco del Gran Paradiso, allento con la Regione della Val d'Aosta nelle restrizioni venatorie

Ivrea, mercoledì sera.

(e. n.) Il problema della caccia al camoscio è tornato alla ribalta in seguito all'iniziativa dell'assessore all'agricoltura della Regione valdostana, signor Pietro Fosson, il quale ha proposto la chiusura della caccia per le valli di Rhêmes e di Valsavaranche, gravitanti nel parco del Gran Paradiso, alla data del 31 ottobre.

La proposta ha sollevato molte polemiche e due altri assessori per protesta intenderebbero rassegnare le dimissioni; ma molte altre voci si sono levate sull'argomento e molte di esse plaudono e si associano all'iniziativa del coraggioso assessore, il quale intende con questo atto tutelare la fauna alpina, che per le particolari difficoltà di vita e per le continue stragi dei bracconieri va ogni giorno scemando. Anche in Canavese, per riflesso, l'iniziativa ha sollevato discussioni e tra gli altri va segnalato il sollecito intervento dell'avv. Gianni Oberto di Ivrea, presidente del Parco Nazionale del Gran Paradiso, che ha inviato una lettera all'assessore Fosson e per conoscenza all'avv. Marcoz, presidente della Giunta regionale, per elogiare l'iniziativa.

«Non posso che consentire e plaudire all'iniziativa — ha scritto il presidente del Parco — che mi auguro sia per essere operante realtà, nonostante certe comprensibili resistenze ed opposizioni. La sua determinazione troverebbe certamente larga eco di consensi. Si tratta infatti di provvedimento saggio ed opportuno che trova, anche in relazione agli eventi della trascorsa stagione, piena giustificazione. Lei, al pari di me, sa bene quanto e quanto autorevoli siano state le voci in Italia e all'estero alzatesi per reclamare il provvedimento. Se la caccia ha da essere, come è e come la intendono i veri cacciatori, una competizione sportiva, nessuno che vero cacciatore sia dovrebbe rammaricarsi della limitazione temporale disposta dall'emanando decreto».

«Ma il mio compiacimento sarebbe troppo poca cosa — continua l'avv. Oberto — se non fosse accompagnato dall'offerta di immediatamente riprendere in esame la questione relativa alla immissione in zone da determinare della valle di capi di selvaggina (come si è fatto per Gressoney) per accrescere il potenziale delle colonie esistenti, onde incrementare il patrimonio faunistico della regione. Ed ovviamente, a seguito del suo annunciato provvedimento, sarà mia premura interessare il Presidente della Provincia di Torino perché esamini a sua volta l'opportunità di analogamente disporre per le vallate del versante canavesano del parco del Gran Paradiso, in quanto ivi sussistono le stesse valide ragioni che per la Valsavaranche e la valle di Rhêmes».

Si vuole insomma giustamente tutelare la fauna con un provvedimento che, al di là di ogni polemica, è ispirato al buon senso. «Ma tutto questo non basta ancora — ha aggiunto l'avv. Oberto — occorrerà studiare nuove leggi e nuovi regolamenti per disciplinare la caccia al camoscio. Personalmente propongo l'abolizione del cannocchiale dai fucili, che rendono troppo facile la conquista della preda. La caccia va riportata a un livello nobile e sportivo, evitando ogni gusto che la tramuti più semplicemente in una strage».

Un villaggio turistico presso Riva Trigoso

RIVA TRIGOSO, merc. sera.

E' stato presentato agli Uffici tecnici competenti del Comune di Sestri Levante, per l'approvazione, il progetto del geom. Luciano Panero di Sestri Levante, su commissione di un gruppo industriale di Ivrea, per la costruzione di un villaggio turistico con alloggi indipendenti coordinati in quartiere con servizi, che sorgerà su un'area di 7 mila metri quadrati, nella zona di Punta Manara di Riva Trigoso servito da una strada carrozzabile allacciante a via Benedetto Brin, nell'angolo dei Pescatori di Ponente.

Saranno costruiti 50 alloggi. L'opera comporta una spesa aggirantesi sui 300 milioni di lire. Inoltre a parte è in progetto la costruzione di uno stabilimento balneare presso una nuova spiaggetta

Una torinese, Giovanna Criscuoli, ha vinto l'ambita fascia

Il sogno di «Miss Muretto»: diventare presentatrice alla tv

Silvana Masat consegna la fascia a Giovanna Criscuoli, Miss Muretto (Telefoto)

Ha ventidue anni ed ha tutta la grazia e l'eleganza delle donne della sua città. Lavora alla Rai, riceve e legge le lettere degli utenti - Un gentile episodio di cui è stata protagonista un'altra torinese, Silvana Masat, classificata a pari merito con la vincitrice, ma esclusa dal concorso per la troppo giovane età: 15 anni e mezzo

Nostro servizio particolare

Alassio, mercoledì sera.

Ad Alassio, ieri notte, una giuria composta da alcuni giornalisti, dal prof. Fedeli e dal pittore milanese Orfeo Cesari, ha eletto «Miss Muretto 1963» la torinese Giovanna Criscuoli. La manifestazione è così giunta alla sua undicesima edizione. Quest'anno non ha avuto luogo la «gran cagnara»; nel pomeriggio di ieri, su un tratto di 100 metri di strada, si è svolta, invece una gara di autocciture a «spinta». Vincitrice è stata una bella signorina bruna di Sereguo: Renata Cantù, con la «spinta» di alcuni allegri e sportivi universitari milanesi.

Il concorso di «Miss Muretto» è stato presentato anche quest'anno dal comico lombardo Lucio Flauto, che sin dalla prima edizione ne è stato l'animatore. Nel salone del Roof Garden le cinque concorrenti alla finalissima, scelte in precedenti eliminatorie settimanali, si sono presentate con molto garbo al pubblico, particolarmente folto e attento. E' salita per prima sul palcoscenico Giovanna Criscuoli — abito nero, collier di perle — castana, ventiduenne, disinvolta, molto torinese per la sua particolare grazia ed eleganza. Ha risposto con garbo alle domande di Flauto: non è fidanzata, il suo ideale maschile è un uomo intelligente e serio, non importa se non è bello.

E' impiegata alla Rai, lavora nell'ufficio che riceve le lettere degli utenti. Spera di diventare annunciatrice televisiva; a tale scopo vorrebbe frequentare, a Roma, i relativi corsi. Oggi stesso deve riprendere il suo lavoro a Torino, per partecipare alla elezione ha fruito di un giorno di permesso. Le ferie — ha spiegato dopo la sua vittoria — le ha già fatte (e proprio ad Alassio) in luglio. Juventina, il suo giocatore preferito è oggi Del Sol: anni fa era Boniperti.

Si è quindi presentata al pubblico Renata Canale, una studentessa siciliana bionda — occhi scuri — molto carina e simpatica. E' stata poi la volta di Silvia Lopez, una bruna e flessuosa brasiliana, dotata di molta comunicativa. In seguito è salita sul palcoscenico Silvana Masat, una studentessa torinese castana, occhi neri, particolarmente graziosa in un abito scuro a colletto bianco. Silvana, pur avendo riportato quattordici punti come la vincitrice, è stata messa fuori concorso per la sua troppo giovane età: quindici anni e mezzo. Anche lei si dichiara juventina; giocatore preferito: Sivori. Ultima a presentarsi è stata Grazia Porro, una bionda piuttosto carina, che fa l'indossatrice a Milano.

Giovanna Criscuoli, vincendo il titolo di «Miss Muretto», ha acquisito anche il diritto a partecipare, domenica prossima, a Salsomaggiore, al concorso di «Miss Italia». Giovanna spera molto che tutto questo l'aiuti a diventare annunciatrice. C'è, infatti, un precedente nel cinema: Helina De Zalesko, nata ad Alassio da una famiglia patrizia polacca esule, grazie proprio ad un titolo di «Miss Muretto», vinto anni or sono, ha iniziato con successo da qualche tempo la carriera a Cinecittà.

E' stato questo il primo anno che Giovanna Criscuoli ha scelto Alassio per le sue vacanze. Non ha frequentato molto la spiaggia, preferendo andare ogni notte a ballare alla Capannina, insieme ai murettisti habitués del piccolo bar. Balla molto bene il twist, il cha-cha-cha, la pachanga, i balli lenti «del mattone»; poco l'hully-gully e il madison. Pratica relativamente gli sport: un po' di sci in inverno e un po' di tennis in estate.

La giovane che era stata classificata a pari merito con la Criscuoli, Silvana Masat, — forse più gradita al pubblico perché alla bellezza univa qualcosa di infantile e delicato che suscita commozione, sottolineato anche dal vestitino nero e bianco, quasi da collegiale, che indossava ieri sera — dato che fra l'altro i suoi quindici anni e mezzo non le avrebbero permesso di concorrere al titolo di «Miss Italia», non ha mosso obiezioni alla scelta della Criscuoli, ed anzi ha finito con il togliere dal stesso dalle mani di Lucio Flauto, il presentatore, la fascia di «Miss Muretto» e cingerla all'altra concorrente torinese. D'altronde, più d'una volta ad Alassio è avvenuto che la seconda classificata di un anno, l'anno successivo, fattasi ancor più attraente, sia riuscita a conquistare il titolo con i favori massimi, cioè all'unanimità.

Franco Piccinini

Il rifornimento di acqua alle isole Eolie via mare

Messina, merc. sera.

Centoventicinquemila tonnellate di acqua potabile sono state trasportate quest'anno dalle navi cisterna della Marina militare, per il rifornimento di acqua nelle isole minori siciliane.

Ben 80 mila tonnellate d'acqua sono state erogate al solo arcipelago delle Eolie, contro le 20 mila del 1954.

Le riviere si vanno spopolando, l'estate pare finita

Pioggia, vento, nebbia: sembra che l'autunno bussi alla porta

Punte massime di 22° al mare - E' piovuto stanotte sul Novese, in Valsesia, a Vercelli e sul Lago Maggiore - Neve sopra i 1800 metri sui monti attorno al Verbano - A Cuneo comincia a fare freddo

Genova, mercoledì sera.

Ancora perturbate le condizioni atmosferiche in Liguria: cielo nuvoloso o molto nuvoloso, leggera foschia lungo tutta la costa. I venti variabili da deboli a moderati sono prevalentemente di provenienza meridionale. Mare poco mosso o localmente mosso. Le previsioni per le prossime 24 ore sono di cielo nuvoloso con probabili piogge e temporali sui rilievi. Miglioramento nelle condizioni del tempo a incominciare dalla tarda serata. Temperature: Genova 21°, Passo dei Giovi 17°, S. Margherita e Rapallo 22°, Sanremo 22°, Albenga 17°.

Varazze, mercoledì sera.

Peggiorano le condizioni del tempo a causa del continuo soffiare dello scirocco, con il mare alquanto mosso e nuovamente in aumento d'intensità. Nel tardo pomeriggio di ieri e nella notte è caduta una fine pioggerella che rende il tempo autunnale. Le condizioni atmosferiche ricordano quelle del 1948: ma in quell'anno il tempo restò cattivo per tutto giugno fino a metà luglio, poi si rimise al bello e durò fino ai Santi. La spiaggia da ieri pomeriggio è nuovamente disertata dai bagnanti perché la temperatura è molto bassa. Alle ore 7 di questa mattina il termometro segnava 21 gradi. Nel pomeriggio di ieri il bagnino del Bagni Vittoria, Rolando Cadorin, detto il «Folco Lulli» di Varazze per la sua somiglianza con il noto attore, ha tratto in salvo una giovane di 20 anni, che si era avventurata incautamente in mare e stava per essere sopraffatta dalle onde. Hanno dato man forte al Cadorin i giovani Gianni Craviotto e Antonio Castellotto. I tre poco dopo hanno compiuto un altro salvataggio: si trattava di un bambino che si trovava pure in difficoltà per raggiungere la riva.

Savona, mercoledì sera.

Nella Riviera di Ponente il tempo è autunnale. Il cielo è completamente coperto e la temperatura si mantiene sui 22 gradi. Mentre si attendono i turisti di settembre, la Riviera a poco a poco si spopola e a sera sull'Aurelia si formano le ultime lunghe file di macchine.

Novi Ligure, mercoledì sera.

Nella zona del Novese e nelle vallate del Borbera e dello Scrivia stamane il cielo è coperto. Durante la notte a tratti è piovuto. Alle otto il termometro segnava 13°. Minima della notte, 10°. Nel pomeriggio di ieri era salito fino a 24°.

Ovada, mercoledì sera.

Giornata prettamente autunnale su tutto l'Ovadese, le valli d'Orba e Stura. Il cielo è coperto e spira un'arietta fresca. La pioggia dei giorni scorsi ha fatto nascere nella zona di Lerma, Tagliolo Monferrato e Cassinelle una grande quantità di funghi. La temperatura alle 7 di stamane ad Ovada: 13°.

Alessandria, mercol. sera.

Cielo grigio con tendenza ad ampie schiarite. La temperatura si mantiene bassa: stamane il termometro segnava 18 gradi.

Casale, mercoledì sera.

Cielo coperto e temperatura pressoché autunnale. Nella notte infatti il termometro ha registrato una minima di 14° e alle otto di stamane in città segnava 17°.

Acqui, mercoledì sera.

Maltempo sul Monferrato e nell'Acquese, dove il cielo è completamente nuvoloso. Durante la notte il termometro ha segnato 18 gradi, mentre stamane alle 8 la temperatura era di 20 gradi. Si ha l'impressione di essere già in autunno.

Asti, mercoledì sera.

Sull'Astigiano il cielo è stamane completamente nuvoloso. La temperatura alle 8 era di 17 gradi. Ieri la massima è stata di 26°.

Mondovì, mercoledì sera.

Su Mondovì e sulle vallate circostanti il cielo è coperto ed una fitta nebbia ostacola dappertutto la circolazione stradale. La temperatura si mantiene a livelli bassi e stamane alle 8 il termometro segnava 15°.

Cuneo, mercoledì sera.

Le condizioni del tempo continuano a peggiorare. L'atmosfera questa mattina è tipicamente autunnale. Il cielo è completamente coperto, l'aria fredda e umida: alle ore 8 il termometro segnava 16°.

Aosta, mercoledì sera.

Anche stamane il tempo è incerto su tutta la Valle d'Aosta. Più ci si avvicina alle montagne, e più il tempo è brutto: una giornata di ottobre avanzato. La temperatura rimane su valori stazionari: Courmayeur 15°, ad Aosta e Saint Vincent 19°, a Cervinia 7°. Ancora numerosi i villeggianti e i turisti: è però già possibile trovare una sistemazione anche nelle stazioni alpine di gran nome.

Ivrea, mercoledì sera.

Anche oggi il cielo è coperto su tutto il Canavese e permane la minaccia di nuove piogge. La temperatura ha già subito sensibili diminuzioni rispetto a quella della settimana scorsa.

Vercelli, mercoledì sera.

Stanotte all'una è caduto sul Vercellese un violento acquazzone. La temperatura si è a quell'ora notevolmente abbassata. Il cielo stamattina è ancora coperto di nubi. Vi è altra minaccia di pioggia. La colonnina del mercurio alle 7 segnava 24 gradi.

Varallo Sesia, merc. sera.

In Valsesia l'autunno si è iniziato con notevole anticipo. Per quasi tutta la notte è piovuto e stamane il cielo è ancora nuvoloso. Alle 7,30 a Varallo il termometro segnava 15 gradi; al Col d'Olen e sul gruppo del Monte Rosa è caduta la neve.

Verbania, mercol. sera.

Dopo i piovaschi di stanotte, il tempo rimane minaccioso, con nubi fitte e nebbia diffusa sulle valli, in tutta la regione del Verbano-Cusio-Ossola. Temperature decisamente autunnali: a 800 metri minime sui 6°, nei centri rivieraschi sui 16°. Spruzzate di neve fino ai 1800 metri di quota, ed anche più in basso in certe zone. L'esodo dei villeggianti, soprattutto dalle valli, si è ulteriormente accentuato nelle ultime ore.

Il tempo oggi in Italia

SERENO SEMICOPERTO NUVOLE PIOGGIA O NEVE

23 25 25 27 25 28 23 25 26 28 26 26 28 26 27 30

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Due donne muoiono nell'auto che piomba contro un albero

Ferrara, mercoledì sera.

(a.) Due persone sono morte e tre sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto ieri nei pressi di Massa Fiscaglia.

Un'auto pilotata da Filippo Carli, di 39 anni, di S. Giuseppe di Comacchio — che aveva con sé la moglie Alessandra Mezzogori, di 35 anni; suo figlio Ider, sedicenne; una vicina di casa Luciana Jacopini, di 37 anni e il nipote Natalino Mezzogori, di 17 anni — è uscita di strada. Dopo aver urtato con violenza contro un albero, la vettura si è rovesciata ed è rimbalzata più volte.

La moglie del pilota è morta sul colpo. La Jacopini, molto grave, è stata trasportata d'urgenza all'ospedale di Codigoro, ed è spirata poco dopo. Gli altri tre passeggeri, ricoverati negli ospedali di Codigoro e Ferrara, hanno riportato lievi ferite.

I lavori aperti a Roma

Il contributo dell'Italia al Congresso del turismo

Un complesso di interessanti proposte in materia di carte per espatrio, permessi di visita in città di transito e di tariffa unica turistica

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Si è aperta a Roma la «Conferenza delle Nazioni Unite sul turismo», alla quale partecipano delegazioni di tutti i Paesi dell'Onu; la Russia ha inviato il ministro del Commercio Estero Borisov e il presidente dell'Inturist, che guidano quattordici funzionari dell'ente turistico sovietico.

La delegazione italiana in sede congressuale si dirà favorevole alla creazione di una «Carta del turista» di modello unico internazionale, utile specialmente per i viaggi collettivi. Affiancati alla carta di identità dovrebbero essere ritenuti validi per l'espatrio anche quei documenti di riconoscimento che interessano larghe e qualificate categorie di cittadini di ogni paese (tessere di dipendente statale o di ente parastatale o di appartenenza ad ordini professionali) purché non scaduti.

Inoltre la delegazione italiana chiederà che sia elevata la durata ed ampliato l'ambito territoriale del «breve permesso di espatrio» attualmente della validità di tre giorni, rilasciato dagli uffici di polizia di frontiera per i paesi contigui.

In materia di rilascio del passaporto ai figli si suggerisce di non richiedere il passaporto separato quando si tratti di ragazzi al disotto di 15 anni e che viaggino in compagnia di uno dei genitori; o, quando su espressa delega di chi esercita la patria potestà, il minore è accompagnato da persona di fiducia.

E' stata fatta richiesta all'Onu del rilascio senza formalità ai posti di frontiera aerea e marittima di uno speciale permesso di visita alle città di transito per i turisti non muniti del visto d'ingresso, ma in possesso dei documenti attestanti il diritto di ingresso nel paese di destinazione, agevolazione già da tempo in vigore. In Italia la delegazione è favorevole ad elevare la validità del permesso da 48 a 72 ore.

Per il problema sanitario, il gruppo di studio farà speciale raccomandazione di abolire qualsiasi controllo sanitario in tutti i casi di «transito diretto» e cioè quando non c'è cambio di linea o di aereo da parte del turista; l'Italia ha già da tempo soppresso qualsiasi carta di imbarco e di sbarco ai fini di polizia.

L'Italia raccomanderà una maggiore semplificazione in materia tariffaria, nel senso di arrivare ad una tariffa unica turistica; un più oculato impiego del materiale rotabile, ed anche una maggiore assistenza durante il viaggio. Specie sui convogli internazionali verrà richiesto un impiego di personale specializzato nelle lingue straniere.

Particolare raccomandazione verrà fatta per rendere più rapidi i collegamenti fra gli aeroporti e i centri cittadini, e a tal uopo si consiglia l'impiego di servizi di elicotteri. Per le comunicazioni stradali si richiederà l'abolizione di alcune superate formalità burocratiche quali i carnets de bord e i vari fogli di via. **b. p.**

Padre di sei figli ucciso dal calcio di un cavallo

Bari, mercoledì sera.

Il contadino Pietro Mastromatteo, di 51 anni, è morto in seguito al calcio di un cavallo.

Il Mastromatteo si era chinato per legare il proprio cavallo ad un albero, quando è stato colpito da un violento calcio alla testa, rimanendo a terra tramortito. Soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale Inail di Bari, egli è morto poco dopo il ricovero per la frattura della base cranica. Il Mastromatteo lascia la moglie e sei figli.

Fulminea scena a Milano

Tenta di sfigurare il giovane che l'ha sedotta

Il gesto di una ventiseienne - L'acido muriatico lanciato contro l'uomo (un geometra) ha però fallito il bersaglio

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Una bella ragazza di ventisei anni, Maria Loretta Nunziata, abbandonata dal fidanzato, ha tentato stamane di sfigurare il giovane che l'aveva sedotta, gettandogli addosso una bottiglia piena di acido muriatico. Per buona sorte, il liquido corrosivo non ha raggiunto il bersaglio: la bottiglia, caduta a terra, è andata in pezzi e un po' dell'acido, schizzando, ha ustionato la stessa giovane.

La drammatica scena si è svolta all'ingresso di un cantiere edile di via Francesco Sforza. Poco dopo le 8, quando già nel cantiere era iniziata l'attività, si è presentata Maria Loretta Nunziata ed ha chiesto di poter parlare con il geom. Adriano Gallarani, di 23 anni, bolognese. Fra i due giovani vi è stato un colloquio piuttosto brusco e concitato. La giovane aveva in mano un pacco: avvolta in un foglio di giornale vi era una bottiglietta contenente acido muriatico.

Secondo quanto ha dichiarato più tardi agli agenti il capomastro Primo Castellano, la ragazza, visibilmente emozionata, ha tolto ad un tratto la carta con mossa fulminea, ha afferrato la bottiglia e l'ha scagliata contro il geometra. Questi però, intuite le intenzioni della giovane, si è chinato ed ha evitato così di essere raggiunto dal liquido. Nel cadere a terra, il recipiente di vetro si è rotto e schizzi del potente acido hanno raggiunto la donna alla gamba sinistra, provocandole lievi ustioni, successivamente medicate al Policlinico. E' stata avvertita la «Volante» e gli agenti hanno accompagnato i due giovani al Commissariato di zona, dove sono in corso tuttora gli interrogatori di rito.

c. b.

Si salveranno gli amanti avvelenatisi a Cesena

Cesena, mercoledì sera.

(l. b.) L'esportatore di ortofrutticoli Luigi Guidi, di 39 anni, da Bulgarnò di Cesena, rinvenuto ieri con l'amante venticinquenne Maria Zani da Gambettola, in preda a gravi sintomi di avvelenamento all'interno dell'auto su cui era fuggito con lei, giace ora in una stanzetta del reparto uomini della divisione medica dell'ospedale «Maurizio Bufalini», assistito dalla moglie, Maria Brasina, ancora ignara del contenuto delle lettere che egli, insieme alla giovane, le aveva indirizzato prima di compiere il gesto insano che avrebbe dovuto procurare la morte ad entrambi.

Negli scritti sia il Guidi che la Zani affermano che non potendo rinunciare al loro amore né sopportare più oltre una situazione divenuta insostenibile, hanno preferito farla finita con tutto sopprimendosi. Manifestano inoltre il desiderio di essere sepolti in tombe vicine e l'uomo, rivolgendosi alla moglie, in tono patetico, la prega di voler infiorare quella di Maria, che sempre gli è stata vicina e che lo ha confortato e consolato nei momenti di dolore e nelle avversità. Parole di saluto sono rivolte anche ai tre figli, ai quali egli chiede perdono per il suo gesto. Lettere dello stesso tenore sono state indirizzate al padre di Maria, Agostino Zani, al fratello di lui, Colombo Guidi, e ad un amico comune, Vittorio Sirri, da Gambettola.

La ragazza è ricoverata nel reparto donne della stessa divisione medica, e, come il Guidi, pare aver superato la grave crisi determinata dall'ingestione dell'antiorittogamico, diluito con una certa quantità di marsala, di cui è stata rinvenuta una bottiglia accanto a quella del liquido venefico. Questi recipienti sono stati consegnati, con le lettere, alla autorità inquirente, incaricata di far luce completa

Collaudato con successo il «jet» per brevi distanze

Collaudato con successo il «jet» per brevi distanze

E' un apparecchio inglese - Può trasportare 74 passeggeri, alla velocità di crociera di 800-900 km. - La sua applicazione commerciale destinata a conseguenze rivoluzionarie

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Un nuovo apparecchio di linea, il primo jet del mondo destinato a distanze brevi, ha ieri compiuto il suo volo inaugurale a Hurn, nello Hantshire. Si tratta del «B.A.C. 1-11», della British Aircraft Corporation, che carica un massimo di 74 passeggeri, ha una velocità media di 800-900 chilometri orari. Il «B.A.C.» è rimasto in aria per mezz'ora esatta, senza mai superare il modesto limite dei 350 chilometri all'ora. Ma sia il pilota-collaudatore Bryce, sia il segretario parlamentare del ministero dell'aviazione Marten, che ha assistito alla prova, si sono dichiarati entusiasti di esso. Bryce ha affermato che tutto è andato come previsto e che il «B.A.C.» è un vero gioiello: «Potremo battere qualsiasi concorrente», ha detto.

Dal successo del «B.A.C. 1-11» dipende il futuro dell'industria aviatoria britannica. Nessun altro paese al mondo ha costruito finora un apparecchio del genere. Gli americani hanno in progetto il «Douglas D.C. 9», ma questo non potrà venire sottoposto alle prime prove che nel 1965. Gli inglesi hanno quindi la possibilità di conquistare nei prossimi due anni un vastissimo mercato, soppiantando i vecchi aeroplani a elica che si usano ancora generalmente sulle distanze medie o brevi.

Il «B.A.C.» è costruito in due modelli, per viaggi fino a 1600 chilometri e per viaggi fino a 2200 chilometri. La British Aircraft Corporation ha calcolato che per restare in pareggio dovrà vendere cento apparecchi, ma il mercato internazionale in questo momento può assorbirne ben mille.

Quattro stabilimenti della British Aircraft Corporation producono già da alcuni mesi i pezzi, che vengono poi montati in reparti speciali, del «B.A.C.»: gli stabilimenti sono quelli di Weybridge, nel Surrey, di Filton, presso Bristol, di Luton, nel Bedshire, e di Hurn, nello Hantshire.

Finora sono già stati ordinati da alcune società straniere sessanta apparecchi per un totale di 80 milioni di sterline. Di questi trentuno sono destinati alle linee aeree americane. La maggiore ordinazione è stata quella dell'American Airlines, quindici. Complessivamente però, questa compagnia aerea ne acquisterà in futuro quaranta. Di qui si spiega la feroce concorrenza fatta dalla Douglas, la quale sperava di ottenere l'esclusiva del mercato americano interno. La Bonanza, un'altra compagnia statunitense, si è rivolta in realtà proprio alla Douglas; ma occorre, prima che i contratti siano stipulati, l'approvazione del l'American Civil Aeronautics Board.

Per la progettazione del «B.A.C. 1-11» il governo britannico ha stanziato la cifra di 9 milioni e 750 mila sterline, poco meno di 17 miliardi di lire: e questi sono da aggiungere i 3 milioni di sterline, 5 miliardi e mezzo di lire, destinati allo sviluppo dei motori Rolls Royce Spey, che sono usati anche per il nuovo «Hawker Siddeley Trident».

i. m.

Intervento di Papa Paolo VI nel tragico conflitto religioso del Vietnam

Gli stoici suicidi dei monaci buddisti che si lasciano bruciare cosparsi di benzina

Affrontano la morte immobili, senza un grido o un gemito - Una situazione difficile: da un lato 12 milioni di buddisti, dall'altro un milione e 200 mila cattolici che detengono il potere - La famiglia del presidente Ngo Dinh Diem ha gravi responsabilità, compresa la bella cognata che è a capo di un'organizzazione paramilitare femminile - Come avviene il sacrificio rituale

Roma, mercoledì sera.

Come è possibile che un uomo si cosparga di benzina, si dia fuoco, si lasci bruciare vivo, immobile, senza tentare di fuggire, senza neppure emettere un grido o un gemito? Le notizie che vengono dal Vietnam, ove quattro monaci buddisti, i bonzi, ed una religiosa che non sappiamo se chiamare bonza o bonzessa, si sono dati la morte in questa così atroce e stoica maniera, rendono attuale la domanda che si pone in seguito ai fatti avvenuti in quel Paese ove è in corso una guerra religiosa in cui già si elencano gravi episodi sanguinosi messi in atto con fredda determinazione.

Recentemente il Segretario delle Nazioni Unite U Thant, parlando nella sala rossa del municipio di Torino, ha rivolto un monito contro le guerre di religione, un appello a favore della collaborazione per le cose dello spirito.

U Thant intendeva in tal modo far conoscere la grave situazione del Vietnam del Sud, rendere di pubblico dominio i dati, i motivi di questo conflitto religioso che è forse eccessivo definire guerra, ma che vede opposti da un lato 12 milioni di buddisti e dall'altro 1 milione e 200 mila cattolici raccolti attorno al Presidente della Repubblica Ngo Dinh Diem, a suo fratello Ngo Dinh Thuc, arcivescovo della importante città di Huè e a sua cognata Nhu Dinh Nho che è a capo della organizzazione paramilitare femminile anticomunista.

E' evidente che più di una vera guerra di religione si tratta di un contrasto tra gruppi di potere; la larga maggioranza buddista si trova oppressa dalla minoranza cattolica che detiene i posti di comando e che, costretta a difendere il Paese dalla pressione comunista gravante dal Nord, non sempre sa distinguere tra lotta politica e diversità di religione.

L'episodio più grave risale all'otto maggio scorso ed è avvenuto appunto ad Huè — che è città sacra — in occasione del Natale buddista, la più importante festa dell'anno; malgrado il divieto della celebrazione, i monaci, le donne, i bambini sono usciti dai templi nelle strade. Contro di loro sono stati inviati i carri armati che hanno sparato uccidendo otto persone, una donna e sette ragazzi che non si erano gettati a terra ai primi colpi; le mitragliatrici li avevano presi d'infilata quasi decapitandoli.

Di questo terribile fatto e di quelli che seguirono si ha testimonianza attraverso un medico europeo, il dr. Erich Wulff, dell'Università di Friburgo, che ha soccorso i feriti. Egli ha pubblicato a Londra sull'*Observer* e a Parigi su *Candide* una interessante relazione in cui dà notizia di un altro scontro tra polizia e studenti buddisti, quando è stato fatto anche uso di bombe a gas che producevano bruciature, convulsioni di stomaco e di laringe e una improvvisa caduta della pressione arteriosa. Su sessantadue colpiti dalle esalazioni trentasei erano divenuti ciechi.

Da quel giorno la situazione si è sempre più aggravata: le pagode sono state circondate di filo spinato, le attività religiose dei bonzi sorvegliate od impedite, centinaia di sacerdoti e di fedeli arrestati, decine di migliaia di cittadini trasportati in campo di concentramento.

L'undici giugno si ebbe il primo sacrificio di un bonzo, Tchich Quang Duc, che si è fatto bruciare vivo nel centro di Saigon, la capitale. Il suo esempio è stato seguito da altri tre bonzi e da una monaca buddista. Hanno affrontato il martirio secondo i precetti di un antico rituale che risale ai primi tempi del buddismo e cioè a 2500 anni or sono. Si sa che uno dei fondamenti della religione buddista è la non violenza. Per opporsi alla violenza fatta contro di loro essi praticano la violenza contro se stessi e cioè si sacrificano per la fede seguendo gli insegnamenti della loro dottrina.

I religiosi buddisti dicono che c'è qualcosa più terribile del suicidio ed è l'uccidere un altro uomo; c'è qualcosa di più doloroso che bruciare se stessi ed è bruciare un proprio simile. Quando un bonzo prende la tragica decisione di sacrificarsi ne dà notizia ai suoi fratelli del convento; tutti insieme discutono per alcuni giorni poi, convalidata collettivamente la volontà suicida, aiutano il martire a darsi la morte.

L'ultima scena della tragedia si svolge secondo un preciso rituale indicato nei testi sacri. Il religioso, suicida per la fede, si accoscia al suolo con le gambe incrociate, vestito della tunica gialla, insegna del suo stato. Alcuni confratelli ne cospargono le vesti di benzina che versano ampiamente attorno; gli altri seduti in cerchio cantano e recitano le preghiere. E' la stessa vittima che accende il fuoco e poi congiunge le mani sul petto assumendo la posizione sacra detta del fiore di loto, emblema del buddismo. E mentre le fiamme si levano, rimane immobile senza un gemito, senza un grido.

Vi è un'altra forma di sacrificio minore largamente praticata ed è il taglio di una falange, di una o più dita o di una mano. Anche questa è violenza contro se stessi per evitare la violenza contro altri. Recentemente in una delle formazioni paramilitari femminili capeggiate dalla bella cognata del Presidente, la signora Nhu Dinh Nho, una giovane si è tagliata la mano sinistra con un netto colpo di ascia.

Sono casi di fanatismo religioso che è molto difficile giudicare, tanto più perché sorretti dal nobile spirito di altruismo che impone di evitare ai propri simili ogni sofferenza.

Una delle principali organizzazioni buddiste, la «Budda Yatika Balavegaya» (Forza [illegible] buddista) ha indirizzato un messaggio a Papa Paolo VI chiedendogli di intervenire presso il Presidente Ngo Dinh Diem per mettere fine alla persecuzione religiosa.

La risposta non si è fatta attendere anche se è proceduta attraverso le consuete vie della diplomazia vaticana e non con intervento diretto. Domenica in tutte le chiese della diocesi di Saigon è stata letta una lettera pastorale dell'arcivescovo mons. Paul Nguyen Van Binh — che la pensa in modo molto diverso dall'arcivescovo di Huè — in cui si invitano i cattolici responsabili di servizi pubblici «a cercare di conciliare la esigenza del bene comune con l'interesse ed i diritti dei singoli» ed a «praticare la carità verso coloro che non appartengono alla Chiesa cattolica».

I buddisti si sono rivolti anche al cattolico presidente americano Kennedy. Egli ha inviato a Saigon, quale nuovo ambasciatore, Cabot Lodge che sarà accolto — è già stato informato — con manifestazioni pacifiche dei bonzi. E sappiamo quali tragiche decisioni essi intendono mettere in atto sotto lo schermo dell'eufemistica definizione di «manifestazioni pacifiche».

Alberto Vigna

La deputatessa Nhu Dinh Nho, cognata del presidente del Vietnam del Sud Ngo Dinh Diem, è a capo d'una organizzazione paramilitare femminile anticomunista. Qui è ritratta durante un suo recente viaggio a Roma. La foto è stata scattata in un negozio di oggetti religiosi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il mistero della lapide che ricopriva una bara vuota

I giudici rinunciano al sopraluogo nell'interno del convento di Ovada

Dopo aver accertato che il feretro quando uscì dal chiostro conteneva certamente il cadavere della suora i magistrati hanno abbandonato ogni ipotesi di tumulazione clandestina nel giardino del monastero - Disposte nuove ricerche al cimitero nei pressi della tomba della religiosa

DAL NOSTRO INVIATO

Ovada, mercoledì sera.

Il sopralluogo dell'autorità giudiziaria, atteso per stamane nell'interno del convento delle Suore Passioniste di clausura che sorge a Ovada in strada Cappellette, non si farà. Questo l'ultimo colpo di scena nelle indagini per far luce sulla scomparsa, dal cimitero di Ovada, della salma di suor Maria Clementina, la religiosa deceduta nella sua cella il 9 maggio del 1948.

Il pretore di Ovada dott. Cariesi, accompagnato dal maresciallo Pera comandante la stazione carabinieri, si è infatti recato stamane nel convento ed ha parlato con la Superiora suor Maria Annunziata Becoaro e altre religiose, arrivando alla conclusione che quando la bara lasciò il convento doveva senza dubbio contenere il corpo di suor Maria Clementina. E' stato infatti possibile stabilire che, deceduta la religiosa, la sua salma venne deposta in una bara e poi portata da quattro consorelle nella chiesa annessa al monastero, ma fuori del limite della clausura. A questo punto la cassa fu chiusa e quindi consegnata all'impresario di pompe funebri Angelo Frascara, che provvide a caricarla sul carro e a trasportarla al camposanto di Ovada.

Una cinquantina di persone seguirono il mesto corteo e quindi è impossibile che un trafugamento sia stato effettuato durante il tragitto monastero-camposanto.

A questo punto delle indagini, viene a cadere l'ipotesi sino ad oggi ritenuta più probabile e cioè che la suora fosse stata sepolta, per motivi non ben chiari, nell'interno del convento mentre con una macabra finzione, per non urtare le disposizioni superiori, si inscenava un funerale trasportando una bara vuota. Caduta questa ipotesi, gl'inquirenti, hanno naturalmente rinunciato al sopraluogo nel giardino del chiostro ed intanto sono ripresi gli interrogatori di quelle poche persone ancora in vita che potrebbero far luce sul mistero. Così stamane il pretore ed il sostituto procuratore della Repubblica dott. Acquarone hanno ancora interrogato l'affossatore Giovanni Battista Parodi, in servizio nel '48 quando suor Maria Clementina venne tumulata, e il suo successore e genero Adamo Gastaldo, che scoprì la bara vuota, nonché la sessantenne Anna Pachini, in servizio come famula nel monastero quando morì la religiosa.

Più di ogni altra, è interessante la deposizione del Parodi, che insiste nel riferire che provvide a seppellire la suora friulana dove è stata trovata la bara vuota, nella stessa tomba cioè che custodiva i corpi di altre tre religiose decedute fra il 1933 e il 1937. Il suo racconto è però molto confuso, pieno di strane contraddizioni tanto da far sorgere il dubbio che non voglia o non possa dire tutta la verità.

Si è quindi avanzato il sospetto, da parte degli inquirenti, che la bara trovata vuota nella tomba non fosse, come indicava la lapide sopra murata, di suor Maria Clementina ma che questa sia stata piuttosto sepolta in un'altra località. Per questo mattino, verso mezzogiorno il pretore ed il maresciallo dei carabinieri hanno accompagnato al cimitero i due becchini — Giovanni Battista Parodi e Adamo Gastaldo — e si è iniziato un nuovo sopraluogo e lo scavo nei pressi della tomba che avrebbe dovuto contenere quattro salme, mentre in realtà i corpi sono risultati soltanto tre.

L'operazione è ancora in pieno svolgimento mentre telefoniamo. E' certo, come gli inquirenti stessi hanno fatto notare, che se anche questo sopraluogo non porterà in luce nuovi elementi, si farà sempre più fitto il mistero sulla scomparsa e sempre più difficile sarà risolvere il «giallo» della tomba vuota. All'ultimo momento ci viene riferito che sarebbe stata rinvenuta una nuova bara, ma gli scavi continuano e nulla di certo è possibile dire. Pare anche che accanto alla tomba dove erano state riesumate le quattro bare (di cui tre contenenti i resti mortali di religiose passioniste) verrà effettuato un altro scavo dove si trovano salme di suore di un'altra congregazione per constatare se fosse stato eventualmente commesso un errore.

Franco Marchiaro

Sempre gravi le condizioni del senatore Macrelli

Cesena, mercoledì sera.

Le condizioni del sen. Macrelli, ricoverato all'Ospedale «Bufalini», permangono gravi. Alle dieci di stamane i medici hanno pubblicato un bollettino in cui è detto che il parlamentare repubblicano «ha trascorso una notte insonne e agitata» a causa della insufficienza renale e che «la prognosi è sempre riservata».

Oggi l'infermo è stato visitato dal ministro Trabucchi che gli ha formulato, anche a nome del governo, auguri di pronta guarigione.

Dopo il licenziamento di 27 impiegati

L'armatore Fassio parla della «crisi» del suo gruppo

Si sente stanco, vuole a poco a poco cedere su spalle più giovani il peso della lotta dei giganti fra i "grandi" del commercio marittimo internazionale

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, mercoledì sera.

Il mondo armatoriale genovese è in questi giorni a rumore per alcune voci, diffuse da giornali di stamane, secondo cui Ernesto Fassio, uno dei più forti armatori italiani privati, l'uomo che controlla un gruppo di aziende di vario tipo con bilanci complessivi di molti miliardi annui, sarebbe immerso in una grave crisi. Alcune delle voci sono sostanzialmente inesatte: per esempio, è stato detto che Ernesto Fassio non sarebbe più presidente delle due società di assicurazioni «Levante» ed «Europa» e che sarebbe stato sollevato da quella carica da suo fratello Ugo. Il quale avrebbe anche «eliminato» i due figli di Ernesto (Alberto e Giorgio) dal consiglio di amministrazione delle due società.

Le cose stanno diversamente: Ernesto Fassio è ancora presidente sia delle due aziende assicuratrici, sia della «Villain e Fassio», la compagnia armatrice; nell'ultima riunione del consiglio d'amministrazione della «Villain e Fassio», svoltasi nello scorso mese di luglio, il presidente avanzò la proposta che il più giovane fratello Ugo assumesse la carica di amministratore delegato, perché era ed è sua intenzione «tirare i remi in barca dopo cinquant'anni di lavoro». Questa precisazione, che ci è stata fatta ieri da Ernesto Fassio, sembra molto importante, anche per spiegare certi mutamenti che sono avvenuti nella gestione del gruppo di aziende che fanno capo all'anziano armatore. Il nuovo amministratore delegato ha iniziato una politica di ridimensionamento del personale, di riduzione di certe spese: finora sono stati licenziati ventisette impiegati, qualche altro verrà forse allontanato prossimamente; i colpiti dal provvedimento si sono rivolti al prefetto perché intervenga nella vertenza, ed è probabile che nei prossimi giorni sia compiuto qualche passo presso la direzione del gruppo.

Per quanto riguarda l'allontanamento dei figli dal consiglio di amministrazione, Ernesto Fassio ha spiegato che esso è stato reso necessario per sanzionare ufficialmente una situazione di fatto che si trascinava da parecchio tempo: Alberto e Giorgio Fassio non intendono seguire le orme paterne. «Sono artisti», dice il padre, uno si occupa di scultura, l'altro di studi religiosi, nessuno dei due ha mai manifestato tendenze per i commerci marittimi.

Un'altra voce riguarda le lotte che hanno diviso negli anni scorsi Ernesto Fassio da altri grandi armatori italiani. Egli ammette queste divergenze, soprattutto con Costa; ma le ridimensiona: «Lavoriamo tutti per i medesimi scopi, è logico che non tutto si svolga fra noi tranquillamente; siamo in concorrenza, e per di più tutti impegnati nella concorrenza con le strapotenti compagnie straniere, in un momento in cui la crisi dei noli fa sentire le sue conseguenze su tutto il mondo armatoriale. Ma Costa e io non ci siamo mai sbranati, né abbiamo intenzione di farlo». Il merito che Ernesto Fassio rivendica alle sue iniziative è quello di avere infranto il monopolio straniero nel trasporto delle merci fra l'Italia e i porti del Nord-America. Attualmente sette navi di Fassio sono impegnate sulla linea nordatlantica, e le accuse che sarebbero unità inadatte agli scopi cui sono destinate riempie di amarezza l'armatore: «Sono nuove, le ha costruite l'Ansaldo, sono state studiate apposta, costano due miliardi l'una: come si può dire che non servano allo scopo?».

Ora egli spera che la linea del Nord-America — che egli sostiene essere in attivo — sia rilevata dallo Stato in compartecipazione, attraverso l'Iri-Finmare. Se l'operazione riuscirà, la «crisi» della «Villain e Fassio» sarà risolta; se no, l'armatore sarà costretto a rivedere ancora i suoi piani, forse a cedere parte della sua flotta: non si sente più in possesso delle energie necessarie al lavoro (che egli definisce «durissimo») per combattere la concorrenza straniera e sopravvivere alle difficoltà in cui si dibatte, in tutto il mondo, il commercio marittimo.

g. d. c.

Il «colpo» di 5 miliardi fra Glasgow e Londra

Non c'è più scampo per otto della banda che assalì il treno

Scotland Yard sta per arrestarli, grazie alla delazione di alcuni elementi della malavita - Tra costoro vi è la coppia che acquistò un'auto sportiva con banconote rubate; e un'altra coppia che soggiornò due settimane (con un bambino) nella «roulotte» abbandonata - Il bottino sarebbe stato diviso fra trentun persone

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Da ieri sera Scotland Yard è sulle tracce di otto persone, fra cui due donne, implicate nella rapina al treno postale Glasgow-Londra. Il loro arresto è considerato imminente. Molte case dei quartieri della malavita di Londra sono state perquisite, altre lo saranno nella giornata. Stamane il loro nascondiglio sembrava essere già stato individuato. Tutti e otto si erano rifugiati fino a qualche giorno fa in campagna, ma sotto l'incalzare della polizia sono stati costretti a ritornare in città per sfuggire alla cattura.

Tra costoro ci sono due coppie: quella formata dallo sconosciuto che comprò alcuni giorni fa la «Austin-Healey» nera, targata 222 NKC, in un garage di Chiswick e dalla sua amica Mary Mason, e quella formata da marito e moglie, entrambi di mezza età, che si fermarono in una roulotte a Box Hill, nel Surrey, con un bambino, fino all'inizio della scorsa settimana. La coppia della «Austin-Healey» è probabilmente scappata dall'Inghilterra e si trova, sembra, in Europa, — Francia, Italia o Spagna — come paiono confermare il rinvenimento della macchina presso l'aeroporto di Londra e la richiesta di aiuto rivolta da Scotland Yard all'Interpol.

La donna è nota nella malavita come «Mary dalla faccia di gomma» per la sua abilità nel truccarsi e mutare espressione. Sembra anche che essa possa cambiare, a piacimento, il suo accento e il suo modo di comportarsi. La donna è stata coinvolta in passato in alcuni casi di falsificazione di assegni ed è ricercata dalla polizia in sette contee inglesi. Sembra che esista un lungo elenco delle sue imprese, e che Scotland Yard possegga alcuni degli assegni da lei falsificati. L'uomo è invece noto come Peter Pug, cioè come «Pietro il pugile», è un ex pugilatore, condannato in passato per violenze, e dal caratteristico naso schiacciato. I due devono essere stati accolti nella banda grazie a queste loro qualifiche.

Sembra che a Leatherslade Farm, dove i rapinatori stabilirono il loro quartiere generale dopo la rapina, il compito di «Mary faccia di gomma» fosse quello di accudire alle faccende di casa. La polizia ha stamane preso sotto la propria protezione un membro della malavita che ha fornito tutte queste informazioni. Si teme per la sua incolumità.

La seconda coppia si nasconde invece di sicuro a Londra.

I quattro uomini che sono ricercati insieme alle due coppie sono tutti pregiudicati e sono stati traditi anch'essi da altri membri della malavita.

Un decisivo passo avanti nelle indagini è stato compiuto ieri da Scotland Yard con la scoperta, nella roulotte di Box Hill, di alcuni indizi di eccezionale importanza sulla rapina. La roulotte era già stata perquisita l'altro ieri, ma solo ieri si è potuto stabilire con certezza che è servita ad alcuni rapinatori. C'è chi dice che la polizia abbia rinvenuto in essa delle banconote provenienti dal treno postale Glasgow-Londra, ma questa voce non è stata confermata. Ieri sera da Box Hill la roulotte era stata portata a Guildford; oggi sarà portata ad Aylesbury, nel Buckinghamshire, dove si dirigono le operazioni.

Sono già state prese delle impronte digitali, confrontate subito con quelle di Leatherslade Farm, dove i banditi si erano rifugiati dopo la rapina e sono anche state scattate numerose fotografie. La roulotte era stata acquistata per 325 sterline dalla coppia col bambino due settimane fa ed era stata pagata in banconote da 5 sterline.

La custode del campeggio dove la roulotte era [illegible] altre, la signora Rose Phipps, ha rifiutato di rivelare il nome della coppia. Ma due ospiti del campeggio, i coniugi Dickanson, hanno detto di avere incontrato l'uomo e la donna col bambino. Li hanno descritti come due persone di media età, di aspetto normale, ma piuttosto spaventato. La signora ha raccontato che un giorno, avvicinandosi alla roulotte ha intravvisto l'uomo da dietro i vetri tirare le tendine e ritirarsi spaventato. Ha anche detto di avere sentito più volte il bambino piangere. Il signor Dickanson ha invece notato presso la roulotte la presenza di una macchina, sembra una Austin Healey.

La polizia è certa che la coppia che soggiornò per una quindicina di giorni nella roulotte, abbia abbandonato le centomila sterline, poi rinvenute nel bosco di Dorking, a qualche miglio di distanza, venerdì mattina scorso. Sembra che qualcuno abbia dato l'allarme all'uomo e alla donna, che hanno lasciato precipitosamente il loro rifugio senza dire dove andavano.

Ieri, intanto, la polizia ha anche pubblicato le fotografie di tutti gli oggetti rinvenuti a Leatherslade Farm. E' stata trovata una enorme quantità di viveri, un centinaio di latte e di scatole contenenti minestre, carne, latte, nonché dodici dozzine di uova, 131 libbre di zucchero, alcune bottiglie di birra, barattoli di marmellata, infinite scatole di tè. La polizia è rimasta piuttosto interdetta nel trovare sedici coltelli e sedici forchette, ma soltanto quindici tazze. Si pensa che i banditi fossero sedici, ma che abbiano acquistato le tazze in un negozio che aveva potuto fornire loro soltanto quindici pezzi.

Nella ricerca del negoziante che ha venduto tutti questi oggetti, i poliziotti insistono pertanto su questo particolare. Essi hanno invitato tutti i commercianti della zona che abbiano venduto a persone diverse dai loro abituali clienti grosse quantità di viveri o di utensili da cucina, a farsi avanti. Sembra che alcuni degli oggetti provengano anche da campi militari, oppure da quei magazzini in cui l'esercito vende cose che non sono più ritenute di nessuna utilità ai soldati.

Particolare attenzione è stata dedicata anche alle coperte, agli impermeabili e ai sacchi a pelo che sono stati rinvenuti nelle camere da letto. Sembra che si tratti di oggetti abbastanza costosi, e non dovrebbe quindi essere difficile identificare il luogo di provenienza. La polizia ritiene che, non appena avrà trovato i fornitori dei banditi, sarà facile ricostruire le mosse di costoro.

Il Daily Herald afferma stamattina che ben 31 persone sono implicate in questa rapina. Il giornale sostiene che tale numero fu necessario a causa delle complicate operazioni che i rapinatori dovettero sostenere nella preparazione e nell'esecuzione del «colpo». A coloro che eseguirono soltanto l'assalto al treno sarebbero state date, quale compenso, dalle cinquanta alle centomila sterline, cioè tra i 90 e i 175 milioni di lire. Gli ideatori del colpo avrebbero invece percepito duecentocinquantamila sterline a testa (quattrocentocinquanta milioni); e i loro luogotenenti duecentomila, cioè trecentocinquanta milioni.

i. v.

Tazze, cucchiaini e bricchi trovati dalla polizia nella fattoria di Leatherslade, nella quale si erano rifugiati i banditi dopo il colpo (Telefoto)

L'affittacamere Edith Road sulla soglia della sua casa di Oxford dove il 8 agosto ospitò due uomini in possesso di grossi rotoli di sterline (Telefoto)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Fra una settimana l'inaugurazione a Porto Alegre

Berruti alle Universiadi: troppi ostacoli da superare

L'assurdo provvedimento dei «minimi» da raggiungere nel breve volgere di un mese rischia di escludere, oltre all'olimpionico, anche il triplista Gentile ed il nuotatore Corsi - Oggi il Cusi prende le decisioni sulla composizione della squadra

A Porto Alegre attendono Livio Berruti per le ormai imminenti gare dell'Universiade, che si terranno nella città brasiliana dal 28 agosto all'8 settembre, ma in Italia non si sa ancora se lo scattista azzurro sarà incluso nella comitiva degli atleti che partirà domenica da Parigi alla volta del Sud America. Veramente, nella formazione ufficiale della squadra il nome di Berruti non figura, ma c'è ancora una possibilità: il comunicato del Cusi dice infatti: «per quanto riguarda gli universitari Berruti, Gentile (salto triplo) e Corsi (nuoto), che non hanno conseguito i limiti previsti, la partecipazione è subordinata alle decisioni del Cusi...».

Queste decisioni dovrebbero essere prese entro oggi. Ci sono molte possibilità che i tre atleti vengano inclusi nella formazione, ma resta intanto incomprensibile che debba esservi tanta incertezza attorno a tre elementi che meritano di andare a Porto Alegre, anche se non hanno realizzato i «limiti» imposti meno di un mese or sono.

Il caso di Berruti, in particolare, è clamoroso. E' vero che l'atleta sta attraversando una stagione non molto brillante, ma è altrettanto vero che egli merita di disputare l'Universiade non fosse altro per aver vinto due titoli (100 e 200 metri) nell'ultima edizione della manifestazione.

Gli si chiedeva come «limite» un 10"5, ed egli è giunto soltanto a 10"6 la settimana scorsa in Germania, ma non si tiene conto che questa umida estate gli scattisti hanno penato molto a raggiungere buoni risultati. Ieri sera, ad esempio, Bob Hayes ha vinto in Svezia in 10"8.

Tornando a Berruti, l'Universiade è forse l'ultima occasione dell'anno per «recuperarlo», e non si deve rinunciare tanto più che la Fidal ha espresso parere favorevole ed il Coni ha approvato la trasferta. In ultimo, particolare non trascurabile, Livio sarà uno dei pochi universitari «veri» della formazione. Ci sono quindi motivi sufficienti perché il presidente della Fisu dottor Primo Nebiolo, gli altri dirigenti del Cusi Lojacono e Scarpiello ed il capo-delegazione Pettinella (i quattro dirigenti chiamati a decidere) esprimano oggi parere favorevole.

Le stesse considerazioni, anche se per altri motivi, valgono per il triplista Gentile e per il nuotatore Corsi. A Gentile era stato posto un «limite» di metri 15,50: durante Inghilterra-Italia il romano ha saltato 15,485, a poco meno di un centimetro dalla misura stabilita, e per questo centimetro il suo viaggio a Porto Alegre è ancora in discussione. Il diciannovenne atleta è la speranza italiana del salto triplo, ed alle Universiadi — dove è annunciata una imponente partecipazione, in particolare degli elementi dell'Est Europa — potrebbe acquisire notevole esperienza. Corsi è andato a sua volta a 2 decimi di secondo dal tempo posto come condizione alla partecipazione, ma la sua presenza a Porto Alegre è indispensabile per la staffetta.

Bruno Perucca

Berruti e la Leone, campioni alle Universiadi di Torino

Da domani a domenica, nella piscina Bonacossa di Milano

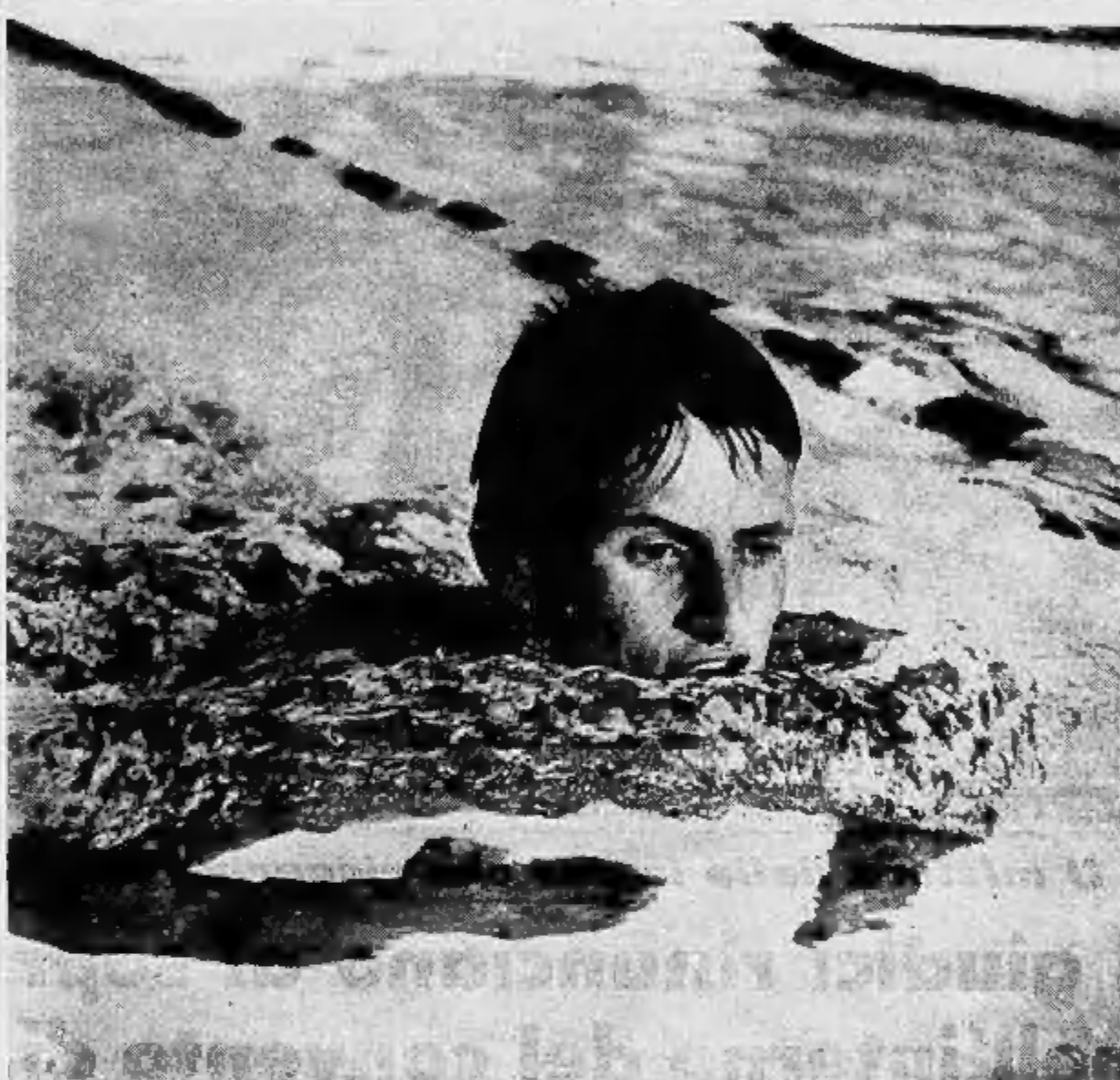
Le nuove leve del nuoto italiano al collaudo dei campionati assoluti

Oltre 250 fra nuotatori e nuotatrici alla rassegna milanese - Il rinnovamento nel settore maschile offre buone garanzie per il futuro - Bianchi, Rora, Gross, Frattini, Della Savia, Orlando, De Gregorio, atleti di punta - Patetica gara nel delfino fra il «vecchio» Dennerlein e Rastrelli - Lazzari, «rentrée» nella rana (solo in staffetta?) - Nel settore femminile, assente la Saini, favorita Daniela Beneck - La tv presente domani, venerdì e domenica

Dopo sei anni, Milano torna ad ospitare i campionati italiani assoluti di nuoto. Da domani a domenica, infatti, nella nuova piscina Bonacossa, che sarà inaugurata ufficialmente proprio in questa occasione, si daranno convegno oltre 250 fra nuotatori e nuotatrici per contendersi i titoli delle singole specialità. E' un po' la passerella gigante del nostro nuoto, al culmine di una annata che possiamo considerare soddisfacente sotto tutti gli aspetti, specialmente per ciò che concerne il settore maschile.

Forse mai come in questa stagione, infatti, si è avvertito il rinnovamento dei ranghi, mai come in questi ultimi mesi i giovani sono balzati prepotentemente alla ribalta imponendosi anche in campo internazionale. Finalmente, dopo tanto tempo, possiamo dire di aver trovato gli eredi dei Romani, dei Pucci, dei Dennerlein, anche se quest'ultimo è tuttora — e più che degnamente — in attività di servizio.

Uguale discorso, purtroppo, non si può fare per quanto concerne il campo femminile. In tale settore, il 1963 è stato, sino a questo momento, alquanto deludente. La stagione iniziò molto male, con la Saini e la Beneck — maggiori esponenti — in condizioni psico-tecniche piuttosto scadenti, ed è proseguita quasi sempre sulla stessa falsariga. Daniela Beneck è riuscita, piano piano, a riportarsi in condizioni di forma eccellenti, sino a stabilire il record nazionale sui 400 s. l. scendendo sotto il «muro» del 5', ma Paola Saini, emigrata temporaneamente negli Stati Uniti dove si allena agli ordini di Peter Daland della Los Angeles University, continua a deludere, e, oltretutto, non sarà presente ai campionati.

Tutto sommato, comunque, a Milano si potrà fare un bilancio abbastanza esatto delle nostre forze natatorie. Ci sarà da rivedere all'opera Bruno Bianchi, il velocista di maggior classe di cui disponiamo attualmente, che cerca il «tempo» (55"4) che lo porti a Tokio l'anno prossimo. Un tempo che appare alla portata delle sue possibilità, specialmente se cambierà tecnica di virata. L'allievo di Usmiani, comunque, dovrà stare attento all'attacco che gli porterà senza dubbio il milanese Frattini, unitamente a Soilani, Borracci e Spangaro, vale a dire gli altri «centisti» apparsi tutti migliorati rispetto all'annata precedente.

Se nello stile libero, oltre a Bianchi, un buon spettacolo ci si attende anche (oltre che a prestazioni tecniche di rilievo) da Giovannino Orlando e Sergio De Gregorio, nel dorso avremo lo show dei torinesi Rora e Della Savia che nella specialità non temono concorrenti. Sarà una specie di lotta in famiglia, essendo ambedue i nuotatori allievi di Usmiani al C. S. Fiat. Rora detiene i titoli sulle due distanze, ma per quanto riguarda i 200 metri Della Savia può tirargli lo sgambetto.

La gara più patetica, sempre in campo maschile, sarà rappresentata dal delfino, dove Antonello Rastrelli se la vedrà con Fritz Dennerlein: due generazioni di fronte, l'allievo e il maestro, il ragazzo che attraversa il miglior momento della sua potenza atletica, e l'anziano che sente la forza spegnersi pian piano. Ma un anziano, comunque, sempre capace, con la sua immensa classe, di vibrare la zampata del leone che non s'arrende.

Roberto Lazzari, che, praticamente, dai campionati europei dello scorso anno a Lipsia, non era più apparso in competizioni di un certo livello, fa la sua «rentrée» nella rana, ma pare [illegible] rinuncerà alle gare individuali per schierarsi soltanto nella staffetta [illegible]. Mancherà, così, il confronto diretto con Giancorrado Gross, che gli ha portato via il primato italiano sulla distanza corta, e che è particolarmente atteso nei 200 metri dove, sinora, non ha ottenuto tempi di valore europeo.

Nel settore femminile, assente Paola Saini, il [illegible] di maggior richiamo rimane quello di Daniela Beneck, che potrebbe impossessarsi dei titoli sui 100 e 400 s.l. Nella gara veloce, comunque, Daniela dovrà stare attenta all'attacco che le porteranno la Pacifici e la Passagnoli. Per rimanere nel campo dello stile libero, da seguire con attenzione sarà la neo-primatista italiana degli 800 Valentina Martinoli, mentre per le nuotate artistiche buone cose potrebbero offrire la Noventa (delfino), la Longo (rana) che sferrerà l'attacco alla Marcellini e alla Schiavazzi, e la Cutolo, la Masponi e la Della Bonifa nel dorso.

Quattro giorni di nuoto alla piscina milanese (con la televisione che manderà in onda le gare di domani alle 22,30, quelle di venerdì alle 17,30 e quelle di sabato sempre alle 17,30), quattro giornate che dovrebbero confermare [illegible] una volta l'ascesa dei nostri «tritoni».

Vittorio Preve

Roberto Lazzari sarà presente ai campionati italiani, ma forse parteciperà solo nella staffetta mista del C. S. Fiat

Cannonieri di pallanuoto

Il «cannoncino d'oro Jantzen» assegnato a Dennerlein e Milli

Domani a Milano, in un ristorante del centro, avrà luogo la premiazione dei cannonieri del campionato pallanuoto.

Il «cannoncino d'oro Jantzen» sarà assegnato, per la serie A, a Fritz Dennerlein della Canottieri Napoli, e per la serie B a Milli del Nervi, che proprio nell'ultima giornata di gara è riuscito a scavalcare Lonzi del Jantzen Camogli.

In notturna alle 21,15 sul campo piemontese

L'ex granata Fossati tra i titolari nel Genoa che gioca stasera ad Asti

Asti, mercoledì sera.

Dopo la prestazione piuttosto negativa fornita domenica a Savona, il Genoa è chiamato alla controprova questa sera ad Asti, dove (inizio alle 21,15) affronterà la squadra locale. Certamente il test non è così impegnativo come quello di tre giorni fa, ma forse è meglio così, perché in tal modo Santos potrà vedere all'opera i suoi uomini in condizioni diverse, e rendersi conto meglio di quelle che sono le necessità attuali dei rossoblù. Il Genoa, che è rientrato domenica sera dal «ritiro» di Mondovì, ha ripreso gli allenamenti ieri pomeriggio sul campo di San Martino: un'ora circa di lavoro ginnico-atletico, ma senza spingere molto a fondo, appunto in previsione dell'incontro di questa sera. Del resto, non è tanto sul piano atletico che i rossoblù devono progredire, quanto, e soprattutto, su quello tattico e dell'affiatamento collettivo.

Certo, non si tratta di un problema di semplice risoluzione e Santos è il primo ad ammettere che i suoi uomini devono lavorare ancora molto prima di raggiungere una condizione ed un'intesa di un certo tono. Ma manca ancora un mese circa all'inizio del campionato, ed in questo periodo la squadra potrà compiere molti progressi.

Potranno anche maturare eventi nuovi, come ad esempio una riduzione delle squalifiche per il noto caso di doping (la Caf dovrebbe discutere fra pochi giorni il ricorso presentato dal Genoa); certamente fra qualche tempo potrà essere nuovamente disponibile il terzino Fongaro; e potrebbe anche arrivare il famoso straniero di cui da tanto tempo si parla. Sarà Benitez oppure Manfredini? La scelta di Santos, che per il momento non si è ancora voluto pronunciare ufficialmente, cadrà su un elemento di centrocampo oppure su un goleador? Oppure sarà una scelta dettata anche dalle condizioni finanziarie che Milan e Roma faranno alla consorella rossoblù?

Per il momento ogni anticipazione è prematura, in quanto i dirigenti mantengono al riguardo il più stretto riserbo, ma mentre Benitez, ove il Genoa riuscisse nella determinazione di acquistarlo, sarebbe immediatamente utilizzabile, per Manfredini si dovrebbe attendere la riapertura delle liste di novembre.

La partita di questa sera, ad ogni modo, dovrebbe offrire a Santos nuove e utili indicazioni circa le maggiori necessità della squadra, per cui è probabile che sia lo stesso allenatore ad avanzare ai dirigenti concrete richieste per questo o quell'elemento. Santos questa sera farà scendere in campo la formazione sperimentata a Savona nel primo tempo, con la sola incertezza per il ruolo di mediano destro, ancora in ballottaggio fra Ricara e Fossati. I rossoblù giocheranno con: Da Pozzo; Bassi, Colombi; Rivara (Fossati), Gentile, Baveni; Bicicli, Pantaleoni, Piaceri, Locatelli, Bean. Riserve saranno Grosso, Bagnasco e Dal Monte.

Come si vede, anche Bicicli, Piaceri e Bean, gli unici a non aver ancora firmato il contratto, saranno presenti, anche perché la «grana» per il reingaggio è in via di definizione, e sarà appianata con tutta probabilità domani.

* *

Molta attesa ad Asti per la prova che l'undici biancorosso sostiene questa sera con il Genoa. L'Asti, rinnovato nei ranghi, ha effettuato agli ordini dell'allenatore Cascella una meticolosa preparazione atletica. Qualche giocatore avrà ancora bisogno di un po' di lavoro, ma il trainer pare già soddisfatto. La formazione per la gara di questa sera è la seguente: Ghedusso; Dallan, Avere; Corongiu, Testa, Saracco; Scarpelli, Voltolini, Dama, Granaris, Scaglia. L'Asti scenderà in campo per un secondo incontro precampionato con il Torino sabato sera. E' la prima volta che si disputano partite in notturna ad Asti. In questi giorni sono stati installati al Comunale, in via sperimentale, potenti riflettori che illumineranno il terreno di gioco.

I due incontri che l'Asti disputerà prima dell'inizio del campionato dovranno consentire un giudizio sulla intera squadra e sulle prestazioni individuali. A proposito della nuova compagine, il presidente dei biancorossi, comm. Montigasso, ha dichiarato: «Grazie al gemellaggio con il Torino è stato fatto tutto il possibile per mettere in piedi una squadra in grado di vincere il girone. Se gli scopi dello scorso anno erano la permanenza nella IV Serie, quest'anno si punta decisamente alla C, pur avendo l'Asti rivali della forza della Pro Vercelli e dell'Imperia».

L'ex granata Fossati

Ciclo-notizie di attualità

Domenica i dilettanti in campionato a Perugia

Si tratta della seconda prova - La terza ed ultima si svolgerà a Mondovì il 1° settembre - Cospicua dotazione di premi per il Giro della Valle d'Aosta che si inizierà il 3 settembre

Domenica a Ponte San Giovanni di Perugia la GS Migiani organizzerà la seconda prova del campionato italiano dilettanti, che può considerarsi, per la severità del percorso, la prova-chiave della competizione. Infatti quella conclusiva, a Mondovì il 1° settembre (trofeo Aurora, che sostituisce quest'anno la classica Torino-Mondovì), sarà un circuito discretamente veloce.

Il tracciato perugino, di 192 Km., complessivi, prevede la prima salita da Foligno a Nocera dopo il 40° Km.; al 75° si salirà nuovamente a Gubbio e sul Scalo, per due volte, vi sarà la ripida ascesa di Perugia-Monteluce. Un bel banco di prova per selezionare al secondo appello i candidati alla successione di Roberto Poggiali. Il campione del [illegible] ha rinunciato all'insegna tricolore essendo passato al professionismo.

La situazione attuale di punteggio, necessariamente falsata, è la seguente per le prime posizioni: il bresciano Dancelli guida la graduatoria con 20 punti, seguito dal romano Mancini con 17, e poi dal padovano Gandin, che è considerato un «cliente» pericoloso, con 12. Indi troviamo Stefanoni, Fabbri P., Mancuri, Albonetti, Tampieri, Nardello; Fabbri G., Pozzan. Quest'ultimo ha sei punti, e compresi fra i quattro punti e l'uno troviamo ancora elementi non trascurabili, come Cordioli, Pellicconi, Andreoli, l'iridato Vicentini, Neaciutti, Zandegù, Macchi, i piemontesi Sbrdoglio, Valtaggio, Tartaggia, Vescovo ed Angiolilli.

Questo dà l'idea di quanto sia aperta la lotta per la conquista del titolo, tanto più che il punteggio di questa seconda prova sarà diverso da quello della prima.

* *

La dotazione dei premi del II Giro della Val d'Aosta, internazionale a tappe, è ragguardevole e l'esborso delle sei Società organizzatrici, che hanno avuto il concorso dell'amministrazione della Valle, ascende a parecchi milioni.

La gara inizierà il giorno 3 settembre e ciascuna delle sei tappe avrà in dotazione di cento mila lire. In classifica generale si metteranno sul 530.000 lire da suddividere, ed i premiati saranno gli arrivati fino al 20°; inoltre, tra dilettanti juniores riceveranno premi speciali tanto in ciascuna tappa quanto in classifica generale.

Il primo in classifica detentore della speciale maglia con il leone della Valle, riceverà 10.000 lire per ciascuna giornata. A 200.000 lire ammonteranno i cinque premi di classifica finale della montagna, assegnati su sette traguardi, fra i quali figurano due colle l'Arpuilles, il col di Joux e la Tête d'Arpy (m. 1971).

L'organizzazione prenderà a suo carico, per ciascuna delle 15 Società invitate, spese di viaggio, vitto ed alloggio anche per un accompagnatore, a partire dal 2 settembre.

La giuria sarà composta dal geom. Rolle, dott. Sartore, avvocato Bracchi; giudice d'arrivo Tanelli e commissario Del Berretta (entrambi di Novi Ligure).

La Biellese attende domenica la Juventus

I bianconeri di Rava giocheranno al completo, utilizzando anche i militari Panio e Brigo

Dal nostro corrispondente

Biella, mercoledì sera.

La nuova Biellese, ringiovanita e potenziata soprattutto all'attacco, si presenterà per la prima volta al suo pubblico domenica prossima, ospitando allo stadio La Marmora la Juventus. Viene così ripresa, dopo cinque anni di interruzione, una vecchia tradizione, fondata sulla amicizia.

Piero Rava, la cui nomina ad allenatore è stata accolta molto favorevolmente dai sostenitori della squadra, prosegue intanto la preparazione dei giocatori con progressione non molto accentuata, per non affaticarli troppo. La prima settimana di allenamento è stata dedicata esclusivamente alla atletica: il pallone ha fatto la sua prima apparizione ieri l'altro. I nuovi acquisti, e in particolare il centravanti Pellegrini, i mediani laterali Nobili e Passaro e l'ala ambidestra Allasia, si stanno affiatando sempre più con la «vecchia guardia» della Biellese. L'attaccante ventiduenne Brigo sta compiendo il servizio militare di leva a Bologna, nello speciale reparto che raggruppa tutti gli atleti, in compagnia del terzino Panio. Entrambi domenica saranno certamente in campo. Gazza, lietissimo di essere nuovamente a Biella (altrettanto soddisfatti sono i tifosi bianconeri) è in ottime condizioni fisiche.

La formazione della squadra non è ancora stata annunciata. Rava, che continua ad osservare i giocatori con particolari criteri per valorizzarne le attitudini, deciderà al termine di una partita interna in programma per domani.

I dirigenti della Biellese tengono a sottolineare che il loro traguardo è la serie B. «Abbiamo avversari agguerritissimi e forse più ambi[illegible] di noi — ci diceva ieri un anziano consigliere — ma questo ci spronerà a lottare fino alla fine». Dal canto suo, il presidente ing. Luigi Fila ha assicurato che è già stata esaminata l'eventualità che le prime partite indichino il punto debole nella formazione, onde provvedere tempestivamente.

Naturalmente, i sostenitori dovranno essere ancor più vicino alla squadra, seguendola costantemente e a questo proposito è stata iniziata l'annuale campagna per il tesseramento. Oltre a beneficiare di un notevole sconto rispetto al prezzo del biglietto d'ingresso acquistato di volta in volta, gli abbonati potranno assistere gratuitamente agli incontri precampionato in programma dal 1° settembre. La Biellese ospiterà il Como e quindi la Reggiana.

Piero Minoli

I grigi stasera di scena a Valenza

ALESSANDRIA, merc. sera.

Al campo sportivo del Dopolavoro ferrovieri di Alessandria si è svolto un nuovo allenamento dei grigi, in preparazione all'incontro di questa sera a Valenza.

Franzosi ha convocato per oggi 17 elementi, che saranno sperimentati tutti nei due tempi di fronte agli azzurri ragazzi della Valenzana. Per la difesa non vi sono eccessive preoccupazioni; le note dolenti riflettono la linea offensiva, ancora in alto mare per le precarie condizioni di Oldani, cui si è riacutizzato il male al piede infortunato nella scorsa stagione. Ferdinando tale indisposizioni, l'attacco potrebbe essere guidato da Cosma, oppure da Baglione, con Vitali, Vanara, Fara e Borgia Bottini all'ala sinistra.

★ Vigevano - Lecco, incontro amichevole in programma per questa sera, è stato rinviato causa i guasti che il maltempo ha arrecato all'impianto di illuminazione artificiale dello stadio vigevanese; l'undici locale giocherà pertanto il primo incontro precampionato domenica 25 c.m. ospitando i grigi dell'Alessandria.

★ L'arrivo a Roma di Eddie Firmani, annunciato per oggi, è stato rinviato di qualche giorno: il giocatore aveva comunque preventivamente informato la segreteria della società bianco-azzurra del suo ritardo.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Peiró, Hitchens, Moschino, Cella e Rosato i migliori in campo

Giudizio pienamente positivo sulla prima partita dei granata

Soltanto Puia stenta ad assimilare i nuovi compiti impostigli da Rocco - Joaquin Peiró è in forma eccezionale, Gerry Hitchens e Moschino legano alla perfezione con lo spagnolo

Joaquin Peiró ha posto le premesse per un clamoroso ritorno in campionato (Moisio)

Il Torino è tornato in sede, in via Filadelfia, su quel campo di gioco che, seppur degradato da terreno di gara a campetto d'allenamento, rimane pur sempre il centro dell'attività della squadra ed il punto di riunione per i suoi tifosi. Ieri era la prima partita a ranghi completi e c'era modo di vedere all'opera praticamente tutto il nuovo Torino; nonostante la quasi segretezza con cui era stato organizzato l'incontro gli spettatori si contavano a centinaia, e dopo pochi minuti di gioco hanno assunto la loro abituale veste di tifosi esprimendosi con applausi ben accetti, e fischi, assolutamente fuori posto, all'indirizzo di questo o quel giocatore.

Le approvazioni sono state nettamente superiori in numero e le hanno giustificate le magnifiche scorribande di Peiró, i tiri di Hitchens, le finezze tecniche di Moschino, la decisione nelle entrate degli «uomini di vetro» come venivano scherzosamente chiamati i molti ex-infortunati del Torino: Rosato, Cella, Scesa, Gerbaudo e Lancioni.

La squadra granata era impegnata contro una formazione, allestita dai dirigenti del Cuneo scegliendo fra i ragazzi del vivaio, e aggiungendo ad essi qualche elemento più anziano per dare una certa solidità ai vari reparti. Rocco ha disposto i propri uomini secondo uno schema ben preciso, senza lasciarsi influenzare dalla continua pressione esercitata dagli attaccanti: a turno Puia e Moschino sono rimasti leggermente arretrati, mentre in mediana il solo Cella ha osato qualche puntata offensiva.

La difesa dove quindi giocare assai chiusa con [illegible] e Poletti (o Buzzacchera quando sarà disponibile) a guardia stretta delle ali avversarie senza troppe divagazioni, e Rosato in posizione di copertura di fianco a Lancioni o Gerbaudo. A centro campo si destreggiano Cella, Puia e Moschino, nell'occasione soltanto sostituto di Ferrini, mentre costantemente all'attacco rimangono Crippa, Hitchens e Peiró.

Le novità rispetto allo scorso anno non sono numerose in assoluto, e forse proprio l'unico elemento che non ha soddisfatto appieno è il neo granata Puia. Si tratta di un atleta di valore che appare soltanto spaesato: Rocco vuole da lui un gioco identico a quello che svolge ad esempio Moschino, con la palla ricevuta e smistata in un batter d'occhio. Puia è ancora legato alle abitudini contratte a Vicenza: prende la palla dalla propria area e la porta avanti fino a quella avversaria; cerca di fare quanto gli dice l'allenatore ma per ora senza adeguato rendimento. Non gli ci vorrà molto per adattarsi al nuovo gioco: piuttosto gli sarà assai più difficile legare con Ferrini una volta che questi possa rientrare in squadra. Moschino ha una naturale tendenza a giocare piuttosto avanzato e quindi permette a Puia di rimanere quasi costantemente arretrato; Ferrini è invece un mediano che gioca nel ruolo di mezz'ala ed ha caratteristiche del tutto identiche a quelle dell'ex vicentino: v'è da temere che si creino degli sbilanciamenti verso la difesa e dei vuoti a centrocampo con questa soluzione.

Del resto questo è l'unico problema per Rocco. In attacco ha risolto ogni questione ritrovando Peiró e Hitchens in forma splendida. Una novità relativa, ma entusiasmante, è proprio Joaquin Peiró: rispetto allo scorso anno sembra un altro giocatore; ha uno scatto bruciante, una vivacità di gioco eccezionale, è sempre in movimento ed ha trovato un'intesa perfetta con Hitchens. Questi a sua volta, seppur ancora leggermente sopra peso, si è inserito subito nel nuovo gioco granata accentuando il proprio impegno che è già sempre stato elevato. Pur con Crippa confusionario, e con Albrigi svogliato, il trio di punta granata appare efficente e pericoloso.

Le isolate incursioni di Cella fino nell'area avversaria hanno confermato il pieno recupero del brillante giocatore. Cella sembra abbia ripreso a giocare dopo una breve pausa, non dopo oltre un anno di inattività: non è mutato per nulla; è sempre un eccezionale colpitore, non ha paura dell'avversario, si esibisce come sempre in qualche palleggio difficilissimo nei momenti più impensati. Accanto a lui Lancioni è apparso soltanto in ritardo di preparazione, Poletti perfettamente in forma e Scesa quasi altrettanto. Rosato ha ripreso a giocare con decisione e sicurezza: ha fatto alcune entrate sull'uomo pienamente fallose, ma che hanno fatto tirare un sospiro di sollievo poiché soltanto un atleta perfettamente sano può permettersi contatti tanto duri.

Quasi tutto a posto nel Torino, portiere compreso, poiché quel Reginato scoperto in serie C, si è confermato un ottimo elemento in grado di sostituire in qualsiasi momento Vieri. A fine settimana — sabato sera — si giocherà ad Asti e in notturna, il 29, a Torino contro la Juventus per un vero e completo collaudo.

Giorgio Viglino

Da sabato prossimo al 1° settembre

Al Torneo dei Carlin's boys l'«élite» giovanile d'Europa

Vi parteciperanno dodici squadre - Sei italiane: Juventus, Milan, Genoa, Atalanta, Roma e Carlin's boys - Benfica, Toulon, Drumchapel, Augsburg, Wiener e CDNA di Sofia rappresenteranno Portogallo, Francia, Scozia, Germania, Austria e Bulgaria - L'ultima edizione è stata vinta dai calciatori juventini che tenteranno di ripetere l'impresa - Rabitti ha chiesto ad Amaral l'attaccante Zigoni

Contemporaneamente alla ripresa delle squadre maggiori, è iniziata anche per i giovani la nuova stagione di calcio. Le società più importanti hanno mandato in varie località gli elementi più promettenti per un periodo di ritiro collegiale; mentre i giocatori riprendono confidenza con gli abituali schemi di gioco, si allestiscono i primi tornei che serviranno a collaudare le squadre, a rendere più profonda l'intesa individuale e la coesione fra i vari reparti, a dare sin dall'inizio utili indicazioni sulle possibilità e sulla forza delle varie compagini.

Se infatti per le formazioni di maggiore levatura il via al campionato è ancora abbastanza lontano e le squadre possono limare non molto lavoro ed altrettanta buona volontà le imperfezioni del gioco d'assieme, per le compagini giovanili il calendario riserva proprio all'inizio della stagione uno degli impegni più importanti, il Torneo internazionale di Sanremo, che si svolgerà dal 24 agosto al 1° settembre. Questa manifestazione è giunta ormai alla quattordicesima edizione e la sua importanza è andata aumentando di anno in anno; il torneo, organizzato dalla A. S. Carlin's Boys, è diventato così, insieme a quello che si disputa a Viareggio, il banco di prova più sicuro, ed anche il traguardo più ambito, per i migliori prodotti delle maggiori squadre italiane e straniere.

Il torneo è riservato a dodici formazioni, delle quali sei italiane mentre le rimanenti rappresentano le speranze calcistiche di tutti i paesi d'Europa. All'edizione di quest'anno partecipano queste squadre: Carlin's Boys, Benfica (Portogallo), Toulon (Francia), Milan, Genoa, Drumchapel (Scozia), Juventus, Augsburg (Germania), Roma, Wiener (Austria), C.D.N.A. di Sofia (Bulgaria), Atalanta.

Come si vede molte sono le squadre note anche in campo internazionale, ed è sintomatico il fatto che tutte le maggiori società, sia italiane che straniere, abbiano inviato i propri giovani a Sanremo per far loro acquistare quell'esperienza internazionale che tornerà tanto utile quando passeranno in futuro a difendere i colori della prima squadra.

Il torneo si articola su quattro gironi eliminatori di tre squadre ciascuno; la formazione vincente di ogni gruppo entrerà in semifinale. Tutte le partite, due ogni girone, verranno disputate in «notturna»; la durata di ogni incontro, trattandosi di giocatori juniores, e che almeno rientrassero in detta categoria di età nell'annata immediatamente precedente a quella in cui si disputa il torneo, è di sessanta minuti complessivi.

L'ultima edizione del torneo, che risale a due anni fa, poiché l'anno scorso i lavori di rifacimento del terreno di gioco impedirono la effettuazione della manifestazione, è stata vinta dalla Juventus, che aveva battuto in finale la Roma per 2-1; al terzo posto si piazzò la squadra sovietica dello Spartak di Mosca ed al quarto i granata del Torino.

All'allenatore della squadra juventina, Rabitti, abbiamo chiesto se crede possibile una nuova vittoria dei ragazzi bianconeri.

«Noi speriamo di fare una buona figura — *dice Rabitti* — e di piazzarci possibilmente nei primi posti, ma il nostro compito è molto difficile se consideriamo gli avversari: vi saranno i rossoneri del Milan, che formano uno dei più forti complessi giovanili italiani, ci sarà la Roma, l'Atalanta, tutte squadre temibili. Tra le formazioni straniere penso che i più pericolosi saranno i bulgari del C.D.N.A. di Sofia: li ricordo al Torneo di Viareggio, sono veramente forti; poi mettersi i portoghesi del Benfica, dei quali mi è stato parlato molto bene».

«La sua squadra è già in buone condizioni di forma?».

«Dal 5 agosto siamo in ritiro a Villar Perosa dove abbiamo svolto un buon lavoro; i ragazzi si allenano con serietà e disciplina ed i risultati sono confortanti. Abbiamo disputato qualche allenamento con la prima squadra e diversi dei miei giovani si sono posti in evidenza. Come gioco di squadra stiamo ritrovando una buona intesa e la coesione fra i vari reparti; individualmente i ragazzi sono già in buona condizione atletica».

«Quali elementi porterà a Sanremo?».

«La formazione iniziale sarà composta da: Tancredi; Massari, Coramini; Olivetti, Nicco, Petrelli; Mattei, Castello, Barile, Bercellino II, Mantovani. Sono stati inoltre convocati Caron, Rampini, Frenati e Varca. Cercheremo anche di utilizzare, se Amaral ce lo cederà, Gianfranco Zigoni».

«Quali sono i punti di forza della squadra?».

«Sono tutti bravi e tutti meritano un elogio per l'impegno con cui si allenano. Se devo indicare i migliori devo parlare di Bercellino, Zigoni, premesso che me lo diano, Coramini, Tancredi, Nicco, mentre hanno fatto notevoli progressi anche Petrelli e Olivetti».

Il calendario degli incontri è stato così fissato:

24 agosto: *ore 21,15, Carlin's Boys-Toulon; 22,30, Genoa-Augsburg.*

25 agosto: *ore 21,15, Juventus-Wiener; 22,30, Atalanta-Roma.*

26 agosto: *ore 21,15, Augsburg-Milan; 22,30, Toulon-Benfica.*

27 agosto: *ore 21,15, Wiener-Drumchapel; 22,30, Sofia-Atalanta.*

28 agosto: *ore 21,15, Benfica-Carlin's Boys; 22,30, Milan-Genoa.*

29 agosto: *ore 21,15, Drumchapel-Juventus; 22,30, Roma-Sofia.*

31 agosto: *semifinali, vincente I girone contro vincente II girone; vincente III girone contro vincente IV girone.*

p. pat.

Bercellino II (a destra) guiderà l'attacco bianconero al torneo di Sanremo

Zigoni (a destra) forse andrà a Sanremo

Questo pomeriggio la prima uscita dei campioni d'Italia

Herrera cerca a Como la formazione per Liverpool

L'Inter si schiererà nei due tempi con due diverse formazioni - L'allenatore deve ancora sciogliere qualche dubbio per formare la squadra che dovrà affrontare l'Everton nella Coppa dei Campioni - Per l'ala sinistra, assenti i militari Corso e Ciccolo, forse si ricorrerà a Petroni - Bolchi è stato preferito a Zaglio

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Terminato il ciclo delle partite in famiglia, l'Inter è chiamata oggi alla sua prima vera e propria uscita. A Como, dove si daranno convegno migliaia di tifosi nerazzurri, i calciatori interisti incontreranno la compagine locale in un confronto di due tempi regolamentari che avrà inizio alle 16,30. Da oggi, dunque, incomincia il tour de force al quale Herrera sottoporrà la sua squadra perché arrivi ai nastri di partenza del campionato già in buona forma. Si sa che, oltre al campionato, c'è la Coppa dei campioni che attende al varco la squadra di Suarez; ragione per cui questo ciclo di partite assume un'importanza del tutto particolare.

Il programma dell'Inter è noto. Oggi a Como, domenica a Varese, mercoledì 28 a Modena, domenica 1 settembre a S. Siro con il Milan e mercoledì 4 settembre ancora a San Siro, stavolta con la Roma. E' stata invece depennata la attesa partita dell'8 settembre con la Juventus perché per quella data i nerazzurri partiranno in aereo alla volta di Liverpool dove il giorno 11 affronteranno l'Everton nell'andata del primo turno della Coppa dei campioni. Dall'elenco di confronti, si può notare come Herrera avesse varato un programma in crescendo, culminante nel duello con la Juventus che, purtroppo, non potrà avere luogo.

Herrera ha dichiarato che oggi a Como non presenterà l'Inter in formazione tipo, e che altrettanto farà domenica a Varese. Farà invece scendere in campo per ogni tempo due formazioni differenti, dando così modo a tutti i nerazzurri di giostrare e di mettersi in luce. E' chiaro che H. H. vuole vedere all'opera ogni elemento, desideroso come è di sostituire le «X» che ancora figurano nella sua squadra tipo con altrettanti nomi sicuri. L'allenatore interista è preoccupato più dell'incontro con l'Everton che dello stesso debutto in campionato. A Liverpool pare che da due anni nessuna squadra sia riuscita a vincere: il che significa che il compito che attende l'Inter è tutt'altro che gradevole.

A Como, H. H. dovrà forzatamente rinunciare all'apporto di Facchetti che domenica a San Pellegrino si è prodotto una distorsione alla caviglia destra. E nemmeno potrà schierare le due ali sinistre, e cioè Corso e Ciccolo, che stanno prestando servizio militare. Ma mentre per Facchetti si tratta di una assenza temporanea (infatti è probabile che il lungo terzino sarà in campo domenica a Varese), per Corso e Ciccolo il problema è più grave. E' vero che Herrera sta facendo un pensierino per l'impiego di Petroni, che dovrebbe funzionare da «jolly» dell'attacco, abile com'è in tutti i ruoli; ma è altrettanto vero che l'inserimento del giovane attaccante nel ruolo di estrema sinistra costituisce pur sempre un ripiego.

Herrera si è riservato di far conoscere solo all'ultimo momento le due formazioni nerazzurre. Trattandosi di una partita amichevole la sua prudenza è più che giustificata anche perché a seconda delle condizioni del campo presenterà un determinato giocatore al fianco di un altro. Tuttavia, vivissima è la curiosità per sapere se, per esempio, Szymaniak sarà impegnato nella stessa squadra di Suarez come interno o come mediano. Difatti Herrera ha fatto intendere che si avvarrà dell'apporto del tedesco contro l'Everton senza specificare il ruolo che gli sarà assegnato.

Comunque l'Inter-tipo per il campionato, grosso modo, è già stata varata. E' formata da Sarti; Burgnich, Facchetti; Bolchi, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Milani (Di Giacomo), Suarez, Corso (Petroni). Bruno Bolchi, che sembrava destinato ad abbandonare la società nerazzurra (e fu il presidente Moratti ad impuntarsi contro il volere del suo allenatore), ora che ha praticamente terminato il servizio militare ha talmente impressionato Herrera da convincerlo a preferirlo a Zaglio. Con un mastino come Bolchi alle spalle, è indubbio che l'attacco nerazzurro dovrebbe muoversi con maggiore aggressività e che i goal dovrebbero fioccare più agevolmente.

Giorgio Bellani

Bolchi è uno dei titolari fissi nella squadra di Herrera

Rientra Castano domenica a Biella

I bianconeri della Juventus si allenano domani in partita

La prima seduta d'allenamento della Juventus in sede ha segnato il ritorno alla piena efficienza di Castano e Mattrel; ancora piuttosto dolorante Dell'Omodarme, che comunque ha «fatto qualcosa» tanto per tenersi in fiato. Amaral ieri non ha preteso molto dai suoi uomini, ma la tattica sperimentata verrà impiegata tutta in questo pomeriggio, durante il quale il tecnico brasiliano sottoporrà i bianconeri ad un duro lavoro atletico e palleggi. Verrà poi disputata (forse domani, sempre a porte chiuse) la partita d'allenamento di metà settimana, durante la quale sarà collaudata la formazione che domenica giocherà a Biella. Rientrerà certamente Castano, forse potrà essere utilizzato anche Dell'Omodarme. Una decisione per l'ala destra sarà comunque presa soltanto nei prossimi giorni.

Ci pare inutile insistere sulla polemica Sivori-Nené, una polemica che non è mai esistita se non nella fantasia di qualcuno. A Sivori, sul conto del segretario sono state attribuite dichiarazioni strane, dichiarazioni che lui non ha mai fatto. L'argomento, a noi almeno, non interessa.

La segreteria della società bianconera ha comunicato il definitivo calendario delle «partite prova»: il 4 settembre la squadra di Amaral andrà a Bologna, e la gara con il Milan è stata rinviata all'8, spostando però la sede da Torino a Milano. La Juventus giocherà pertanto fuori casa con il Bologna, con il Milan e con la Roma consecutivamente. Chissà perché?...

Trofeo dell'Adriatico

I pallanuotisti italiani battuti dalla Jugoslavia

RAGUSA, merc. sera.

La Nazionale jugoslava di pallanuoto ha battuto ieri sera per 4-1 la squadra italiana aggiudicandosi il Trofeo dell'Adriatico con 6 punti.

L'Italia è terminata al secondo posto con 4; seguono Germania Est con 2, e la Bulgaria con 0.

Stasera i viola disputano «in famiglia» la prima partita di allenamento

Per la Fiorentina otto gare in venti giorni

Dal nostro corrispondente

Firenze, mercoledì sera.

Ieri gli atleti viola sono tornati allo stadio comunale per il primo raduno «cittadino». Nel pomeriggio hanno sostenuto un breve allenamento atletico e stasera torneranno allo stadio per la prima partita d'allenamento davanti al loro pubblico. Da questo momento la loro attività non avrà più soste sino alla fine del campionato. Ne hanno del lavoro da compiere i giocatori, l'allenatore e i dirigenti della Fiorentina, tutti impegnati ad offrire agli sportivi una stagione calcistica che nessuno si attende miracolosa, ma che tutti pretendono di un livello superiore a quella del 1962-63. E il gran lavoro comincerà subito con una serie di otto incontri, e almeno dei quali difficilissimi, da disputarsi da qui all'11 settembre.

Il primo di questi incontri si disputerà stasera, come s'è detto, e nonostante l'ovvia mancanza di impegno agonistico, non sarà facile proprio perché costituirà la prima presa di contatto col pubblico fiorentino e si sa come le simpatie, anche quelle sportive, abbiano le più radicate fondamenta nelle prime impressioni, magari del tutto irrazionali, affettive, come dicono gli psicologi, e proprio per questo più forti.

Sabato i viola si batteranno col Pisa a Pisa. E' facilmente presumibile la facilità di questa partita, tuttavia sarà importante ugualmente, perché fornirà una più chiara fisionomia della squadra di Valcareggi all'immediata vigilia dei maggiori impegni precampionato, prima a Liegi, contro lo «Standard», col quale la Fiorentina è obbligata a vincere se non vuol essere definitivamente eliminata dalla «Coppa Rappan», poi a Cadice, avversario di tre delle maggiori squadre iberiche (il Benfica, il Barcellona e il Valencia) in un torneo condensato in due giorni sul (31 agosto e 1° settembre), poi ancora a Firenze contro la tutt'altro che mediocre Dinamo di Mosca (5 settembre) e infine in Sicilia contro il Palermo («Coppa Italia», 8 settembre) e di nuovo a Firenze (oppure a Torino) contro il Torino.

Da queste otto partite da disputarsi in ventitré giorni (un autentico tour de force) emergeranno abbastanza chiari i limiti, le possibilità, le virtù e i difetti della Fiorentina 1963-64, sapremo fino a che punto è stata azzeccata la preparazione e fino a che punto reggerà la nuova inquadratura tecnica.

«Quest'anno — ha detto — abbiamo una partenza più serena. Il ritiro di Abbadia San Salvatore è stato senza incidenti e senz'altro proficuo. Non ci sono stati «casi» e anche per Robotti tutto è a posto o andrà a posto entro, posso dire, qualche ora. I colloqui del giocatore col presidente, per quanto ne so, sono più che cordiali. Credo che in campionato potrò attuare la tattica che mi sarebbe piaciuto adottare fin dalla stagione scorsa».

«Che sarebbe?».

«Niente di particolare, naturalmente. Non ci sono chiavi applicabili nel calcio. Si tratta soltanto del fatto che i laterali, invece di dividersi i compiti ed essere uno stopper e l'altro mediano d'attacco, dovranno invece rare entrambi sia in difesa che nelle azioni di rilancio. Oltre tutto è una tattica imposta dalla realtà delle nostre maggiori avversarie, che giocheranno col doppio centravanti (Nené e Sivori, Di Giacomo e Mazzola, Amarildo e Altafini, Nielsen e Haller, Manfredini e Schutz) e che, quindi, ci costringeranno a far sì che il "libero" sia costantemente aiutato dai laterali».

«Un pronostico?».

«Un pronostico come? Sul campionato? Scherziamo! Solo speranze, che sono ragionevolmente buone. Penso, per dirla chiara, a un dignitoso campionato, senza ambizioni esagerate, ma con un finale a distanza ravvicinata dalle "grandi" del momento».

Giordano Goggioli

Troncate le trattative

Liston-Clay non si farà

LOUISVILLE, merc. sera.

Il manager di Cassius Clay ha annunciato che le trattative per un combattimento valevole per il titolo mondiale dei pesi massimi fra Clay e il detentore Sonny Liston sono state troncate. La rottura vale non solo per quest'anno ma anche per l'anno prossimo.

Il manager di Clay ha detto che le condizioni poste da Liston per un combattimento fra i due erano inaccettabili, specialmente quella secondo cui Clay non avrebbe dovuto combattere fino al giorno dell'incontro per il titolo.

Per un guasto al volante

Clark illeso a Trenton dopo un incidente in pista

TRENTON, mercoledì sera.

Jim Clark è uscito fortunatamente incolume da un grave incidente occorsogli durante le prove in vista della 200 miglia che si correrà il 22 settembre in occasione della Fiera dello stato del New Jersey.

La Lotus pilotata dal leader della classifica mondiale piloti è uscita di strada, per un improvviso guasto al volante, andando a schiantarsi contro un steccato in cemento.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

ANNIE GIRARDOT PARLA DI RENATO SALVATORI

Ha trasformato un bullo in un docile «marito ideale»

Suo marito era considerato un tipo violento - «Mi dissero che mi avrebbe ridotta tutto un livido» - Litigi? «Solo discussioni» - Perché non lavorate più assieme, come al tempo del vostro fidanzamento?

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Annie Girardot sta interpretando il film «I fuorilegge del matrimonio»; il marito Renato Salvatori lavora invece in «Omicron» le cui riprese avvengono un po' ovunque in Italia, a Roma, a Torino, e così via. Sabrina, la piccola erede dei Girardot-Salvatori, attende piagnucolando di passare dalle braccia della balia a quelle più affettuose dei genitori.

— Sembra strano, ma da quando vi siete sposati non avete interpretato più un film insieme.

«E' vero. Di solito noi evitiamo di lavorare assieme. Ognuno, così, vive esperienze diverse. Quando ci ritroviamo siamo soltanto marito e moglie».

— Per due persone che si amano, non è scomoda, perlomeno, questa continua lontananza?

«E' scomoda e crudele talvolta. Ma è il nostro mestiere che la impone. D'altronde noi cerchiamo in ogni modo di abbreviare le distanze. Ci telefoniamo ogni sera, ad esempio».

— A quanto pare suo marito, un tempo noto per la sua violenza, si è trasformato.

«Sì. E' il mio legittimo orgoglio. Quando mi decisi a sposarlo, dissero: "Un giorno non lontano ti pentirai. Ti ridurrà tutto un livido". Mi proposi quindi di cambiarlo o meglio di aiutarlo a trovare se stesso, la parte migliore della sua umanità. Ci sono riuscita. Ora i falsi profeti di allora, dicono: "Hai fatto di un bullo, un marito modello"».

— Qualche litigio tuttavia avviene anche in casa Girardot-Salvatori?

«Litigi mai. Molte discussioni sul lavoro, sul punto di vista, spesso discorde, su aspetti vari della vita. Su un punto siamo sempre d'accordo: su Sabrina, la nostra piccola. Pensiamo sempre a lei».

— Annie Girardot è sempre stata considerata un'attrice di valore. Prima di fare del cinema era molto apprezzata in teatro. Renato Salvatori era invece un attore per modo di dire, un tipo alla moda come Maurizio Arena, il cosiddetto «fusto». Che cosa l'ha colpita di lui?

«L'altissima percentuale di animo selvaggio, proprio dei tipi semplici, antiretorici, sinceri, franchi. Specialmente nel nostro campo è difficile non essere contaminati dall'ipocrisia».

— Ritiene che Renato avesse bisogno d'aiuto?

«Proprio così. La violenza del carattere era piuttosto la sua difesa. Non potendo, io penso, competere con gli ipocriti a base di ipocrisia, ricorreva alla sua forza, altro elemento che mi ha intenerita».

— Con sincerità, mi dica se allora, sia pure talvolta, un'ombra di pentimento?

«Pentirmi di averlo sposato? Mai. Sono soddisfatta. E' esattamente quel che sognavo e desideravo dalla vita».

— Qualcuno continua a stupirsi!

«Di ciò non mi stupisco io. Il pubblico non ci conosce: immagina che noi siamo come nei film: confonde il nostro carattere con quello del personaggio che interpretiamo».

— Lavorerete presto insieme?

«Non dipende certo da noi. Come ho detto, cerchiamo di avere esperienze professionali distinte. Ma le confesso che talvolta lo spero. Mi sembrerebbe di ritornare ai tempi del nostro fidanzamento».

Ugo Salvatore

Premiata a Taormina con la "zagara d'oro" una celebre coppia

Un gioiello [dice Xavier Cugat] è poco per una donna come Abbe

Non si riferiva evidentemente al trofeo, ma all'ultimo regalo fatto alla moglie: un anello favoloso - La cantante ha eseguito motivi russi, ebraici e bossenove - Girerà un film con Ava Gardner - Stasera l'inglesina Petula Clark

Nostro servizio particolare

Taormina, mercoledì sera.

Abbe Lane, Xavier Cugat, due cani tenuti religiosamente in albergo per via del caldo, e venti valige, sono sbarcati a Taormina con un giorno d'anticipo. Invitati dal solerte dottor Conte a venire a pranzare all'ombra degli olivi del Casinò, Cugat ha rifiutato: «Siamo muy cansados», ha detto. Ieri sera, però, tutta la stanchezza è scomparsa d'incanto, mentre il corpo di Abbe si agitava al ritmo delle sue danze del genere sussultorio-ondulatorio ed i siciliani fremevano più di lei.

Durante la conferenza-stampa del pomeriggio, la bella cantante ha dichiarato: «Non voglio che suscitino una guerra fra me ed Ava Gardner». Si parlava del suo prossimo film Poor no More, tratto dal romanzo di Robert Ruark, protagonista Robert Mitchum, che sosterrà la parte del padre, Ava Gardner sarà la sua prima moglie, ma non la madre di Abbe, figlia di Mitchum.

Il film sarà girato fra poco ad Hollywood. Abbe è opportunamente dimagrita, mentre suo marito, che è arrivato inalberando un curioso cappellino tirolese, appare su di chili. Non è la prima volta che la celebre coppia si ferma in Sicilia; tre anni fa qui hanno girato I nomadi con Peter Ustinov.

Subito dopo questa sosta, partiranno per Milano, dove Abbe deve girare otto caroselli e registrare uno "show" televisivo, che andrà in onda in novembre. Vi parteciperanno anche Raimondo Vianello ed un silenzioso barboncino bianco. La «zagara» è stata consegnata alla celebre coppia dall'avvocato Drago, presidente dell'amministrazione provinciale di Catania ed il gesto non è senza significato. Vuol dire un successo intervento finanziario al fine di legare la seconda rassegna con il «Donatello», che sarà finalmente spostato da Messina a Taormina e l'impegno di realizzare l'autostrada Catania-Messina, i cui lavori cominceranno in ottobre.

Durante lo «show» di ieri, Abbe ha cantato in russo, in ebraico una vecchia canzone dal ritmo dell'hora Hava Nagilah, in turco ed in italiano, snobbando alquanto i ritmi sud-americani, che l'hanno resa celebre. Ha finito con due bossanove, ballate insieme alla coppia Brascia e Tyber, che abbiamo ammirato in West Side Story.

Abbe è entusiasta della bossanova: «A me piace molto, questa è una combinazione gustosa dei ritmi tropicali e del jazz. Odio invece il madison e l'hully gully, che sono balli da co-sermo». Ha ballato anche una tipica rumba pre-Castro. Il suo «hobby» è, dice seguire: è l'arredamento. Lo ha fatto per degli amici, pagato sei milioni per appartamento.

«Che farà fra 25 anni? Arrederà case?», «No! Avrò quattro figli, viaggerò e non lavorerò». «Quando comincia a pensare ai figli?» le ha chiesto un giornalista indiscreto. «Stasera! Comunque ho 28 anni» ha risposto lei, che sventolava davanti agli occhi uno sfolgorante brillante a forma di cuore, che le occupa tutto un dito. Sembra che costi 300.000 dollari (circa 180 milioni), in tutto il mondo ce ne sono tre: uno della regina d'Inghilterra, il secondo è della ex-moglie di Onassis e questo è il terzo.

«Per una donna così, è piccolo», ha detto Cugat, arricciandosi i baffoni. Ora comprendiamo perché lei lo definisce «un marito fantastico». Stasera la «zagara» va all'inglesina di Parigi, la bionda Petula Clark.

a. f.

Abbe Lane, il marito e uno dei due cagnolini che la coppia possiede

Eretta a Capodistria una forca per «I piombi»

Capodistria, merc. sera.

Nella piazza principale di Capodistria è stata eretta una forca. La «costruzione» è dovuta al fatto che nella cittadina istriana si stanno girando le scene del film I piombi di Venezia per la regia di Pino Mercanti. Fra gli interpreti figurano Guy Madison, Jean Claudio, Lisa Gastoni, Ingrid Schoener, Gastone Moschin, quest'ultimo noto ai telespettatori per aver interpretato Il mulino del Po e Le anime morte. L'équipe di cineasti si tratterrà a Capodistria per qualche giorno e si porterà quindi a Pirano e a Lubiana.

La Ekberg in auto contro un palo leggermente ferita alla fronte

Nostro servizio particolare

ROMA, mercoledì sera.

L'attrice Anita Ekberg è finita ieri contro un palo con la sua «Ferrari», riportando solo una leggera contusione alla fronte. L'incidente è accaduto nel pomeriggio di ieri sulla strada del comune di Grottaferrata, che porta a località Borghetto. L'attrice, insieme con il marito Rik Van Nutter, si stava recando a casa del pittore Nicola Simbari suo vecchio conoscente.

La strada, che conduce alla casa del pittore, è particolarmente accidentata: i ciottoli provocavano l'uscita di strada dell'auto della Ekberg, che urtava contro un palo; il contraccolpo causava alla bella Anita una leggera contusione alla fronte mentre la macchina riportava forti danni nella parte anteriore.

Pochi giorni fa l'attrice, terminando a Hollywood di girare «Four for Texas» assieme a Frank Sinatra e Dean Martin, ha annunciato l'intenzione di creare una propria Casa di produzione. La Ekberg ha aggiunto che il primo film sarà interpretato da lei stessa e dal marito, Rik van Nutter. **r. s.**

PRIME VISIONI

TAMBURI D'AFRICA, all'Ideal.

E' un avventuroso scope a colori girato nel Continente Nero sulla falsariga di un soggetto di Arthur Hoerl e Robin Estridge, che hanno tenuto a mente, per la loro trama, la lezione dei più famosi film africani: dai vecchi Trader Horn e Bozambo ai più recenti Mogambo e Le miniere del Re Salomone. Anzi, va ricordato che Al Zimbalist, il produttore odierno, è il figlio di Sam Zimbalist, che delle citate Miniere fu l'avveduto «producer». La vicenda che riunisce ed articola in spettacolare progressione gli elementi più tipici del cinema «equatoriale», ha come principali interpreti Frankie Avalon, Mariette Hartley, Lloyd Bochner, Torin Thatcher.

L'UOMO DEL TEXAS, al Cristallo.

Film in cui sono rivissuti gli anni immediatamente successivi alla guerra civile americana, quando rancori e risentimenti erano vivissimi dalle due parti. Clint, nato in una cittadina del Sud sconfitto, torna ai patrii lari dopo avere, male per lui, combattuto nelle file dell'esercito Nord vincitore. Figuratevi come accolgono il reprobo i concittadini sconfitti dalla sconfitta; è facile capire quanto Clint trovi la vita dura, anche perché lo sceriffo, già fraterno amico suo, gli si pone decisamente contro. E' costui un crudele ed ambizioso, che vive nella violenza spalleggiato da una banda di canaglie: non tarda ad arrivare ai ferri corti con l'amico di un tempo. Un duello alla pistola conclude il dramma, diretto da Paul Landres, interpretato da Willard Parker, Grant Williams.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Artisti, Fiore, Massaua, Mirafiori, Odeon, Porta Nuova, Vinaglio, Arlecchino, Ideal, Montre Barocco (biglietti all'Enal e alla cassa), Pierino comunali (biglietti alla cassa).

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-121

Ridotto del Romano: ore 21,15 I Commedianti nella Commedia «Abi-Abi» (Amici per la pelle). Vietato minori anni 18.

Alcione: Rivista A. Cecchierini - F. D'Alberti: 16,15 - 21,15.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella». Rivista di Mario Ferrero: 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 16-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 21 complesso Marinellou.
Bruno: 21 Lanfranco-Vasquez.
Chalet: 21 I Casanova Settorez.
Cicala Bauer: 21 orch. Tomaello.
El Patio (Moncalieri 340 - telef. 693-161) 21. Angelo e i suoi angeli.
Gay Estivo: 21 I Loris Ella Mart.
La Pagoda: 21 Burruccio d'Andri.

Chez Louis (Torino 51; aria cond.
Estoril Club (via Cavour 5, telefono 541-790): Aria condizionata.
Gran Italia: 22 Attraz. internaz.
Taverna: Attraz. (aria condiz.).

Acapulco (Moncalieri 140, telefono 690-600): ore 21.
Bagatelle Everista's Club Estivo, st. Cavoretto 2, t. 675-976: giardini
Lido Whisky (c. Moncalieri 423, telef. 697-016): ore 21; fest. 21.
Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il comandante dei mari del Sud», Tab Hunter, Frankie Avalon, Scott Brady.
Astor: «Pistolero».
Corso: «I piaceri nel mondo» rassegna di spettacoli.
Cristallo: «L'uomo del Texas», Willard Parker, Grant Williams.
Doria: «Assassinio viene ridendo», con Pat Boone e Barbara Eden.
Ideal: «Tamburi d'Africa» F. Avalon, M. Hartley, L. Bochner, T. Thatcher, metrocolor.
Lux: da venerdì: «I leoni di Castiglia» Cesar Romero, Broderick Crawford, color.
Nazionale: «Parigi nuda», techn. vietato. Pomeriggio L. 600.
Reposi: «Sesso e violenza» Georges Rivière, Claudine Dupuis.
Romano: «La taverna dello squalo» di E. Wallace. Pom. 500, aria cond.
Vittoria: da venerdì: «Gangsters contro gangsters» Kay Doubleday, Brooke Hayward.

Alfieri: «Gli avamposti della gloria» Victor French, L. Masend.
Ariston: «Magnifico disertore» Kirk Douglas, Dany Robin.
Arlecchino: «Il giorno e l'ora» S. Signoret, Stuart Whitmann.
Capitol: «Winchester 73», scope, J. Stewart, R. Hudson, T. Curtis.
Metropol: «Mondo infame» tech. Vietato minori anni 14.
Torino: «Notti roventi a Tokio» Ken Terror, Maria West.

Alexandra: «Le comiche di Charlot» Charlie Chaplin.
Faro: «Le comiche di Charlot» con Charlie Chaplin.
Fiamma: «La porta delle 7 chiavi» un giallo di Edgar Wallace.
Hollywood: «La mano sul fucile» un film di Luigi Turolla.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella», rivista di Mario Ferrero: 16,15 - 21,15. Film: «Battaglia in Indocina».
Massimo: «Ucciderò alle sette» Grant Williams, S. Knight.
Orfeo: «La mano sul fucile» un film di Luigi Turolla.
Principe: «La mano sul fucile» un film di Luigi Turolla.
Sistina: «Ucciderò alle sette» Grant Williams, S. Knight.

Adriano: «Marinee Isole Salomone» Kerwin Mathews, J. Adams.
Alcione: «Mondo caldo di notte» tech. e Rivista A. Cecchierini-F. D'Alberti 16,15-21,15.
Alpi: «Eichmann il sicario del diavolo».

La Perla: «Il delitto di Teresa Desqueyroux» Emmanuelle Riva, Philippe Noiret.
Regina: «Orizzonti di gloria».

Asti: «Faccia di bronzo» Robert Mitchum, Marta Hyer, Jack Webb.
Milano: «Promessa del delitto» e «La voce della pampa».
Olimpia: «Lo sparviero dei Caraibi» color.
Po: «Bill il sanguinario».
P. Nuova: «Battaglia sulla spiaggia insanguinata» e «Il grande cielo».
S. Felice: «La cavalcata dei 12 cavalli» animali in technic.

Esperia: «Cinismo e assassini al teatro».
Giardino: «Notte dell'innominato»
Madonna Rosa (Arena estiva ore 21): Gli eroi di Fort Benson, col.
Mirafiori: «Rififi a Tokio».
N. Rita: «L'assassino colpisce a tradimento».
Vinaglio: «Mogambo» tech. con Clark Gable, A. Gardner, G. Kelly.

Eliseo: chiuso per lavori.
Fréjus: «Passaporto per Canton» tech., Richard Basehart.
Nuovo: Silvestro vincitori e vinti.
S. Paolo: Assassino è al telefono, con Fernandel.

Artisti: «Momento selvaggio» con C. Baker.
Belgio: «Uomini e lupi» techn.
Corallo: «Arnaldo di Atene» tec. sc. Jane Mansfield.
Eridano: La moglie di mio marito.
Europa: «Universo di notte» tec.
V. Veneto: «La vendicatrice degli Sioux».

Aster: «Avventura al motel» con L. Ortel, O. Mort.
Heraldi: «L'arciere di Robin-Hood» tech. A. Madison, D. Farrar.
Kitos: «Vendetta del ten. Brown»
Massaua: «Treno nero» con Burt Lancaster, techn.
Odeon: «L'isola dei Pirati» con N. Podestà e V. Perrier, tech.
Star: «L'assassino è al telefono» con Fernandel, George Chamarat.

Adua: «La frusta nera di Zorro».
Aurora: «I celebri amori di Enrico IV» tec. Danielle Darrieux.
Barra: «Scotland Yard in azione»
Bengala: «Cavalcata dei 12» col.
Edelweiss: «Jim della giungla».
Kel-Dun: «La Venere dei Pirati».
Fulchera: «Giardino violenza».
Fortino: chiuso.
Lanteri: «Era notte a Roma».
Maior: Cocktail per un cadavere.
Nord: «Io amo, tu ami» sc. col.
Palermo: «Ragazze sotto inchiesta»
Sociale: chiuso. Domani «Missili sulla Luna» R. Travis Downs.
Zenit: «Blue Hawaii» tech. sc. Elvis Presley.

Baretti: Fuorilegge di Tombstone
Cabiria: «Canzoni a tempo di Twist» Peppino di Capri, Little Tony, T. Murgia.
Colosseo: «Poker col diavolo» con M. Morgan e G. Ferretti.
Continental: «Il mistero dello scorpione verde» A. Hoven, Renate Ewert.
Flora: «Alla fiera per un marito» tec. scope, Pat Boone.
Italia: «Notte del desiderio» Pascal Petit, Charles Boyer.
Moderno: «Sexy al neon» e «L'uomo che incendiò la morte».
Piemonte: «Per favore non toccate le modelle» F. Alexander, I. Schoener techn.
S. Carlo: «Emozioni e risate» con C. Chaplin, Crik e Crok, Houdini.
Speziale: «Le drittes» F. Fabrizi.

Diana: «Peccati d'estate» color.
Dora: «Figlia dr. Jekill».
Roma: «Arco 3 attacca».

Alba: «Fra Manisco cerca guai» Fabrizi, Cremonio, Arena.
Ambra: «Operazione, storia di un delitto».
Apollo: In Italia si chiama amore.
Lucania: «Ammutinati di Sitka» tech. George Montgomery.
Lutrecia: «Il criminale» Maibach
Sansovino: «Molokai isola maledetta».
Splendor: «F. F. Operazione Fortuna» M. Morgan, Bourvil.

Cominciate le riprese di «My fair lady», un musical da «Pigmalione» di Shaw

Audrey Hepburn impara il bene e il male da un professore finto e da uno autentico

Nostro servizio particolare

Hollywood, mercoledì sera.

Il piano di lavorazione del film My Fair Lady, che il regista George Cukor ha iniziato nei giorni scorsi con Audrey Hepburn protagonista, ha dovuto subire qualche modifica. Ciò è dovuto al fatto che la principale interprete non è ancora in grado di parlare in modo sufficientemente volgare il colorito dialetto «cockney» che il copione mette in bocca alla fioraia Eliza in tutte le scene della prima parte della vicenda.

Audrey Hepburn, guidata da un «esperto» autentico docente, sta studiando a ritmo intenso questo perfido dialetto, ma esso non è stato ancora del tutto assimilato dall'attrice, così fine per natura da essere difficile il farle pronunciare parolacce con spontaneità. Alle prove, ella è stata giudicata insufficiente più che dal regista — in fatto di «cockney» anche lui un orecchiante — da alcuni autentici dialettologhi londinesi, scritturati apposta dalla «Warner» per il controllo fonetico del film. Perciò tutte le scene dove Audrey dovrà «sfogarsi» a fare la ragazza malefica, ossia la volgare e la ribelle, urlando pittoreschi improperi in dialetto, saranno realizzate in un secondo tempo, e non subito com'era stabilito dal piano di lavorazione armonizzato con la sceneggiatura. Intanto la Hepburn perfezionerà il suo «cockney» sino a raggiungere un grado di alta fedeltà nei confronti di quello parlato dal popolino della capitale inglese.

Ecco perché Cukor sta ora girando le scene in cui Eliza Doolittle non è più la misera popolana della prima parte della commedia Pigmalione di Shaw, della quale My Fair Lady è una amplificazione in chiave di «musical»: quel «musical» che ebbe infinite repliche a New York, che vedremo sui nostri palcoscenici nell'adattamento italiano per Delia Scala, e che ora, a Hollywood si sta stampando su pellicola in un cinemascope a colori il cui costo totale è preventivato, come d'uso, in alcuni miliardi.

Sarà curioso vedere in quale modo un film dialogato sì, ma anche cantato e ballato, farà assistere a quella metamorfosi di un'anima ch'è alla base dell'eccellente testo shawiano. G. B. S. seppe, in Pigmalione, paradossalmente rimodernare e parafrasare il mito antico; e già una volta gli spettatori del cinema poterono gustare dallo schermo gli sviluppi di una vicenda che nel 1938 ebbe in Anthony Asquith e Leslie Howard gli intelligenti, [illegible] registi e in Wendy Hiller l'incantevole interprete, assecondata dalla perfezione dell'Howard medesimo, un indimenticabile Higgins, il finto «professore» che dalla vociante, sgraziata fioraia suburbana estrae miracolosamente un fac-simile di gran dama da esporre e far circolare nell'alta e più chic società».

Asquith e Howard seppero dare una rielaborazione viva ad un intreccio eminentemente teatrale, e conferire un senso e un risalto cinematografico a tutto quello che il testo dell'autore irlandese affida al verbale scintillio dei paradossi dialogici, all'epigrammatico acume di battute deliziose e mordaci.

Audrey Hepburn in un costume di scena per il film «My fair Lady» diretto dal regista Cukor

Col consenso di Shaw, i registi avevano inserito nella trascrizione filmata una variante al testo che ne costituiva un inedito sviluppo: la grande festa di ballo ch'è la coreografica cornice del trionfo di Higgins-Pigmalione e di Eliza-Galatea. C'è da sperare che Cukor e la Warner, antica fucina di film rivista, non si lascino prendere la mano e non trasformino tutto in una rutilante successione di quadri da Folies Bergère o da Windmill Theatre, con [illegible] sgambettante assortimento di boys e girls nello sfondo e in primo piano Audrey Hepburn e Rex Harrison (il «professor» Higgins di questa versione) che duettano a suon di musica come la soubrette e il comico delle operette d'un tempo. Se così fosse, dovremmo proprio amaramente pigliarcela, con le inesauribili possibilità del progresso, che in questo caso si chiamano colore, schermo gigante, stereofonia, capaci di togliere equilibrata misura e giusta proporzione a tutto...

In ogni modo, dalle prime fotografie, c'è da ritenere che la sottile ed alta Audrey sia entrata a puntino nella parte di Eliza «civilizzata» e diventata «ragazza-bene»; Rex Harrison è, per lei, un maestro che nulla ha da invidiare a quello che fu il compianto Howard per Wendy Hiller, venticinque anni fa. E che la Hepburn sia «tagliata», come nessuno avrebbe pensato, per il musical lo conferma William Wyler, che all'attrice da lui già diretta in Vacanze romane e in Quelle due ha, giorni fa, offerto la parte principale in una commedia musicale da realizzarsi nella primavera prossima, Sound of Music, e dedicata alla celebre famiglia salisburghese dei Trapp che, cantando e ballando, or è mezzo secolo conquistò gli Stati Uniti.

s. v.

La moda

La manica lunga ritorna di moda

Abbiamo avuto occasione di parlare recentemente del ritorno delle maniche lunghe. Oggi vi riproponiamo l'argomento per fornirvi qualche nuovo ragguaglio su questa inaspettata decisione delle case di moda. Ci riferiamo in particolare agli abiti da mezza sera e da sera, i quali si presentano con maniche molto aderenti e strette ai polsi. Abiti del genere, specie se confezionati con tessuti di pregio, saranno ugualmente accetti a coloro che hanno braccia troppo magre o troppo grosse per esporle nude agli sguardi altrui. Se poi saranno indossati da donne longilinee e di corporatura ben proporzionata, contribuiranno a snellirne la figura, aggraziandola al tempo stesso. Il modello che pubblichiamo oggi, tratto dalla collezione di Ronald Woolf, di New York, è un chiaro esempio di stile e di buongusto. La stoffa è di broccato color liquerizia con disegni in rilievo. Il corpetto, molto aderente, dà risalto alla linea del seno e, al tempo stesso, si apre sul davanti con una graziosa scollatura che mette a nudo il collo e parte delle spalle, per farsi poi più profonda sul retro. Le maniche, che seguono la linea naturale della spalla, sono molto strette e fasciano il polso. La gonna, leggermente svasata, scende lungo i [illegible] con alcune pieghe morbide e larghe.

Si tratta di un abito che potrete indossare durante una cena oppure a teatro per uno spettacolo di prosa e di varietà.

La salute

I giovani e il fumo

E' probabile che nel prossimo anno numerose organizzazioni che si prefiggono la salvaguardia della salute pubblica si uniscano alla Società americana per la prevenzione del cancro al fine di condurre una lotta più serrata contro il vizio del fumo. La campagna sarà rivolta soprattutto verso i giovani, siano essi maschi o femmine, nella speranza di indurli a non lasciarsi tentare ad accendere la loro prima sigaretta. I medici consigliano — se proprio non se ne vuole fare a meno — di incominciare a fumare più tardi possibile ciò perchè i danni che ne derivano sono nei giovani molto più gravi che negli adulti. Ciò che le suddette organizzazioni si prefiggono di ottenere non è facile, anzi, oltremodo arduo. Per i giovani, infatti, il fumare è qualche cosa di più di una semplice pratica; essi considerano la sigaretta il ponte tra la fanciullezza e la gioventù, una specie di passaggio obbligato attraverso il quale si dà una prova di indipendenza e, quindi, di una certa personalità. Nulla di più errato! Ma contro certe convinzioni non è facile lottare, specialmente se coloro i quali sono interessati hanno (purtroppo) una visione della realtà troppo limitata proprio a causa della loro inesperienza. E' provato che chi incomincia a fumare difficilmente smette e, se lo fa, è solo per il timore di mali peggiori. Naturalmente la campagna non sarà diretta soltanto verso i giovani, ma in particolare verso i genitori con l'intento di fare loro comprendere che l'errore compiuto da molti di loro non giustifica affatto lo stesso errore anche da parte dei loro figli. Se i genitori coopereranno al successo di questa campagna contro il fumo ne beneficeranno essi stessi in quanto avranno figli più sani e più robusti. Qualcuno obietterà che non sarà facile per un padre che fuma sconsigliare o addirittura proibire al figlio di fare altrettanto, perchè «l'esempio viene dall'alto». Però la convinzione vale a volte molto più dell'imperio. Una recente statistica ha dimostrato che se i genitori fumano, quasi sempre i loro figli diventano anch'essi fumatori. Di qui l'urgente necessità di condurre una campagna con larghi mezzi per stroncare il male alla radice.

Il pianto del coccodrillo

E' noto che il coccodrillo quando mangia è soggetto a un'abbondante lagrimazione. La causa esatta è ancora ignota, anche se comunemente si dice che piange per il tragico destino delle sue vittime e di qui il comune modo di dire «lagrime di coccodrillo». Non ci deve, però, stupire che una cosa del genere avvenga anche per alcuni individui. Esistono infatti certe persone le quali, a causa di paralisi facciale, di tumori cerebrali oppure di particolari ferite, sono soggette a questo bizzarro fenomeno. Converrete con noi che si tratta di una cosa oltremodo noiosa, specialmente quando tali individui consumano i pasti in un locale pubblico. Tale lagrimazione è piuttosto notevole in coloro che sono affetti da paralisi facciale, o meglio da paralisi del meccanismo nervoso della faccia i cui sintomi statici sono, oltre la lagrimazione di cui abbiamo parlato, lo stiramento della bocca verso il basso, la fissità dello sguardo e talvolta la rotazione del bulbo verso l'alto.

La bellezza

Il Michigan è fonte di bellezza

Le recenti statistiche fanno prevedere una battuta d'arresto nel rapido incremento della popolazione americana, ma non nel continuo rifiorire di reginette di bellezza. Fra gli Stati della Confederazione, il Michigan ha registrato quest'anno non soltanto un notevole aumento della propria produzione agricola, ma ha celebrato altresì la bellezza delle proprie donne che possono ormai com-

petere a viso aperto con quelle degli altri Stati nordamericani nelle laboriose selezioni di Long Beach [illegible] quali esce «Miss America».

Oggi vi presentiamo due di queste reginette: si tratta di Marsha Ann La Fave e Gerri Ann Glidden, rispettivamente «Miss fava» e «Miss fagiolo». Qualche nostro lettore potrà sorridere per tali qualifiche, ma in un paese come il Michigan dove i prodotti della terra sono l'orgoglio dei suoi abitanti si tratta, invece, di titoli molto ambiti. Marsha Ann La Fave e Gerri Ann Glidden non hanno comunque una competenza specifica nel campo della coltivazione intensiva delle due leguminose che hanno portato loro la celebrità; la prima, anche se di famiglia di contadini come la sua compagna, è studentessa di lettere moderne, la seconda è diplomata in cosmetica.

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

CCV-CCVI — *Nadia e Strogoff riescono a raggiungere Irkoutsk dove Ogareff sta tramando per fare cadere la città in mano ai tartari. La giovane s'imbatte nel traditore che tenta di ucciderla, ma Strogoff accorre in suo aiuto e la salva.*

Ancora una volta il traditore Ivan Ogareff si lancia contro il suo avversario con la spada sguainata. Egli bada bene di non fallire il bersaglio e con un solo balzo scatta in avanti come una tigre. Ma Michele Strogoff non si fa sorprendere. Una rapidissima schivata e il suo coltello devia la lama del traditore. Ogareff non riesce a comprendere. «Tu vedi — egli grida a Strogoff — tu vedi, maledetto!». A queste parole l'inviato dello Czar risponde: «Ebbene Ogareff, io vedo, sì vedo. Sappi che è venuta la tua ora. L'ora di pagare tutti i delitti di cui ti sei macchiato: non saranno nè la tua spada nè i tuoi amici tartari che potranno salvarti dalla mia vendetta. Ora sarò io ad attaccarti con il mio coltello. Difenditi se puoi, miserabile. Ivan Ogareff si sente perduto, Michele Strogoff non è cieco. Furente egli si scaglia un'ultima volta contro il corriere dello Czar. La sua lama sibila nell'aria e scende su Strogoff con un terribile fendente. Ma quest'ultimo riesce a parare, seppure con difficoltà. A questo punto la sciabola di Ogareff si spezza in due tronconi, mentre la spessa

lama del coltello di Strogoff affonda in avanti scomparendo nel petto del traditore. Quest'ultimo annaspa per qualche istante e quindi, con un grido roco, crolla sul pavimento che si tinge del suo sangue. Ancora qualche attimo di vita e poi gli occhi di Ogareff si fanno vitrei nell'immobilità della morte. A questo punto la porta della camera s'apre con un tonfo sordo. Sulla soglia appaiono il Granduca e alcuni ufficiali del suo seguito. Alla vista del corpo esanime di colui che crede un suo fedele suddito, egli si rivolge a Strogoff con voce irosa. «Sei tu che hai assassinato quest'uomo?» grida il Granduca. «Pagherai con la tua vita un delitto così orrendo!» Strogoff, che ha ascoltato con calma le parole del fratello dello Czar, risponde: «Sì Altezza, sono io che lo uccisi. Quest'uomo era un miserabile che aveva tradito Vostra Altezza spacciandosi per Michele Strogoff. Il suo nome è Ivan Ogareff, Michele Strogoff sono io. Il messaggio che vi è stato consegnato era stato affidato a me dallo Czar vostro fratello e questo miserabile me l'aveva strappato».

(Continua a pag. 12)

Gli amori di Billaud-Varenne

«A Port-au-Prince»

XI — Andata sposa all'avvocato Jean-Nicolas Billaud-Varenne, Angelica Doye è felice fino a quando la rivoluzione francese non fa del consorte uno dei più odiati esponenti del «terrore». Billaud-Varenne, giudicato dopo il Termidoro, è condannato alla deportazione alla Guaiana. Angelica tenta invano coll'aiuto dell'armatore americano Harry Johnson di fare fuggire il marito, ma quest'ultimo si rifiuta. In seguito alle continue profferte amorose di Johnson, Angelica accetta di sposare il ricco armatore. La loro unione finisce tre anni dopo con la morte del Johnson, che lascia la moglie erede di una grossa fortuna. Frattanto Billaud-Varenne, che non sa nulla, cade gravemente ammalato. Dopo molte peripezie riesce ad assicurarsi una certa libertà. Egli prende con sè una giovane mulatta, di cui s'innamora. Saputo delle nozze della moglie e della sua vedovanza Billaud-Varenne non reagisce. Al tempo stesso egli rifiuta la libertà offertagli da Bonaparte, allora Primo-Console.

Tre mesi più tardi scrivendo a suo padre e parlando della condotta di Angelica, Billaud-Varenne dice: «Tento di sopportare questo nuovo dolore come tanti altri... Non voglio pensare a quanto è accaduto». In realtà Billaud-Varenne è innamorato di Brigitta, la quale fa del suo meglio per cancellare dalla memoria del padrone il ricordo della sua ex-moglie lontana. Dopo alcuni anni Billaud-Varenne e Brigitta lasciano la loro abitazione per trasferirsi in una località vicina dove, con i proventi della terra e del bestiame venduti, comperano una bella casa: l'«Eremitaggio». Jean-Nicolas ha ora

maggiore tempo da dedicare alla sua attività di scrittore e di saggista. Nel 1814 la Francia vede la caduta dell'Impero napoleonico. La notizia lascia indifferente Billaud-Varenne che non era mai stato un ammiratore del grande stratega còrso. Un anno dopo, con il ritorno al potere in Francia dei Borboni, le persecuzioni contro gli esponenti della passata rivoluzione si fanno più dure. Temendo per lui e per la sua compagna, Billaud-Varenne decide di lasciare la Guaiana. Egli vende i suoi schiavi — Catone, Tranche-Montagne, Ippolito, Nicola, Giuseppe, e tre donne, — per una somma complessiva di cinquemila franchi. Egli cerca un acquirente anche

per la sua abitazione, ma non ne trova alcuno. Allora, seguito da Brigitta e dal cane di nome «Pazienza», che da tempo teneva con sè, Billaud-Varenne parte per gli Stati Uniti. Il 5 maggio 1816 sbarca a Newport. Nevica e fa freddo. Jean-Nicolas e Brigitta rimpiangono per qualche momento il sole della Guaiana. Dopo molte ricerche la coppia trova alloggio in una modesta pensione. Ma la gente incomincia a interessarsi ai nuovi venuti e strane voci circolano sul conto dell'«avvocato francese e della sua amante di colore». La cosa addolora Billaud-Varenne, il quale decide di lasciare Newport. Il 31 maggio Jean Nicolas, Brigitta e il fido cane

giungono a New York. Qui Billaud-Varenne spera di campare con i proventi dei suoi scritti. Ma anche l'esperienza nuovayorchese non è felice. Nel settembre del 1816 Billaud-Varenne giunge a Port-au-Prince dove il clima non nuoce a Brigitta e si parla francese. Ad Haiti la vita riprende più serena, ma gli inizi sono difficili. A corto di denaro, Billaud-Varenne deve accontentarsi di una misera capanna quasi priva di mobili. Egli ha potuto portare con sè soltanto pochi effetti personali e una cassa di libri. Brigitta si rende conto dell'angoscia che tormenta il suo padrone e fa tutto il possibile per rendergli la nuova esistenza a Port-au-Prince meno dura.

SEGUE: La malattia e la morte

ULTIME NOTIZIE

NELLO SCAMBIO DI BRINDISI A BELGRADO

Cauti accenni di Kruscev al dissidio con la Cina

Tito invece ha usato un acre linguaggio polemico, definendo i comunisti di Pechino « pseudo rivoluzionari e parolai » - Oggi la visita ad una fabbrica d'auto - La « Tass » ha diffuso stanotte una dichiarazione in cui afferma che un eventuale tentativo cinese di realizzare bombe atomiche avrebbe il solo esito di « dissanguare l'economia »

Nostro servizio particolare

Belgrado, mercoledì sera.

Nikita Kruscev inizia oggi la sua seconda giornata in Jugoslavia, con una visita alla fabbrica d'automobili Rakovica, nei pressi della capitale. Poiché il massimo « leader » sovietico è particolarmente loquace quando si trova fra gli operai, è assai probabile che egli pronunci un discorso.

Ieri sera, come si sa, il « premier » russo è stato ospite ad un banchetto ufficiale offertogli dal presidente Tito, nell'immenso palazzo di Belgrado nuova che ospita il governo della Jugoslavia.

Nei brindisi scambiati, Kruscev e il maresciallo Tito hanno stigmatizzato l'atteggiamento dei « parolai pseudo-rivoluzionari » ed hanno esaltato la politica mirante ad una soluzione pacifica dei problemi internazionali. Senza accennare direttamente ai comunisti cinesi e alle loro tesi bellicistiche, il « leader » sovietico ha affermato:

« La soluzione di tutti i problemi sociali fondamentali deve essere trovata nella lotta per la pace, nella lotta per prevenire una guerra mondiale termonucleare ».

Egli ha sottolineato l'importanza del recente trattato di Mosca che ha messo al bando gli esperimenti con le bombe « H » dicendo, fra l'altro:

« Questo accordo costituisce un passo verso la soluzione pacifica dei problemi internazionali più urgenti. Questa possibilità esiste e lo conferma l'ampia adesione che il trattato ha trovato in tutto il mondo ».

Il Presidente Tito, a sua volta, rallegrandosi per la raggiunta intesa di Mosca « che costituisce una vittoria della ragione » è stato più esplicito nelle sue allusioni ai cinesi « pseudo-rivoluzionari e parolai i quali sono condannati all'isolamento dal loro stesso dogmatismo». Tito ha aggiunto: « Sfortunatamente, c'è gente nel mondo che considera come un ostacolo la cooperazione positiva e lo sviluppo delle relazioni fra i popoli della Jugoslavia socialista e quelli dell'Unione Sovietica ».

Come si sa, da due anni la Cina comunista considera Tito come il massimo esponente del « deviazionismo » e del « revisionismo marxista ».

Singolare è apparsa la diversa interpretazione data dal Presidente Jugoslavo e dal Primo Ministro russo alle residue divergenze ideologiche fra Mosca e Belgrado. Tito ha minimizzato l'importanza di certe divergenze di vedute e si è detto convinto che esse non costituiscono un ostacolo all'allacciamento di relazioni ancor più strette fra Jugoslavia ed Unione Sovietica. Kruscev invece ha detto:

« Noi siamo soddisfatti dello sviluppo delle relazioni fra i nostri due Paesi. Naturalmente questo non significa che tutto sia stato fatto e che noi non abbiamo più ragione di lavorare per un ulteriore rafforzamento dell'amicizia fra Sovietici e Jugoslavi ».

Se ne dovrebbe desumere che in questo momento Tito ha meno di Kruscev il desiderio di cercare più ampi accordi sul piano ideologico. Comunque il tema sarà seriamente dibattuto ampiamente nei tre giorni che Kruscev trascorrerà con Tito, nella residenza estiva del Presidente jugoslavo, sull'isola di Brioni.

La mancata presa di posizione esplicita del Primo Ministro sovietico nei confronti della Cina comunista, durante i brindisi di ieri sera, non significa che l'Unione Sovietica intenda, in questa fase di negoziati con la Jugoslavia, attenuare i suoi attacchi contro il governo di Pechino. Infatti, nella notte, la Tass ha diffuso da Mosca una lunga dichiarazione ammonitrice per i cinesi. Gli sforzi che Mao Tse-tung sta compiendo per dare al suo Paese le prime bombe atomiche vengono svalutati con poche parole.

« La Cina — dice la dichiarazione — non è ancora in grado di produrre armi atomiche in quantità. La questione non sarebbe affatto risolta se essa riuscisse a costruirne due o tre: il solo risultato sarebbe quello di dissanguare l'economia ».

Più oltre si legge: « Il governo cinese fa esattamente il contrario di quello che ci si dovrebbe aspettare da un Paese socialista: esso cerca di fuorviare i popoli, di privarli dei più validi elementi di guida nella lotta per il rafforzamento per la pace. E' chiaro che il governo cinese continua a sviluppare una politica estera ispirata al concetto antimarxista dell'inevitabilità della guerra. Una guerra che farebbe centinaia di milioni di morti, anche fra la popolazione cinese ». Il monito si fa quindi aspro: « Come potrebbe la Cina impegnarsi nella soluzione dei suoi problemi di sviluppo sociale, politico ed economico, senza la potenza nucleare dell'Urss, senza la politica di pace e di contenimento delle forze aggressive perseguita dall'Unione Sovietica? ».

n. s.

La signora Jovanka Tito, Kruscev, il maresciallo Tito e la signora Nina Kruscev durante il pranzo di gala offerto nel salone del Consiglio federale in onore dell'ospite sovietico (Telefoto a « Stampa Sera »)

La signora Nina Kruscev (in primo piano) accolta dalla signora Tito all'aeroporto di Belgrado. A sinistra, nella foto, la figlia del Primo ministro sovietico, Helena (Telefoto a « Stampa Sera »)

ULTIMA ORA

Recuperati altri 18 milioni della rapina al treno postale

LONDRA, mercoledì sera.

Stamane la polizia ha annunciato di avere scoperto 20 mila sterline (18 milioni e mezzo) della rapina al treno, nella « roulotte » nei pressi di Dorking nel Surrey, non lungi dalla località boscosa dove vennero rinvenute altre 100.000 sterline.

In Austria

Una bimba di 11 anni dà alla luce due gemelle

VIENNA, mercol. sera.

La gendarmeria di Steyr ha reso noto che una ragazza di 11 anni ha dato alla luce una coppia di gemelle. Il padre delle gemelle è il patrigno della ragazza, un uomo di 30 anni.

La madre e le neonate stanno bene.

Centodieci morti nel crollo di una moschea

Bombay, merc. sera.

Non meno di 110 persone sono perite nel crollo della moschea di Yeotmal, a 650 chilometri da Bombay, nello Stato del Madhya Pradesh. Sessantotto persone sono rimaste ferite nel disastro.

Secondo il Times of India la maggior parte delle vittime erano khojas seguaci della setta islamica dell'Aga Khan e in massima parte donne e bambini. Duecento operai stanno lavorando a sgombrare le macerie nella speranza di trovare dei superstiti.

Polio ad Alessandria

Alessandria, merc. sera.

(c.) All'ospedale civile di Alessandria è stato ricoverato stamane il quindicenne Pietro Gallione, colpito da poliomielite. Le sue condizioni sono piuttosto gravi.

Era stata vista ieri a Milano, in via Monte Rosa

Vana caccia all'auto austriaca dei dinamitardi dell'Alto Adige

E' riuscita a sfuggire, alle porte di Bergamo, a un posto di blocco dei carabinieri Secondo la polizia la misteriosa automobile potrebbe essersi rifugiata in Piemonte

Milano, mercoledì sera.

« Ho visto l'auto austriaca. L'ho vista pochi minuti fa in via Monte Rosa ». Questa comunicazione giungeva ieri alle 13,30 telefonicamente alla Squadra Mobile milanese da parte di un cittadino che ha conservato l'incognito. Lo sconosciuto ha anche aggiunto che la macchina l'aveva notata mentre si avviava a [illegible]; sapeva descriverla e ricordava il numero della targa.

L'auto austriaca, targata W 520262, che, secondo informazioni pervenute da oltre frontiera, aveva attraversato il confine del Brennero carica di materiale esplosivo per portare a termine una serie di attentati, corrispondeva ai dettagli forniti dall'anonimo informatore. La polizia si è così subito messa alla ricerca dei misteriosi dinamitardi.

Il quartiere in cui è stata segnalata l'auto veniva perlustrato minuziosamente dalle « pantere » della Volante, ma fino ad ora non si è trovata alcuna traccia. E' facilmente ipotizzabile che l'auto dei dinamitardi si sia diretta fuori città, puntando, a quanto ritiene la polizia, verso il Piemonte. Non si conoscono i motivi che fanno propendere gli investigatori a localizzare in questa regione il « campo base » dei dinamitardi. Blocchi stradali istituiti dai carabinieri e dalla polizia a seguito della segnalazione che dava per certa l'uscita dell'auto dal territorio austriaco non sono riusciti a fermare i dinamitardi. Solo verso le undici di ieri mattina alle porte di Bergamo l'auto misteriosa, targata W 520262 è incappata in un posto di blocco predisposto dalla polizia stradale. Gli agenti, che ricordano perfettamente i connotati delle persone a bordo, non riuscivano però a bloccare l'auto, che si dirigeva a tutto gas in direzione di Milano col proposito, si pensa, di scaricare in qualche sede parte del pericoloso bagaglio ed eludere la sorveglianza della polizia mischiandosi nell'intenso traffico cittadino.

Poi, come si è detto, è giunta la telefonata dell'anonimo informatore e vana è stata finora la caccia compiuta attraverso le strade della metropoli lombarda dalle « pantere » della Volante. Ora, come s'è detto, la polizia propende a ritenere che l'auto si sia rifugiata in Piemonte.

Stanotte: salvi tutti i coloni

Una fattoria a Pinerolo devastata da un incendio

Pinerolo, mercoledì sera.

(m. g.) I granai della cascina « Italia », di proprietà del dott. Carlo Novarese, abitante a Torino in via Botero n. 17, sono la notte scorsa andati completamente distrutti in un violentissimo incendio. Nella cascina, sita sulla provinciale di Orbassano poco dopo il bivio di Cumiana, composta da vari fabbricati, abita la vedova Teresa Molinero, con le famiglie dei due figli sposati, Giovanni e Matteo: da diverse generazioni i Molinero tengono la cascina in conduzione diretta. Appunto la signora Molinero verso le 23 è stata svegliata di soprassalto da un rumore simile a quello prodotto dallo scrosciare di un acquazzone: era il crepitio del grano in fiamme.

La donna, abbagliata dalla gran luce, è scesa rapidamente dal letto ed ha dato l'allarme ai componenti la sua famiglia. Subito sono accorsi in aiuto i contadini dei vicini casolari e, avvertiti, i carabinieri di Cumiana, che a loro volta hanno provveduto a richiedere l'intervento dei vigili del fuoco di Pinerolo. Con l'intervento di squadre di volontari si è riusciti in tempo utile a svuotare il fabbricato dei mobili ed a liberare i bovini, che sono stati portati in un prato fuori del muro di cinta della tenuta. Per tutta la notte vigili del fuoco e volontari hanno lottato contro le fiamme, riuscendo ad isolare il corpo centrale del complesso di edifici: sono andati però totalmente distrutti il granaio, con l'intero raccolto dell'annata, e una tettoia sotto la quale erano conservate le macchine agricole e gli attrezzi, che pure sono andati completamente distrutti. I danni, in corso di accertamento, assommano a parecchi milioni. Quanto alle cause dell'incendio, si propende a farle risalire a un corto circuito.

Derubato da empi ladri un orfanotrofio in Valsesia

Varallo Sesia, merc. sera.

Stanotte a Valmaggiore, frazione di Quarona, in Valsesia, l'Istituto « Sacra Famiglia » che vive di carità e che ospita una ventina di piccoli orfani è stato preso di mira dai ladri. Per entrarvi, i malviventi hanno approfittato d'una casa in costruzione attigua al pio istituto. Stamattina le suore hanno avuto la brutta sorpresa di constatare che i malfattori si sono impadroniti di 40 mila lire in contanti depositate in una scrivania, del vino e dell'olio d'oliva i cui recipienti si trovavano in cantina. Il furto, che ha suscitato viva indignazione è stato subito denunciato ai carabinieri.

IERI SOPRA IL MARE DI GALILEA

Drammatico scontro aereo tra siriani ed israeliani

Una formazione di almeno sei « Mig » provenienti dalla Siria è stata intercettata da caccia « Mirage » a 9 mila metri di quota - Uno degli incursori abbattuto - Inquietanti episodi anche lungo la frontiera terrestre

Nostro servizio particolare

Gerusalemme, merc. sera.

Un « Mig 17 » siriano è stato colpito, e probabilmente distrutto, nel corso di una battaglia aerea, svoltasi ieri sulla parte meridionale del Mar di Galilea. Così afferma un comunicato ufficiale.

La battaglia, in cui due caccia « Mirage » israeliani « hanno attaccato tra sei e otto " Mig " in due formazioni e li hanno messi in fuga nello spazio di tre minuti », è la prima che vede in azione i « Mirage » israeliani comprati in Francia lo scorso anno.

Gli aerei siriani erano apparentemente in missione di pattuglia quando sono stati attaccati dagli israeliani a una quota di 9000 metri.

Dopo che uno dei « Mig » siriani si è ritirato, uno dei piloti israeliani ha attaccato un secondo « Mig » colpendolo all'ala destra. Il pilota israeliano, dice ancora il comunicato ufficiale, ha visto una fiammata sprigionarsi dall'aereo colpito, mentre alcuni frammenti precipitavano a terra. Si ignora quale sia stato il risultato del fuoco indirizzato su altri due velivoli siriani.

Osservatori a terra riferiscono che un paracadute è stato visto scendere in territorio giordano a sud-est del Mar di Galilea. D'altra parte un certo numero di serbatoi di carburante sganciati da aerei siriani sono stati trovati tre chilometri dentro il territorio israeliano. Questi serbatoi saranno consegnati agli osservatori dell'Onu quale prova che i siriani hanno violato lo spazio aereo israeliano.

Gli osservatori dell'Onu hanno percepito ieri pomeriggio una serie di forti esplosioni nella zona degli scontri. Tutto ciò sembra però trovare una spiegazione in una notizia secondo cui una granata lanciata su un automezzo israeliano ha appiccato un incendio che ha raggiunto il territorio siriano avvolgendo un campo minato e facendo saltare un certo numero di cariche.

a. p.

Passo israeliano all'Onu

Richiesta la convocazione del Consiglio di Sicurezza

New York, merc. sera.

Una richiesta di convocazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu è contenuta in una lettera indirizzata dal capo ad interim della delegazione israeliana Joel Barromi al norvegese Sivert Nielsen, presidente di turno del Consiglio.

La lettera dice che una recente « imboscata nel corso della quale militari siriani hanno sparato su due civili israeliani costituisce un grave atto di aggressione

« Inoltre — vi si aggiunge — negli ultimi giorni un concentramento su larga scala di truppe siriane ha avuto luogo lungo la frontiera, mentre l'ondata di propaganda bellicistica da parte della Siria ha raggiunto punte estreme ».

Solidale col feritore nel "motivi d'onore"

Accoltellato simula di essere stato investito

Omertà a Mongrando nel « clan » di calabresi immigrati nel Biellese fra cui è avvenuto il grave fatto di sangue - La vittima è in grave stato ed il mancato omicida (padre della sua fidanzata) in fuga

Dal nostro corrispondente

Biella, mercoledì sera.

Un giovane calabrese, ieri sera, a Mongrando, è stato ferito gravemente a coltellate per « motivi d'onore » dal padre della fidanzata. Il feritore, Rocco Marino, di 55 anni, originario di Nicastro, è poi fuggito e non è ancora stato rintracciato. La vittima è il manovale Antonio Fiorenzo, di 21 anni, pure da Nicastro, che si è trasferito a Mongrando un anno fa. Pare che il Fiorenzo, fidanzato appunto con la figlia del Marino, Antonietta, di 17 anni, intendesse dilazionare il matrimonio, mentre il futuro suocero (che in un primo momento era contrario alla relazione) voleva giungere al più presto alle nozze. Il grave fatto è avvenuto poco dopo le 19 senza testimoni, nel cortile di via Martiri della Libertà 58. I carabinieri che svolgono le indagini per far luce completa sull'episodio si trovano di fronte ad un muro quasi impenetrabile di omertà. Il giovane ha addirittura tentato di far credere che era rimasto ferito in un incidente.

Il Fiorenzo stava cenando con la fidanzata, che da qualche tempo abita con la famiglia del fratello Giuseppe, quando veniva invitato dal Marino a scendere in cortile. Si presume che il padre della ragazza, venuto a sapere che il giovane si era appunto recato dalla figlia, volesse esortarlo nuovamente a regolare la sua posizione. Il colloquio fra i due si è svolto a mezza voce: i vicini non hanno sentito nulla. Si dovrà ora accertare se il Marino ha colpito in un impeto d'ira, oppure se aveva agito con premeditazione. Mentre il feritore, come si è detto, si allontanava, il Fiorenzo usciva barcollando dal portone, dove veniva scorto da alcuni passanti.

Il giovane, pallidissimo, perdeva sangue da alcune ferite. Quando gli è stato chiesto che cosa era successo, parlando con fatica egli ha mormorato di essere stato investito da un trattore. Il ferito veniva portato con un'auto all'ospedale di Biella, dove i medici gli hanno riscontrato due ferite da taglio, al fianco sinistro e all'addome. La lama del coltello ha leso la milza. Le sue condizioni permangono molto gravi.

p. m.

Coniugi morti nell'auto schiantatasi su un albero

Cerignola, mercoledì sera.

Due morti e due feriti si sono avuti in un incidente accaduto sulla statale 16, tra San Ferdinando e Cerignola. Una « 1100 » guidata da Matteo Ranieri, di 32 anni, con il quale si trovavano la moglie, Maria Rubini di 24 anni, il figlio Giuseppe di 4, e la suocera Porzia Rosati, di 57 anni, tutti di Bitritto, per cause non ancora accertate è sbandata andando a schiantarsi contro un albero che fiancheggia la strada.

Il Ranieri e la moglie sono morti quasi subito, mentre il bimbo se la caverà in una decina di giorni. La Rosati a sua volta è stata ricoverata nell'ospedale di Cerignola con prognosi riservata. I quattro tornavano dalla Francia dove avevano trascorso il Ferragosto ospiti del fratello del Ranieri.

Il pittore di Roma sarebbe stato ucciso di proposito dalla cognata

Roma, mercoledì sera.

Si è registrato ieri un colpo di scena nelle indagini per l'uccisione del pittore edile Elio Condello, colpito alla testa da una revolverata sparata dalla giovane cognata Giovanna Longo. La Procura della Repubblica, concludendo l'istruttoria sommaria sul tragico episodio, ha denunciato la Longo per omicidio volontario, modificando in tal modo il capo di imputazione con il quale la donna era stata deferita dalla polizia, cioè quello di omicidio colposo, basato principalmente sulle conclusioni della perizia balistica, che appoggiava la tesi della disgrazia sostenuta dalla Longo.

I magistrati hanno disposto tra l'altro che venga effettuata una seconda perizia balistica. Ciò sconvolge completamente la ricostruzione operata dalla polizia e inquadra i fatti in un quadro — assolutamente nuovo — di ricatti, gelosie, assurde passioni. In sostanza, la Procura della Repubblica sostiene che Giovanna Longo colpì volontariamente il cognato che la insidiava con insistenti proposte amorose.

Questo colpo di scena tronca ogni possibilità di successo all'azione del difensore della Longo che giorni orsono aveva presentato richiesta di libertà provvisoria.

Trova il marito morto tornando dalla villeggiatura

Roma, mercoledì sera.

Una signora, tornata dalla villeggiatura, ha trovato ieri sera, in casa, il marito morto: si tratta di Filippo Farinella di 63 anni, che abitava a Roma in via Principe Eugenio.

La donna ha avvertito telefonicamente un medico, il quale ha accertato che la morte era stata causata 12 ore prima, da collasso cardiaco.

Identificati i banditi della Valpelline

Imminente la cattura dei rapinatori del parroco

Forse era un giovanotto travestito la donna che fece da « palo » durante l'irruzione nella canonica di Doues

Dal nostro corrispondente

Aosta, mercoledì sera.

A che punto sono le indagini per la rapina al parroco di Doues (il tranquillo paese a 1100 metri di altitudine nella Valpelline) avvenuta nella notte dal 1° al 2 agosto, durante la quale il povero sacerdote subì le angherie di quattro uomini che lo derubarono di circa 800 mila lire? I carabinieri di Valpelline da venti giorni si sono lanciati su tutte le piste possibili e pare imminente l'arresto degli esecutori materiali del colpo.

Il fascicolo sul tavolo del brig. Migliozzi, comandante la stazione, si è fatto voluminoso e contiene preziose informazioni. Di ufficiale non si sa nulla, ma sembra — per esempio — che le armi usate dai quattro malviventi e dalla fantomatica donna rimasta a far da palo fossero innocui giocattoli. Del resto questa ipotesi è già stata avanzata da don Antonio Gaod nei suoi primi interrogatori, da parte del ten. Grasso comandante interinale della compagnia carabinieri di Aosta.

Il parroco disse: « Ebbi solo paura di un coltello a serramanico che uno dei componenti la banda mi faceva balenare sotto gli occhi ». I carabinieri sarebbero convinti che la donna non fosse altro che un uomo travestito e che il marcato accento meridionale non fosse che una messa in scena per sviare le indagini. Anche l'auto servita ai cinque per portarsi, nel cuore della notte, a Doues, l'avrebbero udita in molti. Il rombo del motore su di una carreggiata larga non più di due metri mentre la vettura invertiva la marcia con numerose manovre non poteva infatti sfuggire in paese.

A Doues si sostiene che le indagini sarebbero comunque giunte a buon punto e che l'arresto dei cinque rapinatori sarebbe questione di giorni, facendo rilevare che la rapina è un reato poco frequente in Valle d'Aosta, la quale, per la sua configurazione a « imbuto », rende facile l'istituzione di posti di blocco. Al comando dei carabinieri di Aosta e alla caserma di Valpelline si risponde: « Magari! ».

i. v.

Sbalzati dalla moto sono uccisi da un camion

Udine, mercoledì sera.

Due giovani di Gemona, che percorrevano a bordo di una motoretta la strada di Alemagna, sono stati sbalzati al suolo, dopo aver urtato contro un mucchio di terra, andando a finire sotto le ruote di un autotreno che giungeva in quel momento. Entrambi sono morti sul colpo. Si tratta di Giuseppe Fantoni di 20 anni e Vittorio Giuliani, di 23.

Presso S. Tomaso di Maiano, dove sono in corso lavori per una fognatura, il Fantoni — che era alla guida del veicolo — non ha scorto la segnalazione posta accanto ad un mucchio di terriccio e vi è finito sopra. La motoretta si è rovesciata sulla strada gettando i due giovani a terra, proprio mentre transitava l'autotreno, che li ha schiacciati.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il Generale Comandante e gli Ufficiali della Scuola di Applicazione d'Arma si uniscono al dolore del maggiore Mario Bucchi per la scomparsa del padre

Agostino Bucchi

avvenuta il giorno 20 agosto 1963 in Genova.

— Torino, 21 agosto 1963.